



RASSEGNA **STAMPA**

17 novembre 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**



ANNO 14 - N. 317 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 17 novembre 2014

I ragazzi non mollano sull'ambiente

«Non vi libererete di noi»

Domani nuova manifestazione a Venosa, mentre i Cinque Stelle si organizzano per la protesta nazionale sotto la Regione il 4 dicembre



SANTORO a pagina 4 e 5

LA STORIA

«Una sofferenza che non ho mai dimenticato»



La storia di don Mimì Pittella, le dichiarazioni di Natalia Ligas mai valutate dai giudici, il racconto della vita di un ribelle che finì coinvolto nel Morotier per banda armata

LUCIA SERINO e SARO ZAPPACOSTA alle pagine 6 e 7

RIFIUTI



Da oggi caos a Potenza
Chiusa la stazione di trasferta

MARTINO a pagina 39

MATERA 2019



Intervista a Tosto
«Primarie aperte
No a scelte di partito»

QUARTO a pagina 8

SCHEMA IDRICO ALTO BRADANO

«Si sa già chi ha vinto»

Denuncia da Ravenna
Oggi l'apertura delle buste
12 le imprese

a pagina 10

SPORT

E' il giorno di Matera

In settemila per l'Under 21 con la Danimarca

VOGLIA DI SPORT ANCHE IN BASILICATA di FAUSTO TAVERNITI

L'OCCASIONE di una gara di calcio tra Nazionali a Matera, così come in genere altre manifestazioni sportive, possono contribuire a far crescere la "voglia di Basilicata".

continua a pagina 45



SERIE D

Potenza, un pari che allontana dalla vetta del torneo

SERIE D

Bunker Francavilla A Brindisi uno 0-0 per il morale



AFFRONTA L'INVERNO CON MICHELIN
AVRAI PIU' PRESTAZIONI E PIU' VANTAGGI IN UN UNICO PNEUMATICO

BUONO CARBURANTE fino a 80 €

VENOXIA PNEUMATICI PLURIMARCHE - ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA
C.da Toni - SNC - 85100 POTENZA - Tel e Fax 0971 560314 - Cell 3483616760

LEGA PRO Indenne a Barletta

Melfi, punto d'oro

VOLLEY
La Domar a Vibo sfiora l'impresa

BASKET
Debacke Bawer irrimediabile a Roseto



LUCANICA
Puro Prodotto del Collino

Prodotti Carnici
Salumi tipici di IATRONICO

Dal 1980, alleviamo suini in modo tradizionale e con alimenti prodotti in azienda e produciamo insaccati e prosciutti, preparati secondo la tradizione della montagna lucana, utilizzando energia pulita.

Riscoprite gli antichi sapori, gli odori e i gusti di altri tempi...tipici delle cose genuine!

Prodotti da: Eas. Coop. Agraria AGROCARNE SUD - S.p.A.
Sede e Stabilimento: C. da Carro - Tel. 0973 857010 - Fax 0973 857011
0973 857012 - 0973 857013 - 0973 857014 - 0973 857015
info@agrocarne.it



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 17 novembre 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080). Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470303-421 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca 5470265 (cronaca@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Lettere 5470209 (politicainfo@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.espressi@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (informativa.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sporti@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.espressi@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 316

**OGGI UN VERTICE ALLA REGIONE**

Potenza, il Parco chiude il centro di trasferimento È rischio caos sui rifiuti



INCISO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA IV >>

IMPIANTO Il centro di trasferimento di Tito**CORTE DEI CONTI SOTTO LALENTE LE RETRIBUZIONI DAL 2009 AL 2011**

Stipendi d'oro alla Cdc in 12 condannati a Foggia

Dovranno restituire allo Stato 300mila euro
Al segretario generale 390mila euro l'anno

SCAGLIARINI A PAGINA 6 >>

MALTEMPO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E GLI ALLAGAMENTI AL NORD: 20 ANNI DI ERRORI. BURLANDO: COLPA DEI CONDONI

Renzi contro le Regioni

«Vado avanti, la piazza non metterà in crisi il mio governo»
Roma negozia la pace con Bruxelles: la priorità è la crescita**CALCIO** A MILANO FINISCE 1-1: SUBITO IN GOL CON CANDREVA E POI PAPERÀ DI BUFFON

Italia frenata dalla Croazia e dagli stop per i fumogeni

Tifosi ospiti scatenati. El Sharaawy sveglia gli Azzurri
A Crotone il quarto ko di fila, il Bari esonera l'allenatore

LA PRATERIA DEL PREMIER OLTRE I CONFINI DEL SUO PARTITO

di VITTORIO B. STAMERRA

C'è chi se la prende sempre con la maledizione di Filippo Turati all'indomani della più famosa scissione a sinistra, quella di Livorno del 1921, quando i socialisti massimalisti abbandonarono il Psi per formare il filosovietico e rivoluzionario Partito Comunista d'Italia. Da lì in poi la sinistra italiana, comunque espressa, ha sempre convissuto con distinguo e laceranti divisioni che, in qualche circostanza, hanno pesantemente inciso sull'assetto politico del paese. E forse anche con la storia. Un paio di esempi tra tutti. Cosa sarebbe successo in Italia nel 1948 se Giuseppe Saragat non avesse dato vita alla scissione di Palazzo Barberini distaccandosi, da destra, dalla fazione di Pietro Nenni che invece scelse la strada del Fronte Popolare con i comunisti, favorendo così facendo la vittoria della Dc, ma evitando forse anche la guerra civile?

SEGUE A PAGINA 13 >>

● L'emergenza maltempo continua a mietere vittime (il nuovo bilancio è di tre morti e un disperso) e a sbriciolare le città del Nord. Il premier Renzi mette sul banco degli imputati le Regioni e le loro «politiche del territorio da rottamare». Furente la reazione dei governatori. Burlando, che lamenta danni in Liguria per un miliardo, afferma: «I condoni si fanno a Roma». E il presidente della Lombardia Maroni: il governo passi dalle chiacchiere ai fatti

SERVIZIO ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

NOMINE SANITÀ

Asl della Puglia fra 15 giorni i nuovi direttori

● I direttori generali delle Asl - escluso quello di Bari, che però non si rassegna - resteranno in carica almeno fino a fine mese. Perché, anche se la legge consente una proroga tecnica di 60 giorni, la Regione intende effettuare le nomine subito dopo le primarie del centrosinistra.

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

AL S. RAFFAELE DI MILANO**BERLUSCONI** Occhiali scuri contro l'uveite

Riesplode l'uveite l'ex Cav in ospedale

A PAGINA 3 >>

QUANDO LO STATO OSTACOLA LA RIPRESA

di LUCA CELLAMARE

Pare che in Italia sia impossibile varare misure realmente efficaci per il rilancio della produttività anche utilizzando strumenti diretti alla semplificazione fiscale.

SEGUE A PAGINA 11 >>

I TRAGICI MURI DEL XXI SECOLO

di GIUSEPPE TUCCI

Articolo 13: «Ogni persona ha il diritto di lasciare ogni Paese, compreso il proprio, e di farvi ritorno (Everyone has the Right to leave any Country, including his own, and to return to his Country)».

SEGUE A PAGINA 13 >>

LA PRESUNZIONE FATALE DELLA SCUOLA SACCHIANA

di GAETANO CAMPIONE

I Bari volta pagina. Lo fa nella maniera peggiore, subendo tre gol a Crotone che cancellano definitivamente il progetto allestito all'inizio del campionato per una squadra da sogno. Il Bari costruito per volare alto ha peccato di presunzione. Come Icaro. E Devis Mangia saluta. Perché i risultati sono importanti, in qualsiasi modo arrivino.

La fiducia a tempo riposta nel tecnico di Cernusco sul Naviglio non è servita ad effettuare quella inversione di rotta, auspicata e invocata a gran voce dalla piazza: la squadra è apparsa, ancora una volta, senza grinta, senza cuore, senza voglia di lottare. I dati, più di ogni considerazione, dimostrano il flop in campo: solo cinque tiri in porta, cinque tiri fuori e quattro calci d'angolo per i biancorossi nella quarta sconfitta in cinque partite.

SEGUE A PAGINA 4 DI SPORT + >>

**MILANO** Anche un incendio sulle gradinate croate

SERVIZI NELL'INSERTO SPORT + >>

dopo il successo del sabato sera di Raiuno
MASSIMO RANIERI in concerto
SOGNO E SON DESTO 2
BARI - TEATROTEAM
sabato 6 DICEMBRE
www.teatroteam.it

Partenze Immacolata
da Bari e Napoli
Amsterdam €435
Monaco €455
Barcellona €375
Berlino €445
Parigi €395
Nelle migliori Agenzie di Viaggio
VOLI GARANTITI HOTEL 3/4 STELLE COME DA SITO
www.solarisviaggi.it

SCHOOL OF MANAGEMENT
UNIVERSITÀ LUM JEAN MONNET
ENTRA NEL MONDO DEL LAVORO CON UN MASTER LUM.
the next step
080 69 78 259 | http://management.lum.it

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 17 novembre 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911 |
Brindisi: 0833/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

SE LA BASILICATA DIVENTA TUTTA COSA D'INTERESSE NAZIONALE

di **MIMMO SAMMARTINO**

L'interesse strategico nazionale è una cosa seria. Si tratta di questioni che, pur riguardando singole aziende, o specifici contesti territoriali, assumono rilievo essenziale per il futuro dell'intero Paese. Temi di cui è giusto si occupino i governi centrali. Ma non si capisce la contestuale necessità di escludere i rappresentanti di territori e comunità. Quando si afferma, per la questione energetica - che, in Basilicata, significa soprattutto ricerca e coltivazione di petrolio e gas -, un rilievo nazionale, si afferma una necessità e un'ovvietà.

Ma, seguendo il medesimo filo logico, si può mai sottrarre all'elenco delle priorità nazionali un bene strategico come l'integrità delle falde acquifere? Sono un innegabile patrimonio per il Paese. E possono mai escludersi dall'interesse nazionale le produzioni agricole di qualità, le tipicità locali (fattori identitari culturali oltre che enogastronomici dei diversi territori, la cui varietà costituisce uno dei punti forti dell'Italia nel mondo)? Certo che no.

Così come sarebbe una bestemmia rinnegare l'economia della bellezza capace di richiamare le genti dal mondo. E non vale solo per Venezia, Firenze, Roma o Pompei (che il Ministero la conservi), ma anche per la moltitudine dei variegati paesaggi che la Basilicata è in grado da offrire: da Matera capitale europea della cultura 2019, al resto variegato dei tesori, potenziale ricchezza condivisa.

È interesse nazionale anche favorire, attraverso scelte equilibrate e non confliggenti fra loro, la qualità di vita nelle aree interne e periferiche del Paese per rendere sconvolgente, con scelte politiche mirate, lo spopolamento di queste zone. Esso non significherebbe solo depauperamento (degrado dei territori e del patrimonio abitativo abbandonati), ma determinerebbe un disordinato affollarsi del popolo emigrato nelle periferie di poche aree metropolitane. Rendendole più invivibili di quanto già non siano. Una miscela esplosiva come Tor Sapienza dimostra.

TITO IL PARCO DELL'APPENNINO LUCANO DISPONE LA CHIUSURA DELL'AREA DI RACCOLTA E TRASFERIMENTO DELL'IMMONDIZIA

Stop al centro di smistamento è rischio caos per i rifiuti

Altri guai per Potenza che chiede di utilizzare l'ex inceneritore

Oggi l'assessore Berlinguer convoca un vertice alla Regione per trovare una soluzione

● Rischio caos per i rifiuti di Potenza e dintorni. La direzione del Parco dell'Appennino Lucano ha disposto l'immediata chiusura del sito di trasferta di Tito, gestito dalla B&B Eco, in cui viene «parcheggiata» l'immondizia in attesa di essere trasferita nelle discariche di destinazione. Il Parco chiede anche il ripristino dei luoghi e la ricostruzione delle specie vegetali o animali entro tre mesi dalla notifica del provvedimento. La Ola (Organizzazione ambientale lucana) segnala la vicenda che naturalmente già a partire da oggi rischia di avere ripercussioni sull'intero sistema di smaltimento dei rifiuti nel Potentino.

INCISO A PAGINA IV >>**LA LETTERA**

Concorso-scandalo specializzazioni di Medicina
Appello a Pittella

● Un gruppo di giovani medici ci scrive sul concorso-scandalo per l'accesso alle specializzazioni di Medicina. È una lettera che oggi sarà inviata, tra gli altri, al Presidente della Giunta regionale, ai parlamentari lucani, ai Presidenti degli Ordini dei Medici di Potenza e Matera.

LA LETTERA A PAGINA VIII >>**SBLOCCA ITALIA COMUNE**

Brindisi di Montagna
stoppa le trivelle nel suo territorio

**La seduta del consiglio comunale****PERCIANTE A PAGINA III >>****AVIGLIANO ESCLUSO IL DOLO**

Vettura in fiamme
a contrada Bancone
Automobilista in salvo

● La vettura è sbandata ed è finita fuori strada in contrada Bancone, ad Avigliano. La perdita di benzina ha scatenato le fiamme, ma l'automobilista era già uscito dall'abitacolo. È stato lo stesso cittadino a chiamare i soccorsi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri. In un primo momento in paese era stata ipotizzata l'origine dolosa, ma la dinamica dell'accaduto e i rilievi lo hanno escluso.

POTENZA**RICORDO** Le lanterne lanciate in piazza per simboleggiare il ricordo delle vittime [foto Tony Vecel]

Lanterne per i tanti morti sulle strade lucane

«Basta fiori sull'asfalto»: più sicurezza e più sostegno alle famiglie delle vittime

● Ieri sera a Potenza una grande fiaccolata in occasione della Giornata mondiale del ricordo delle vittime della strada, evento che è stato celebrato anche in altri centri lucani, tra i quali Rionero. Lo slogan: basta fiori sull'asfalto. L'evento è stato organizzato da Rosalba Romano, presidente provinciale dell'Aifvs (Associazione italiana familiari e vittime della strada), che ha voluto proporre diversi momenti, tra aggregazione e riflessione, per accendere i riflettori su una strage infinita, troppo spesso ignorata, e per chiedere leggi più severe. Nella galleria civica si sono esibiti, in esecuzioni musicali, alcuni studenti della città e su un palco Antonella Bruno ha letto i nomi di alcune centinaia di vittime della strada in Basilicata

negli ultimi anni. «Vi è la necessità - dice Romano - di risvegliare alla radice il senso di responsabilità di chi si mette alla guida adottando comportamenti e stili di vita che mettono in pericolo i cittadini. In Basilicata, purtroppo, gli incidenti stradali mortali da gennaio ad oggi contano già 43 vittime. Se pensiamo che alla fine del 2014 mancano ancora due mesi, è ipotizzabile che tale numero supererà i dati del 2013 (46 morti)».

Dopo una messa nel Duomo di San Gerardo e la fiaccolata lungo le strade del centro storico, l'evento ha vissuto un momento di grande suggestione in piazza Mario Pagano dove sono state lanciate centinaia di lanterne verso il cielo per simboleggiare il ricordo delle vittime.

IL CASO

La Polizia nel «mirino» dei tagli ai presidi

● Il compartimento della Polstrada di Potenza, la sezione della Polizia Postale di Matera e la Polizia Ferroviaria di Metaponto rischiano di essere cancellati dalla riforma.

MIOLLA A PAGINA II >>**POTENZA**

Verso il dissesto
«Il Pd non scarichi le sue colpe»

L'INTERVENTO A PAGINA VIII >>**POTENZA**

Mense scolastiche
al via da oggi
in attesa del bando

FANIZZI A PAGINA V >>**MIGLIONICO**

Auto danneggiate
caccia aperta
al vandalo «seriale»

AMATI A PAGINA VII >>

CONTRO LA CRISI SERVONO SERIETÀ E INTERVENTI CONCRETI

di **NINO FALOTICO**
SEGRETARIO REGIONALE CISL

**SINDACATO** Nino Falotico

C'è un eccesso di protagonismo illusionista in certe ricette miracolistiche che dalle pagine dei giornali dispensano panacee facili quanto l'uovo di Colombo per aggredire e risolvere la coda lunga della crisi economica e occupazionale e i suoi pesanti risvolti sociali che stanno corrodendo la fiducia nelle istituzioni e nella politica.

CONTINUA A PAGINA VIII >>

DIECO S.r.l.
SERVIZI ECOLOGICI

RACCOLTA e TRASPORTO:
CARTA
CARTONE
MATERIALI FERROSI e NON
PLASTICA
VETRO
INDUMENTI USATI

Via Josa, 4 - 85100 - POTENZA (PZ)
Tel./Fax: 0971 493603 - p.e.c.: diecosrl@pec.it - e-mail: diecosrl@yahoo.it

L'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria,

non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere,



se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 17 novembre 2014**LA CRISI ECONOMICA**
CONFLITTO SOCIALE E RIFORME

Il presidente del Consiglio prepara il rientro in Italia forte dell'appoggio degli Usa contro il rigorismo tedesco

RENZI AL G20 Al tavolo di lavoro con gli altri leader mondiali: Rajoy, Hollande, Obama, Cameron, Merkel**Renzi: «Non sarà la piazza a mettere in crisi il governo»**

Al G20 il premier riceve i rapporti con Juncker: patto sulla flessibilità

● **SYDNEY.** Non saranno le manifestazioni a mettere in crisi il governo, "quel tempo è finito". Rispetto la piazza ma anche la stragrande maggioranza degli italiani che vuole che l'Italia torni ad essere ciò che deve essere: leader e non fanalino di coda in Europa. Confortato da un G20 che ha lanciato un messaggio chiarissimo, soprattutto all'Europa, su crescita e occupazione, Matteo Renzi avverte anche chi «rema contro» in casa: «La realtà – afferma il premier dall'Australia – convincerà anche i più scettici ad arrendersi».

Serve cambiare l'Italia, insiste il presidente del Consiglio anche dall'altro capo del mondo. Ma per farlo bisogna passare da Bruxelles. Consapevole di questo, e archiviate le polemiche degli ultimi giorni, Renzi incontra Jean Claude Juncker a Brisbane di primo mattino, in un faccia a faccia che segna, se non proprio la pace, l'inizio del confronto sul piano da 300 miliardi del presidente della Commissione che Roma vuole sia incentrato sulla massima flessibilità per ridare fiato all'economia e creare lavoro.

Nessuno dei due vuole parlare «in chiaro» dei contenuti dell'incontro. Ma chi ha seguito il colloquio riferisce di un confronto "andato molto bene", minimizzando gli screzi delle scorse settimane e lasciando capire che la partita si inizia a giocare davvero adesso: «Sono due politici, sanno muoversi», si commenta tra le rispettive delegazioni a Brisbane, che pure non nascondono l'esistenza di «punti» su cui trovare ancora una sintesi. Renzi non si sbilancia: «Ho visto Juncker a colazione, entrerà nel merito del suo piano nelle prossime riunioni della commissione Ue». Ma non perde l'occasione per rilanciare il messaggio: «È

importante che il progetto di valorizzazione degli investimenti" a livello Ue "dia il senso del messaggio G20 di più attenzione a crescita e investimenti. Che l'Ue faccia tesoro delle raccomandazioni" di Brisbane. Senza aggiungere nulla di più. Neanche su quella lettera di Juncker ("Nuova spinta per il lavoro, la crescita e gli investimenti") che Roma ha ricevuto la scorsa settimana e in cui in molti hanno letto un'apertura: «Definiamo insieme l'agenda dei 300 miliardi

**JUNCKER** Il presidente della Commissione Ue

da investire», scrive il capo della Commissione Ue. Una lettera di «rito» inviata al premier come presidente di turno, si commenta nell'entourage italiano, ridimensionando l'idea che sia quello il vero passo avanti. La partita insomma resta tutta da giocare. «Capiremo se la nave Europea si sta spostando verso la crescita al prossimo vertice Ue di dicembre», spiega il premier.

Rafforzato dal risultato incassato in Australia, dove ha messo in valigia anche il sostegno di Obama (con la cancelliera del

rigore Angela Merkel all'angolo), Renzi è sembrato più determinato che mai. Anche verso le vicende di casa. C'è chi "vuole trasformare l'Italia in un museo" ma invece bisogna cambiarla. E rilanciare, ancora una volta, sulle riforme. A cominciare da scuola e legge elettorale: «Se la Chiesa avesse avuto la nostra stessa legge elettorale, dal conclave sarebbero usciti quattro papi», scherza. Ed è un fiume in piena quando, dopo Brisbane, vola a Sydney e incontra la comunità italiana, i figli e nipoti di quelli che nel secolo scorso emigrarono da queste parti. Non risparmia battute, cita la determinazione di «Ginetaccio Bartali», il suo inglese "terribile". Ma si fa serio quando avverte che «la realtà è più forte dei pregiudizi, la verità di ciò che siamo in grado di fare è più forte delle previsioni negative, convincerà i più scettici ad arrendersi».

«Non vi chiedo di tornare in Italia – dice agli italo-australiani, tra i quali ci sono tanti imprenditori e «cervelli in fuga» -. Se state bene qua rimanete qua, ma noi ci impegneremo per essere più attrattivi». Perché il Made in Italy non è solo moda, pasta, pizza e turismo: è soprattutto ingegneria e grande tecnologia, «che a volte mettiamo sotto traccia». Lo dimostra il successo di gruppi come Ghella (ha visitato un cantiere di Brisbane che vede l'impresa italiana protagonista). Insomma, deve essere cancellata l'idea che «l'Italia è un posto per la luna di miele ma non per il business», insiste Renzi, che di questo proverà a convincere anche gli investitori australiani. È con loro che questa mattina inizia la sua ultima giornata australiana, prima di ripartire per il lungo viaggio verso Roma.

Marina Perna

CI SARÀ IL DALAI LAMA, CINA CONTRARIA**A Roma il vertice di Nobel per la Pace**

● Per tre giorni Roma sarà la capitale mondiale della pace. In una decisione che promette di creare tensione con il governo cinese, su invito del sindaco Ignazio Marino Roma ospiterà dal 12 al 14 dicembre il 14esimo Vertice dei Nobel per la Pace. Appuntamento che originariamente era in programma a Città del Capo in ottobre, ma che saltò quando il Sudafrica negò il visto al Dalai Lama per non irritare Pechino. Il Dalai Lama e altri 22 Nobel per la Pace hanno già confermato la loro presenza al vertice romano degli uomini di Pace insigniti del Premio Nobel, organizzato dal Segretariato Permanente del Summit Mondiale dei Premi Nobel per la Pace. È il nono che viene tenuto a Roma.

Tra le personalità attese, l'arcivescovo emerito sudafricano Desmond Tutu, l'avvocata iraniana per i diritti umani Shirin Ebadi, la pacifista liberiana Leymah Gbowee, l'attivista yemenita Ta-wakkol Karman, le attiviste per la pace nordirlandesi Mairead Maguire e Betty Williams, l'ex presidente di Timor Est José Ramos Horta, l'ex premier nordirlandese David Trimble e l'ex capo di Stato polacco Lech Walesa. I quali condivideranno la cattedra con diverse personalità del mondo istituzionale e civile.

Malgrado il fallimento dell'iniziativa sudafricana, il vertice sarà comunque dedicato interamente alla memoria e all'eredità, a un anno dalla sua scomparsa, di Nelson Mandela, il padre del Sudafrica democratico e multirazziale di cui è stato primo presidente, e si intollererà: «Peace. Living It!». La scelta di Città del Capo, inizialmente indicata come sede del vertice di quest'anno dal 13 al 15 ottobre, è stata annullata dagli stessi Premi Nobel dopo che era caduta nel vuoto una loro lettera-appello al presidente sudafricano

L'INFIAMMAZIONE LO AVEVA GIÀ COSTRETTO A RESTARE UNA SETTIMANA IN OSPEDALE A MILANO L'ANNO SCORSO**Berlusconi, nuovo ricovero peggiora il disturbo agli occhi**

Lo cura il prof. Bandello primario al S. Raffaele e originario di Maglie

● **MILANO.** Silvio Berlusconi è stato ricoverato all'ospedale San Raffaele di Milano per l'aggravarsi dell'uveite, cioè l'infiammazione agli occhi, di cui soffre da tempo. E il ricovero non si prospetta di solo un paio di giorni, forse sarà di una settimana.

Non è la prima volta che l'ex premier va al San Raffaele per questo problema agli occhi. Era già successo nel marzo dell'anno scorso, nel bel mezzo del processo Ruby. Berlusconi era rimasto in ospedale dall'otto al 15 marzo e il tribunale aveva anche deciso di mandare una visita fiscale per accertare se c'era davvero un legittimo impedimento alla sua presenza in aula.

La decisione dei giudici, era stata una delle ragioni delle proteste del Pdl. Con tanto di marcia di eletti del partito (incluso l'allora segretario Angelino Alfano) su Palazzo di Giustizia.

Che il problema all'occhio si fosse ripresentato anche quest'anno lo ha spiegato lo stesso Berlusconi sabato. È arrivato alla presentazione del libro milanese di Michaela Biancofiore con dei vistosi occhiali da sole dalle lenti nere. «Vi chiedo scusa per gli occhiali da sole – ha detto al pubblico

– ma mi lacrima l'occhio sinistro: quella maledetta statuetta (con cui è stato aggredito a Milano nel 2009, ndr) mi ha fatto saltare quattro denti e quasi un occhio, l'uveite mi è tornata proprio ora».

Ieri mattina le sue condizioni sono peggiorate. Il dolore si è acuito e così l'ex premier è stato visitato da Francesco Bandello, primario di oculistica del San Raffaele che aveva già curato Berlusconi lo scorso anno.

«Dopo il controllo – ha spiegato Alberto Zangrillo, il medico di fiducia del leader di Forza Italia – abbiamo convenuto sul ricovero». Il San Raffaele si è preparato nuovamente ad accoglierlo. E la notizia si è diffusa, quando l'ex premier era a casa ad Arcore. «Prevediamo che non sarà un ricovero brevissimo – ha spiegato Zangrillo – ma non si deve declinare questo con strane rivisitazioni. Non c'è niente di non detto. È un problema oftalmico».

L'uveite è una malattia cronica, che può essere soggetta a ricadute. Berlusconi sarà sottoposto a una terapia sistemica e tenuto in osservazione per alcuni giorni.

Bianca Maria Manfredi

**LENTI SCURE** Berlusconi protegge gli occhi**L'UVEITE. La malattia del leader di FI**
Dolore e diminuzione della vista si aggrava nelle situazioni di stress

■ Un'infiammazione a carico dell'uvea, cioè la parte vascolare dell'occhio, compresa tra la sclera (parte bianca) e la retina di origine autoimmune. È questa la malattia che affligge Silvio Berlusconi che torna al S. Raffaele di Milano dove era stato ricoverato per la stessa causa un anno e mezzo fa. L'uveite è una patologia abbastanza comune che normalmente è di un grado superiore alla congiuntivite. Caratteristica di queste infiammazioni interne dell'occhio, purtroppo sono proprio le recidive e i sintomi più comuni sono dolore e diminuzione della vista. Questa volta, ha riferito Mario Stirpe, presidente della Commissione del Ministero della Salute per la prevenzione della cecità, Berlusconi ha avuto una recidiva, una ricaduta che dovrà essere trattata con il cortisone, farmaco principale e strategico per trattare questo tipo di infiammazioni che si riaccendono e quando c'è un aumento dello stress. Stirpe ha visitato Silvio Berlusconi mercoledì scorso nella capitale. «È in buone condizioni e sempre con lo stesso spirito combattivo» ha detto il medico che ha indicato al suo paziente l'opportunità di sottoporsi ad alcuni esami nel corso delle diverse ore della giornata per accertare al meglio lo stato dell'infiammazione. Indicazioni poi condivise con i suoi medici a Milano. «Le condizioni dell'infiammazione e i sintomi possono infatti variare durante la giornata – ha precisato Stirpe – per questo così potrà essere seguito in modo opportuno».

● Il professor Francesco Bandello è originario di Maglie. Professore Ordinario di Oftalmologia è Direttore della Clinica Oculistica dell'Università Vita-Salute, Istituto Scientifico San Raffaele di Milano. Riveste, sempre al San Raffaele, l'incarico di Presidente della Scuola di Specializzazione in Oftalmologia. Tra gli altri incarichi, anche quello di Revisore esperto per il "National Institute of Health" (NIH – USA) per i progetti di ricerca nel campo della retina, dal 2006. È membro dell'"Accademia Ophthalmologica Internationalis" e presidente dell'"Accademia Ophthalmologica Europea". Lo scorso anno il prof. Bandello è stato insignito del premio "Magliese dell'anno".

Sposato, ha tre figli. Nonostante gli impegni mantiene un forte legame con Maglie, dove vive il padre, l'avvocato Nestore Bandello.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 17 novembre 2014

PRIMO PIANO | 3



Uno dei temi più delicati è la copertura degli ammortizzatori sociali da abbinare alle nuove regole sul lavoro che Renzi vuole dal 1° gennaio

LA DIRETTA

Segui aggiornamenti e notizie sul tuo telefonino. Istruzioni a pag. 13



Modifiche alla manovra per partire con il Jobs act

Da domani si vota sui primi emendamenti, ridotte le istanze dei ministeri

Jacob Zuma affinché fosse concesso il visto anche al Dalai Lama, al quale era stato negato per la terza volta in cinque anni. L'esclusione del leader spirituale dei buddisti è stata interpretata come una conseguenza diretta degli stretti rapporti tra Pechino e il Sudafrica. Paese che - con Cina, Russia, India e Brasile - fa parte del Brics, il polo di potenze economiche emergenti che mira ad un ruolo autonomo dall'Occidente. "Il vertice del Nobel per la Pace previsto in Sudafrica per onorare l'eredità di Nelson Mandela" è stato disdetto

perché il governo sudafricano non voleva autorizzarmi a partecipare", disse il Dalai Lama in un discorso a Dharamshala, la cittadina del Ladakh, nel nord-ovest dell'India, dove vive in esilio. La rappresentante del leader tibetano in Sudafrica, Nangsa Choedon, raccontò di aver ricevuto una telefonata di funzionari del ministero degli Esteri nel quale le veniva comunicato che il visto veniva rifiutato.

Il ministero degli Esteri non lo ha mai ammesso, affermando che a tagliare la testa al toro ci aveva pensato lo stesso Dalai Lama, rinunciando a presentarsi a Città del Capo. Fatto sta che Pechino lodò "l'atteggiamento corretto" dimostrato da Pretoria. "La Cina esprime profondo apprezzamento per l'appoggio offerto dal governo sudafricano su problemi che riguardano la sovranità e integrità territoriale cinesi", dichiarò il portavoce del ministero cinese, Qin Gang.

L'evento vedrà anche il conferimento del Peace Summit Award 2014, il prestigioso premio che viene consegnato dal Nobel alla personalità del mondo del cinema e dello spettacolo che maggiormente si è contraddistinta nella difesa dei diritti umani nel mondo. La cerimonia d'apertura, condotta da Desmond Tutu, e i lavori si svolgeranno presso l'Auditorium Parco della Musica, mentre la cerimonia di chiusura sarà ospitata da Marino nell'Aula Giulio Cesare in Campidoglio.



PREMIO NOBEL. Il Dalai Lama

● E' proseguito per tutto il fine settimana il lavoro di governo e Parlamento per mettere a punto le modifiche alla legge di stabilità e, soprattutto, per trovare le risorse necessarie a coprire i nuovi interventi. Anche di domenica rappresentanti del Mef, della Ragioneria e della Commissione Bilancio della Camera si sono incontrati per accelerare su alcune delle questioni sul tavolo e poter dare il via al voto a partire da domani.

Per ora, visto anche il netto ridimensionamento delle richieste dei ministeri, i temi affrontati sono quelli che presentano meno criticità e per i quali sia a livello politico che finanziario la matassa è più semplice da sciogliere. Non tutte le modifiche alla manovra richiedono infatti soldi freschi. Il taglio dell'Iva sugli ebook ad esempio è finanziariamente più che gestibile, così come lo sarebbe anche il rinnovo della cosiddetta nuova Sabatini.

Oggi sarà invece la volta dei problemi chiave: dall'incremento degli stanziamenti per gli ammortizzatori, alla riduzione dell'aumento del prelievo fiscale sui rendimenti dei fondi pensione, ai tagli agli enti locali. A vedersi saranno ancora una volta tecnici del Tesoro e parlamentari, ma in programma c'è anche il nuovo incontro con Sergio



Chiamparino e gli altri rappresentanti delle Regioni, saltato la scorsa settimana. Oltre che sulla spending imposta ai governatori, la riunione potrebbe essere anche l'occasione per fare il punto sull'emergenza maltempo e con la richiesta degli enti locali di essere svincolati dal patto di stabilità almeno per le opere antidisastro.

L'obiettivo è comunque quel-

JOBS ACT E LEGGE DI STABILITÀ
I ministri Poletti, al Lavoro, e Padoa-Schioppa, all'Economia, stanno coordinando gli sforzi per assecondare la richiesta del premier Renzi: combinare l'approvazione di manovra e riforma del lavoro per renderle entrambe operative dal gennaio prossimo

lavoro. I due provvedimenti, ha spiegato il viceministro dell'Economia, Enrico Morando - sono del resto stati concepiti con lo stesso obiettivo: "Se il 1° gennaio 2015 saranno contemporaneamente in vigore" il Jobs Act e la legge di stabilità, e quindi il contratto a tutele crescenti, gli sgroviti per i neassunti e i tagli Irap, "non dico che vedremo posti di lavoro aggiuntivi", essendo determinanti altri fattori economici, "ma ci sarà da aspettarsi che una quantità molto grande di contratti temporanei possa essere trasformata in tempo indeterminato". Morando ha anche ufficializzato che per la local tax ci vorranno tempi un po' più lunghi e che, "se arriverà", sarà al Senato. La nuova tassa sostituirà Imu e Tasi, da cui Confedilizia stima quest'anno un gettito per i Comuni di 28 miliardi di euro, ma presenta diverse problematiche (dalla tassa sulla pubblicità, alla nuova destinazione allo Stato dell'addizionale Irpef comunale) che necessitano un più lungo approfondimento.

In dirittura d'arrivo in tema fiscale sarebbero invece due nuovi decreti attuativi della delega, sull'abusato di diritto e sul riordino del sistema sanzionatorio. I testi dovrebbero approdare al prossimo consiglio dei ministri, forse già giovedì.

JOBS ACT IN COMMISSIONE NON È ANCORA ARRIVATO PERÒ L'ARTICOLO 18

Riforma del lavoro primi 480 emendamenti

L'obiettivo è il voto alla Camera il 26 novembre

● Domenica di lavoro per i deputati della Commissione Lavoro, che hanno avviato l'esame di circa 480 emendamenti al testo della delega al Governo per il Jobs Act. E' partito così il tour de force alla Camera - per il momento senza il rischio di sorprese e senza ancora arrivare sul terreno minato di nodi come l'articolo 18 - con la Commissione convocata dalla mattina di ogni giorno fino a giovedì. Un ritmo serrato che serve a portare il testo già da venerdì prossimo in Aula, dove il primo passo sarà il voto sulle eccezioni di costituzionalità. L'obiettivo "tassativo" resta il voto finale dell'Aula Camera il 26 novembre, per passare il testimone alla Legge di stabilità. Un programma di lavoro che verrà sancito stamani, quando la presidente della Camera Laura Boldrini porterà al voto in Aula la necessaria variazione di calendario.

Sono dunque circa 480 gli emendamenti arrivati all'esame in Commissione Lavoro (dopo la prima scrematura che ne ha cancellati 78 inammissibili, ed un secondo passaggio in cui ne sono stati recuperati 18). L'attenzione resta tutta sulle proposte di modifica che servono a recepire nel testo finale l'accordo raggiunto all'interno del Pd, e quindi tra Pd e governo, e che porta correzioni anche sul delicatissimo fronte dell'articolo 18. Un risultato «blindato»,

con lo stesso premier Matteo Renzi che nei giorni scorsi ha preannunciato il voto di fiducia sul testo che uscirà dalla Commissione se ci sarà il rischio che si possa arenare in Aula ("non mi faccio fermare dal pantano"). Un eventuale voto di fiducia che non dovrebbe riaprire crepe con la minoranza Pd. La fiducia si vota, non possiamo pensare che questo Paese possa andare in una fase di instabilità. Il governo è questo", dice Pier Luigi Bersani.

Sui contenuti finali della delega al Governo sul Lavoro, così come verranno definiti in Commissione alla Camera (per poi andare - secondo programma - alla ratifica dell'Aula di palazzo Montecitorio, quindi ad una veloce seconda lettura in Senato) "il quadro è quello definito" dall'accordo nel Pd, ed al momento "non c'è altro", dice il presidente della Commissione e relatore Cesare Damiano (Pd). Certo, "non è detto che non si accolgano ulteriori spunti e cambiamenti" che emergano dal confronto sugli emendamenti; "Se c'è qualcosa che rientra nella possibilità di una soluzione senza mettere in discussione l'impianto della delega lo si fa", dice l'ex ministro.

Primo giorno di lavoro senza cambi di rotta sugli emendamenti ai primi due comi dell'articolo unico, dalla delega al governo per il riordino del sistema degli ammortizzatori sociali ai criteri generali che



toccano anche punti come la rimodulazione e l'universalizzazione dell'Aspi. La convocazione di domenica pomeriggio non ha riservato sorprese negli equilibri in Commissione: l'emendamento dell'opposizione che avrebbe spazzato via l'intera delega, abolendo l'articolo unico, è stato bocciato con 23 voti contro 15. Il punto più caldo, il riferimento all'articolo 18, è al comma sette e indicativamente - se verranno confermati il metodo di lavoro e la scadenza di giovedì 20 novembre come ultimo giorno utile - ci si dovrebbe arrivare martedì 18. "I contenuti dell'accordo sull'articolo 18 sono quelli concordati fra il ministro Poletti e il senatore Sacconi e non quelli interni al Pd", avverte il capogruppo di Ncd in Commissione, Sergio Pizzolante.

IL MINISTRO MADIA Non ci sono fondi per garantire il rinnovo del contratto della pubblica amministrazione tuttavia nell'incontro di oggi la Madia tenterà di scongiurare l'adesione di Cisl, Uil e Ugl allo sciopero generale già proclamato dalla Cgil

Statali, la Madia oggi incontra i sindacati sulla riforma

● Stasera, Palazzo Chigi, Sala Arazzi: l'invito arriva dal ministro della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia, ed è rivolto ai vertici di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Sul tavolo sia la legge di stabilità sia il ddl delega di riforma della Pa. Il tema caldo è la contrattazione del pubblico impiego, bloccata dalla manovra ancora per un anno, il sesto consecutivo. Ma in gioco non c'è solo il futuro salariale degli statali. L'incontro cade infatti in un momento cruciale per l'unità sindacale, con gli occhi puntati sulle mosse delle organizzazioni guidate da Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, che hanno rinviato la scelta sullo sciopero proprio per vedere cosa il governo ha da proporre. Susanna Camusso invece ha già annunciato lo sciopero generale, per il 5 dicembre. Difficile prevedere cosa l'esecutivo metterà sul piatto. I sindacati puntano sul rinnovo del contratto, ma il costo, solo per il 2015, si aggira intorno ai 2 miliardi. Si potrebbe guardare avanti, al 2016, con impegni precisi a riaprire il capitolo. Se si vogliono lasciare da parte per il momento discorsi che implicino coperture finanziarie si potrebbero dare garanzie sulla cosiddetta parte normativa del contratto. Una possibile mediazione potrebbe anche raggiungere su altri terreni, dalla stabilizzazione dei precari alla condivisione dei criteri per la mobilità dei dipendenti pubblici, anche in vista della gestione di eventuali esuberanti causati dal superamento delle province. Bisognerà vedere se le possibili proposte convinceranno i sindacati, a pochi giorni, era l'8 novembre, da una piazza che ha sbandierato le ragioni del pubblico impiego.

4 **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 17 novembre 2014**EMERGENZA CONTINUA**

OGGI LA PIENA DEL PO A PIACENZA

MASSIMA ALLERTA

La Protezione Civile segnala per le prossime ore criticità rossa per alcune zone di Liguria, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto

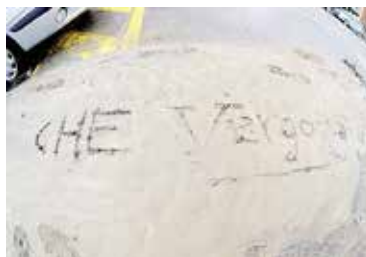
Il maltempo s'accanisce sul Nord altre tre vittime e un disperso

Nonno e nipotina uccisi dalla frana che ha travolto la loro casa nel Varesotto

● **MILANO.** Il maltempo flagella l'Italia del Nord: una pioggia torrenziale, sabato, ha martellato soprattutto l'Ovest - Lombardia, Liguria e Piemonte - ma anche l'Est, con l'acqua alta a Venezia, è comunque a rischio. E ieri, sotto un pallido sole in attesa di nuove perturbazioni annunciate dall'allerta della Protezione Civile, si contano ancora una volta i morti: due, una sedicenne e il nonno, a Cerro di Laveno nel Varesotto; una ragazza di 21 anni annegata in auto in un rio ingrossato ad Alba in provincia di Cuneo, mentre rimane disperso un uomo nell'entroterra di Genova, a Serra Riccò. Mentre domani si svolgeranno i funerali dell'uomo morto in una frana vicino casa a Crevacuore, nel Bielese. E da Sidney il premier **Matteo Renzi** punta il dito sulle politiche delle Regioni, anche di centrosinistra (si veda articolo nella pagina accanto; ndr).

A corollario di giornate cupe e di paura per le condizioni meteorologiche c'è stato triste spazio anche per l'orrore: il crollo di un muraglione nel cimitero della Biacca a Bolzaneto, quartiere alla estrema periferia del capoluogo ligure (si veda servizio nella pagina accanto; ndr).

La morte ha colpito la scorsa notte in Lombardia a Cerro di Laveno: una frana di una collina sovrastante una villetta, trascinata da una colata di fango, ha invaso le camere da letto, dove dormivano una ragazzina di 16 anni e il nonno di 70 anni. Non hanno avuto scampo. Inutili i soccorsi - le ruspe sono ancora al lavoro

**MILANO** Una scritta di protesta sul fango, in zona Niguarda

i tre familiari che si sono salvati era stata costruita negli anni '60. Ma come per tante altre abitazioni che stanno franando per le troppe piogge in Italia, forse il terreno non era dei più adatti. In passato si erano già verificati smottamenti, e la stessa famiglia non aveva nascosto la sua preoccupazione, ma, questa volta, i 600

millimetri di pioggia caduti in questi giorni hanno provocato il disastro.

Terribile anche la morte, alla periferia di Alba, di una ventunenne la cui macchina, sabato sera, è sbandata finendo nel rio Baraccol, un rigagnolo ingrossato dalle intense precipitazioni della settimana. Stava raggiungendo alcuni amici che, non vedendola arrivare, hanno dato l'allarme. Il padre, un artigiano molto conosciuto nella zona, si è messo subito sulle sue tracce. Quando ha notato l'auto della figlia ribaltata nel rio e ha chiamato i soccorsi, per la ragazza non c'era più nulla da fare.

Non hanno dato risultati, al momento, le ricerche di un disperso a Serra Riccò: sabato **Luciano Ballestrero**, 67 anni, era uscito da casa per andare a mettere in sicurezza la propria auto parcheggiata vicino al greto di un torrente. La piena del corso d'acqua ha travolto il mezzo e dell'uomo non si sono avute più notizie.

L'Aipo, agenzia interregionale per il fiume Po, conferma lo sviluppo di una nuova onda di piena del fiume, superiore a quella registrata nei giorni scorsi, nel tratto lombardo-emiliano e veneto, con livelli sopra la soglia dell'elevata criticità (livello 3). Questa mattina transiterà a Piacenza e questa sera a Cremona.

E intanto la Protezione Civile segnala per le prossime ore criticità rossa per alcune zone di Liguria, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto (si veda altro servizio in questa pagina; ndr).

**VERSO CENTRO-SUD IN SERATA IL TEMPO PEGGIORA ANCHE IN ABRUZZO E NEL NORD DELLA CAMPANIA**

Una nuova perturbazione arriva oggi dalla Francia Prevista neve anche sull'Appennino settentrionale

● **ROMA.** Dopo la breve tregua domenicale, la settimana si apre con l'arrivo dalla Francia di una nuova perturbazione, la numero 5 del mese, che porterà oggi forti piogge previste al Centro Nord. A dirlo sono gli esperti del Centro Epsone Meteo che nel dettaglio precisano il quadro meteorologico di oggi: tempo in peggioramento con piogge in mattinata nelle regioni di Nordovest e Toscana. Maltempo in estensione nel pomeriggio al resto del Nord, al Lazio, all'Umbria

**GENOVA** Continuano le ricerche del disperso

al nord delle Marche e alla Sardegna. In serata peggiora anche in Abruzzo e nel nord della Campania.

Le zone a rischio, avvertono gli esperti del Centro Epsone Meteo, piogge forti saranno: Liguria (centro-orientale), alto Piemonte, Lombardia regioni di Nordest e regioni centrali tirreniche. I quantitativi di pioggia più consistenti (tra 70-80 mm) si accumuleranno su alta Lombardia, Prealpi di Nordest, Liguria centro

orientale (da Genova verso la Spezia) e alta Toscana.

In quota, avvertono gli esperti del Centro Epsone, nevicate sul settore alpino centro-occidentale tra 1000-1200 metri e su quello orientale tra 1200-1400 metri. Neve anche sull'Appennino settentrionale a partire dai 1300 metri. Nella notte la quota neve sarà in ulteriore calo sulle Alpi fino a 1000-1200 metri. Nella notte inoltre tendenza al miglioramento su regioni di Nordovest, in Emilia Romagna, Toscana e Sardegna. Fenomeni in estensione invece a Molise, sud Campania e ovest Sicilia. Le zone critiche saranno Veneto orientale, Friuli Venezia Giulia, Lazio e alta Campania. Venti meridionali da moderati a forti sui mari di Ponente. Temperature in calo al Nord alta Toscana.

Domani, annuncia il meteorologo **Daniele Izzo**, la coda della perturbazione porterà piogge isolate al Sud peninsulare (fenomeni intensi su bassa Campania e alta Calabria tirrenica) con tendenza a rapido miglioramento nel pomeriggio. Residue piogge su Friuli Venezia Giulia e alta Toscana. Le zone di sereno diventeranno via via sempre più ampie. Attenzione al ritorno delle nebbie nelle ore più fredde in Val Padana e nelle valli del Centro.

Da mercoledì, conclude il meteorologo Izzo, le proiezioni a lungo termine indicano finalmente il ritorno dell'alta pressione che garantirà per più giorni una fase di tempo bello e stabile su tutta l'Italia.

GA.FI.SUD
garanzia fidiCompagnia
delle Opere
CDO Foggia**Finanziare le Imprese per aiutare la crescita****GA.FI.Sud quale strumento di accesso al credito****Il plafond dedicato "Valore Puglia"****martedì 18 Novembre 2014 - ore 16,00****Camera di Commercio di Foggia - Sala Azzurra - Via Dante, 27****PROGRAMMA**

Apertura dei lavori	FABIO PORRECA	Presidente CCIAA Foggia
ne discutono	LUIGI ANGELLIS	Presidente CDO Foggia
	ROSARIO CAPUTO	Presidente GA.FI.Sud
Conclusioni	ENRICO BISCAGLIA	Direttore Generale CDO
Al termine dei lavori, seguirà un "Cocktail di saluto"		

GA.FI.SUD
garanzia fidiCompagnia
delle Opere
CDO Foggia

Via Gramsci, 39

Tel. 0881.024786

Fax 0881.022122

www.gafisud.it

Via Gramsci, 39

Tel. 0881.331493

Fax 0881.022122

www.cdofoggia.it**ORGANIZZAZIONE e
COMUNICAZIONE**

GA.FI.Sud
Pasquale Monteleone
cell. 334.2020850
mail pmonteleone@gafisud.it

CDO Foggia
Loredana Perrone
cell. 328.7271023
mail perrone@cdofoggia.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 17 novembre 2014

PRIMO PIANO | 5



LA LEGA BUSSA A DENARI

Maroni: il governo si era impegnato a reperire gli 80 milioni che servono a finanziare le opere che contengono le piene del fiume Seveso a Milano

IL MOVIMENTO 5 STELLE ATTACCA

Sul suo blog, Beppe Grillo a testa bassa contro premier e ministro dell'Interno: «Hanno i morti di pioggia sulla coscienza e fanno solo comizi»

Ambiente, Renzi alle Regioni «Politiche da rottamare»

Burlando: «I condoni si fanno a Roma. In Liguria danni per un miliardo di euro»



DISASTRO
In alto, nel frame tratto da un video fornito dalla protezione civile la frana che ha travolto una villetta a Carro di Laveno (Varese), causando due morti. A lato, i danni causati dal maltempo ad Alessandria

● **ROMA.** Il premier Matteo Renzi apre un altro fronte polemico, e mette sul banco degli imputati gli amministratori regionali, colpevoli di «vent'anni di politiche del territorio da rottamare». I Governatori non ci stanno e con **Claudio Burlando** (Liguria) e **Roberto Maroni** (Lombardia) respingono l'accusa, e invitano il premier a «passare dalla chiacchiere ai fatti» trovando risorse.

Soprattutto Burlando ricorda seccamente che i tanti condoni del passato sono stati elaborati e votati a Roma. Una polemica destinata a proseguire alla Camera dove è in discussione la riforma del Titolo V.

«Quando come primo atto di governo - ha detto Renzi a Sydney - ho costituito un'Unità di missione

contro il dissesto idrogeologico mi hanno deriso. Ora spero sia chiaro il motivo: ci sono vent'anni di politiche del territorio da rottamare, anche in alcune regioni del centrosinistra». Il presidente della Liguria, Burlando (che si ritrova con danni per un miliardo), ha replicato: «Il problema del territorio di cui parla il presidente del Consiglio è legato anche ai condoni edilizi. Non li ha fatti il premier e non li abbiamo fatti noi, ma sono stati fatti a Roma. Tre condoni in 30 anni». Piccata la replica anche di Maroni, per il quale «tutti hanno responsabilità su quanto successo». E poi il contrattacco: «Renzi ha un'occasione per dare una risposta concreta e fare quello che il governo si era impegnato a fare e non ha fatto, vale a dire finanziare le opere che contengono le piene del fiume Seveso a Milano, per le quali mancano 80 milioni. Sul tema dei fondi, **Sergio Chiamparino**, presidente della Conferenza delle Regioni, ha chiesto che agli amministratori sia permesso di sfiorare il Patto di stabilità interno per le opere di messa in sicurezza del territorio.

Intanto, dal suo blog **Beppe**

Grillo attacca pesantemente Renzi e il ministro dell'Interno **Alfano**: «Hanno i morti di pioggia sulla coscienza e fanno solo comizi».

La presidente della Camera **Laura Boldrini** ha invitato «la politica e le istituzioni a rivedere le priorità da porre al centro dell'iniziativa pubblica», avviando «seri interventi di riassetto» del territorio. Il che, in piena sessione di Bilancio, significa anche reperire nuove risorse.

Ma chi ha parlato con il presidente del Consiglio riferisce che il suo cruccio è semmai l'incapacità degli amministratori locali di spendere i fondi, come si è visto in Liguria. È prevedibile che si riaccenda il confronto sulla riforma del Titolo V, all'esame della Commissione Affari costituzionali della Camera.

ra (tra una settimana scade il termine per gli emendamenti). La riforma costituzionale del governo abroga la potestà legislativa concorrente Stato-Regioni su «protezione civile» e «governo del territorio», lascia alla competenza



AUSTRALIA Il presidente del Consiglio, Renzi

za esclusiva delle Regioni la sola «pianificazione del territorio regionale», mentre tutte le altre torneranno di competenza dello Stato. Un riassetto delle competenze che le Regioni, nelle audizioni effettuate, hanno detto di non gradire. **Giovanni Innamorati**

Una genovese coraggiosa Sfida il diluvio a piedi per la figlia disabile

■ **GENOVA.** «Pur di tornare a casa da mia figlia disabile e con una malattia terminale ho camminato sei ore sotto l'acqua con le piene di rivi e torrenti in corso»: è drammatico il racconto di **Giuseppina Dagnino**, un'operatrice socio sanitaria di una struttura per anziani nel centro di Genova, che sabato ha attraversato il centro cittadino e buona parte della Valpolcevera per raggiungere il borgo genovese di San Quirico per stare assieme alla figlia. «Ho camminato sei ore sotto l'acqua battente che a tratti si trasformava in nubifragio. Mi sono fatta coraggio e mi sono messa in marcia. Ho camminato dalle 12:50 alle 19, mentre sulla città accadeva il finimondo», dice **Giuseppina**. I mezzi pubblici, racconta, non circolavano, le strade erano interrotte da frane e allagamenti. «Avevo paura ma continuavo a marciare. Dovevo tornare a casa perché ho una figlia disabile malata e un marito malato». **Giuseppina** racconta di essere caduta tre volte nel lungo tragitto ma l'abbraccio della figlia e del marito le hanno fatto dimenticare paura e fatica.

Bolzaneto, bare e ossari finiscono nel torrente

Le piogge hanno fatto crollare il muro del cimitero



GENOVA
Quello che resta di un ossario schiacciato dal crollo di un muraglione del cimitero della Biacca a Bolzaneto, nel ponente genovese. Circa 70 feretri sono dispersi dopo il crollo

● **GENOVA.** Il nubifragio che ha sconvolto nuovamente Genova e il Ponente della Liguria, non ha rispettato neppure i morti: una parte del cimitero di Bolzaneto è crollato e bare e ossari sono finite nel torrente Polcevera in piena. I primi ad avvistare casse mortuarie, ossa e teschi sono stati alcuni ragazzini di un campo nomadi: «C'erano bare e casse che galleggiavano in mezzo al Polcevera», hanno raccontato a carabinieri e polizia.

La macabra scena è emersa ieri e subito sono iniziate le ricerche dei resti. Alla mente dei genovesi è tornata l'esondazione del Bisagno degli anni Settanta che travolse anche il cimitero di Staglieno e vide l'acqua portarsi via decine di bare. Sabato sono state più di sessanta, tra casse e ossari, a scomparire tra macerie e acqua. I vigili del fuoco ne hanno recuperate diverse in un'ansa del Polcevera. L'operazione ha richiamato gli abitanti della zona che si sono precipitati in strada per

assistere al recupero. Difficilmente si riuscirà a dare un nome a queste spoglie, appare infatti quasi impossibile una identificazione. Il Comune di Genova ha contato il crollo di 34 colombari e 39 ossari.

Ieri Genova e i comuni del ponente, come Mignanego e la Liguria, in particolare le zone del Savonese nella piana di Albenga, hanno di nuovo spalato fango e accatastato montagne di detriti, contato ancora danni per migliaia di euro a case, negozi, aziende, strade, ponti e argini. Il presidente della Regione **Claudio Burlando** ha indicato in un miliardo di euro i danni delle ultime tre alluvioni in un mese: «C'erano 250 milioni di euro iniziali solo a Genova un mese fa - ha detto - escluse le infrastrutture. Si sono poi aggiunti i danni nel Tigullio e oggi ancora quelli a Genova e nel Ponente».

La domenica è stata segnata dal sole, ma l'allerta resta massima.

ELEGANZA, GRAN LUSSO, ALTA QUALITÀ

chiarelli

BARI-MODUGNO • S.S. 96 Km. 118
MARTINA FRANCA • Via Mottola, Z. I.
SURBO - LECCE • Viale Olanda, Z. I.

Chiarelli ti manda in CROCIERA

www.chiarelliarreda.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 17 novembre 2014

11

ECONOMIA & FINANZA

Il G20: entro il 2018 una crescita del 2,1%

Lotta ai paradisi fiscali. Serve un'azione forte sul clima

● **BRISBANE.** Il mondo deve tornare a crescere e mettere a segno una ripresa di almeno il 2,1% nei prossimi cinque anni, aumentando il suo Pil globale di oltre 2 mila miliardi di dollari. I grandi della Terra, riuniti nel G20 di Brisbane, lo mettono nero su bianco e vanno anche oltre l'obiettivo della vigilia (un +2%), promettendo la creazione di lavoro: milioni di posti, scrivono nella nota finale del summit, che mette a segno passi avanti anche sul fronte della lotta all'evasione fiscale e ai cambiamenti climatici. Mentre resta alle cronache dei summit l'alta tensione sul fronte Ucraina tra Putin e gli occidentali.

Il messaggio sulla crescita che parte da Brisbane è rivolto soprattutto all'Europa, che preoccupa il pianeta per la sua lentissima ripresa. E segna un punto a favore di Matteo Renzi, dandogli maggiore forza nella sua battaglia per crescita e investimenti a Bruxelles: «L'Ue faccia tesoro delle raccomandazioni del G20», tiene a precisare il premier prima di partire per Sydney, rinviando al prossimo vertice la verifica delle intenzioni dell'Europa di invertire la rotta.

Ma se Brisbane passerà alla storia del G20 per il «piano d'azione» per la crescita attraverso il rilancio degli in-



G20 Il primo ministro australiano Abbott (a sinistra) e il presidente Usa Obama con un koala. In alto, il premier Renzi

vestimenti, a rovinare il clima è stata la crisi Ucraina. «Se Putin continuerà a violare gli accordi di Minsk, che lui stesso ha accettato, l'isolamento di Mosca continuerà», ha tuonato il presidente Usa Barack Obama. Se invece cambierà strategia, «sarò io il primo a togliere le sanzioni», ha aggiunto. Ma la situazione sembra in stallo. E anche nell'incontro Usa-Ue a margine del summit - dove si è parlato pure di progressi nel percorso per l'accordo di libero scambio - per ora si è esclusa la possibilità di nuove sanzioni. Anche il clima - dopo lo storico accordo dei giorni scorsi tra Usa e Cina sul taglio delle

emissioni di gas - è entrato nel comunicato finale di Brisbane, dove si parla di «una azione forte ed efficace» ed il «sostegno ai Paesi vittime dei cambiamenti climatici»: risorse, insomma, al «Fondo Verde».

E, ancora, passi avanti sono arrivati anche sul fronte dell'evasione fiscale: il G20 spinge per la lotta ai paradisi e all'ottimizzazione fiscale, cioè ai benefici che alcuni Paesi garantiscono alle grandi aziende. I fari sono accesi su quei meccanismi che hanno portato allo scandalo LuxLeaks che coinvolge l'ex premier lussemburghese, oggi presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker. Un passaggio che Renzi ha immediatamente twittato: «Ho insistito sulla lotta alla corruzione e l'evasione», un giro che in Italia «vale 160 miliardi di euro, il 10% del Pil». «Noi facciamo la nostra parte», ma serve anche un coordinamento internazionale, ha spiegato. Ma è sul risultato per la crescita che il premier italiano è molto soddisfatto: «È stato ripreso praticamente da tutti, non abbiamo sofferto di mancanza di compagnia», a cominciare da Obama e Cameron, ha detto pronto a tornare in Italia per giocare la sua partita in Europa.

Marina Perna



Anche in vista dell'aumento di capitale Montepaschi, l'apertura di Profumo a un partner

■ **MILANO.** Anche in vista dell'aumento di capitale su un partner ci si deve ragionare. Che sia italiano o straniero poco importa, basta che crei valore per la banca. Ma per ora non si è fatto avanti nessuno, noi pensiamo solo al piano di ristrutturazione che attende un «giudizio» dall'Unione europea. Così il presidente di Mps descrive il prossimo futuro della banca, togliendosi anche un sassolino dalla scarpa: «Molti non avrebbero scommesso 10 centesimi che sarei riuscito» a rimanere a lungo in questo ruolo. Lo fa rispondendo alle domande di Maria Latella per il suo ritorno in televisione. «Abbiamo un ulteriore aumento di capitale e dobbiamo remunerarlo: anche ipotesi di aggregazione dobbiamo considerarle seriamente», dice il banchiere, aggiungendo che comunque «al momento non si è assolutamente presentato nessuno da noi». Sulla scelta tra una banca italiana o straniera come partner, Profumo spiega che «parlando in astratto sceglierei» l'ipotesi «che presenta maggior valore per gli stakeholder, per le persone, per la comunità, per gli azionisti di Mps: quando una o l'altra si presenteranno, con il Cda faremo la nostra scelta tenendo presente questo parametro». I nomi sul tavolo rimangono sempre gli stessi: Bnp Paribas e Credit Agricole, Santander, Intesa SanPaolo che potrebbe essere interessata ad alcuni asset. Ora comunque «tutte le persone di Mps sono concentrate» sul piano di ristrutturazione all'esame dell'Ue, anche se il lavoro degli advisor Citigroup e Ubs «continua su tutti i fronti», come specificato nelle scorse ore dall'amministratore delegato del gruppo, Fabrizio Viola. A proposito di ruoli operativi, Profumo specifica che da Unicredit non se ne è andato per sua volontà e che «fare il presidente è molto diverso, ma è stato un momento di grande arricchimento: molti non avrebbero scommesso 10 centesimi che sarei riuscito» a rimanere a lungo in questo ruolo. In generale ogni manager deve «pensare in modo serio alla successione» e quindi «a persone che possano prendere il tuo posto».

Italia, «fuoco amico» contro chi produce Qui lo Stato ostacola la ripresa economica

di LUCA CELLAMARE

Pare che in Italia sia impossibile varare misure realmente efficaci per il rilancio della produttività anche utilizzando strumenti diretti alla semplificazione fiscale. I relativi interventi, infatti, si sono trovati paradossalmente in novero adempimenti a carico di contribuenti e professionisti. In relazione alla famigerata delega fiscale, poi, sono stati spesi «fiumi di parole», ma ancora senza costrutto.

Al contrario, a nostro avviso, gli interventi del governo paiono ostacolare la ripresa. È questa l'impressione ad esempio se si considerano le novità introdotte dal decreto Renzi (decreto 66 del 2014) in materia di rivalutazione dei beni aziendali. Come noto, la legge di stabilità 2014 (147 del 2013) ha riproposto la possibilità per le imprese di effettuare una ridefinizione dei valori dei beni di impresa con conseguenti vantaggi sia sul piano fiscale che civilistico. Ad esempio la rivalutazione consente, dal punto di vista fiscale, una deducibilità (differita) di maggiori quote di ammortamento, o la possibilità di prendere in considerazione un maggior valore ai fini del calcolo delle società di comodo. Dal punto di vista civilistico, invece, è consentita una maggiore patrimonializzazione dell'azienda con conseguenti riflessi positivi sia per l'accesso al credito che in termini di affidabilità agli occhi degli stakeholders. Ebbene, ai fini del perfeziona-

mento della rivalutazione, è richiesto il versamento di una imposta sostitutiva che, come previsto originariamente, poteva essere assolta in «tre rate annuali». Con il decreto Renzi il versamento dell'imposta è stato ridotto all'improvviso ad un'unica rata da effettuarsi entro il prossimo 16 giugno! Salvo sorprese, pertanto, molte imprese già in ginocchio ed in crisi di liquidità adesso dovranno sborsare in unica soluzione quello che avrebbero dovuto pagare in tre anni. Altrimenti dovranno rinunciare ad uno dei pochissimi strumenti ancora a disposizione per recuperare un po' di ossigeno. Ma oltre a danno la beffa. Per le imprese che hanno già approvato il bilancio, infatti, la questione si complica ulteriormente. Queste devono considerare l'ipotesi di convocare una nuova assemblea per riapprovare un bilancio correttivo. Oppure devono «rischiare» optando per un versamento tardivo della sostitutiva, dato che la norma e la prassi sembrerebbero dare spazio ad una sorta di «ravvedimento operoso».

Al di là di questo recente intervento palesemente diretto a far cassa, a danno però delle numerose società che hanno optato per la rivalutazione, il legislatore nazionale è apparso negli ultimi anni estremamente attivo in materia di tracciabilità del denaro. Gran parte delle ri-

orse erariali, infatti, sono state spese per far fronte alla necessità di mettere a nudo ogni singolo contribuente, monitorandone i rapporti commerciali, i depositi bancari e qualsivoglia altra movimentazione di ricchezza.

La ratio avrebbe dovuto essere quella di annientare l'economia sommersa e quindi sconfiggere l'evasione fiscale. Di fatto, però, l'evasione tocca ancora valori estremamente elevati, la burocrazia

ha raggiunto livelli esasperati e l'Italia non attrae gli investitori esteri. Al contrario, l'unico risultato «veloce» è sempre quello di «spremere» i soliti noti, al fine di attuare nei loro confronti un'attività di recupero delle imposte conseguenti per lo più non ad una effettiva evasione, ma all'ontologica incertezza del diritto tributario.

Eppure all'attualità l'amministrazione rappresenta una enorme «macchina a raggi X».

Un «Big Brother» del ventesimo secolo che ricorda la celeberrima opera di George Orwell «1984» in cui un'entità a capo di una intera nazione tiene sotto costante controllo la vita dei cittadini.

Emblematica è la recente introduzione del Sid, ossia un canale di comunicazione mediante il quale le banche comunicano periodicamente all'anagrafe tributaria i dati relativi ai movimenti finanziari effettuati dai propri clienti e grazie al quale i conti correnti non sono più un segreto per l'Agenzia delle Entrate, che comunque già disponeva di controlli invasivi da attuarsi nel corso delle indagini bancarie. Inoltre è prevista a breve l'entrata a regime di due altre grandi novità all'insegna della tracciabilità e della dematerializzazione del denaro: la fatturazione elettronica per i fornitori della pubblica amministrazione e l'obbligo per commercianti e professionisti di dotarsi dei Pos.

Circa la fatturazione elettronica, tra qualche giorno scatta l'obbligo di documentare le cessioni di beni e le prestazioni di servizi realizzate nei confronti di ministeri, agenzie fiscali ed enti di previdenza, esclusivamente in via telematica. Anche in tal caso gli obblighi maggiori ricadono sui privati che sono tenuti ad aggiornare i propri software con nuovi moduli per l'elaborazione dei docu-

menti e la loro conservazione, sostenendo ovviamente costi aggiuntivi. A tanto si aggiunge che l'invio delle fatture elettroniche può avvenire esclusivamente mediante un Sistema di Interscambio, per cui può essere necessario rivolgersi ad intermediari abilitati. Non si esclude, inoltre, che a breve l'obbligo della fattura elettronica possa diventare cogente anche nei rapporti tra privati e non solo nei confronti dei fornitori della pubblica amministrazione. Infine, la protesta si fa sempre più serrata in relazione all'obbligo di installazione del Pos a carico di artigiani, commercianti e professionisti che, in base al decreto 179 del 2012, sarebbero tenuti ad accettare pagamenti oltre i 30 euro mediante carte di debito (bancomat). Sebbene l'obiettivo sia quello di consentire la tracciabilità dei pagamenti, le perplessità riguardano in primo luogo la difficile realizzabilità, dato che tutti i consumatori e gli utenti dovrebbero dotarsi di carte di debito. Ancor più avvilenti, però, sono le spese connesse all'operazione: i costi di installazione del Pos, il canone mensile per il terminale e la commissione, in favore della banca, che oscilla tra l'1% e il 3% per ogni transazione commerciale.

Quel che è certo è che tale obbligo (tuttavia, in particolare per i professionisti, si tratterebbe soltanto di un onere privo di sanzioni in caso di inosservanza) consentirà al sistema finanziario di realizzare facilmente cifre da capogiro!

cellamare.luca@libero.it



BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 17 novembre 2014**LETTERE E COMMENTI** | 13**STAMERRA**

Oltre i confini del suo partito

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E negli anni '70 quanto pesarono le paure di Berlinguer sui rischi di un colpo di stato quando comunisti, socialisti e laici giunsero nei dintorni del 50 per cento e vennero frenati sull'ipotesi di un governo alternativo alla Dc dai timori del segretario comunista? Erano ancora freschi gli accordi di Yalta di trent'anni prima, o il terrore per il golpe dei colonnelli di Atene, oppure di Pinochet in Cile? Qual era il destino "cinico e baro" che teneva le sinistre distanti dal governo nonostante la possibilità offerta dai numeri? Solo le variabili circostanze della storia, o non anche qualcosa di antropologico che è radicato dentro la cultura, nel modo di essere della sinistra?

La verità forse non la sapremo mai, ma per farsene un'idea forse basterà osservare quello che sta accadendo oggi nel Pd del post ideologico Matteo Renzi. Cominciamo con il dire che è falso che contro Renzi c'è sostanzialmente quella parte del partito che proviene dal vecchio Pci-Pds-Ds. Quell'area o si è già progressivamente

allontanata dal partito o è saltata, soprattutto nei quadri dirigenti e nell'apparato, sul carro del vincitore. A prescindere da come va a finire la storia, un posticino da qualche parte un partito destinato a far man bassa di voti lo assicura sempre. E Renzi in questo momento ha di fronte a sé una prateria, a destra, al centro e a sinistra non ha avversari che lo posino in qualche modo infastidire. Ciò che resta, la dirigenza che sui giornali e nel dibattito viene genericamente definita come sinistra del partito in effetti non è altro che quel vertice dell'ex apparato che è stato messo al margine, o addirittura sfrattato dalle stanze dei bottoni. Numeroso solo sui giornali, perché nei fatti è un esercito di generali senza esercito. Lo spaventoso calo di iscritti al partito sta lì a dimostrarlo. A non rinnovare più la tessera infatti sono soprattutto i vecchi militanti, quelli abituati all'organizzazione e al lavoro nelle sezioni, ormai deserte o trasformate in uffici elettorali. Gli altri erano iscritti ad intermittenza, ossia massa "congressuale", vecchio metodo ereditato dalla Dc.

Di fronte ad un caterpillar (Renzi) che marcia senza alcuna creanza o tenten-

namenti, l'incertezza regna sovrana. C'è chi pensa (Civati) ad una scissione e ad un nuovo partito alla sinistra di Renzi, chi invece, i più tattici, sono convinti che se la situazione economica del paese continuerà ad essere quella di oggi e le promesse resteranno tali, Renzi perderà inesorabilmente il suo appeal e di conseguenza subirà un tracollo nei consensi. Che sarà ovviamente direttamente proporzionale al decisionismo sinora mostrato nei confronti degli avversari. Per la verità c'è anche chi ritiene che la cosiddetta sinistra del Pd così divisa richiama alla mente i famosi capponi di Renzo (di Renzi in questa circostanza). Ma questa impertinenza si colloca più all'analisi di qualche riga fa.

La verità è che, più delle analisi politiche, oggi forse ci sarebbe bisogno che da qualche parte si risolvesse la vecchia, cara sociologia. Quella che spieghi ciò che è già sotto gli occhi di tutti ma che si fa fatica ad accettare: come è cambiata la politica oggi dopo vent'anni di un berlusconismo che tutti hanno voluto scimmiettare, dimenticandosi però che di Berlusconi, grazie a dio, ce n'è uno solo.

Vittorio Bruno Stamerra

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Castelli opere d'arte contenitori unici

Abbiamo un patrimonio sterminato di chiese e castelli e quasi ne siamo infastiditi perché chiunque ne abbia la gestione vive il possesso come un peso. Mi accade frequentemente di non poter visitare i beni architettonici, accade a qualunque turista, perché per lo più sono affidati alla gestione della Marina Militare o ai comuni che li ottengono dal Demanio oppure a sacerdoti poco attenti, enti e genti che si chiedono per quale alchimia la seconda guerra mondiale non abbia provveduto a farli sparire per aria. Sono perennemente chiusi, se non sono interdetti al pubblico. Pensieri che mi aggrediscono di fronte a castelli come quelli di Brindisi, di Vieste, di fronte alla Fortezza Alfonsina, strutture che potrebbero richiamare l'attenzione di tanti visitatori ma che restano abbandonate e poco curate. Stessi pensieri mi vengono mentre esploro il castello di Gallipoli, dove da poco si è conclusa una personale di Beppe Labianca organizzata da Raffaella Zizzari e Gigi Orione per Sistema Musei. L'operazione mi fa cogliere uno stratagemma ripercorribile da altri giovani in altre latitudini e con altre strutture monumentali. Gallipoli era un castello abbandonato all'incirca per secoli, preda delle erbacce e del vento. A fine 800 i viaggiatori stranieri già ne denunciavano l'abbandono e il letargo. Ma erano tempi in cui nessuno avrebbe giurato sul valore turistico dei nostri paesi e dei nostri immobili. Cosa ben diversa dai tempi correnti. Labianca ha presentato una installazione popolata da sagome in metallo che riproducono il Quarto Stato di Pellizza da Volpedo e attraversando i corridoi ho l'opportunità di chiacchierare con l'architetto Zizzari sul destino del monumento. Ha costituito, mi spiega, una società con Orione per il recupero e il riuso di castelli collocati in luoghi di grande frequentazione turistica. Qual è la via per intraprendere un'operazione folle come questa? "Si partecipa a un bando per la messa in sicurezza della struttura, se si vince, bisogna restaurarlo alla meglio, pulirlo, renderlo agibile". Il castello di Gallipoli era sede della Finanza, aveva perso del tutto le fattezze di un castello e fu necessario chiedere aiuto agli storici locali e alla Sovrintendenza per ripristinare la struttura quale aveva disegnato in età rinascimentale l'architetto Francesco di Giorgio Martini. 350 mila euro per finto e rimozione di calcinacci, mattoni, finestre e stanze nate negli anni cinquanta e sessanta, tutte superfluità che col castello non avevano nulla a che spartire e circa un centinaio di camionate per consegnare a una discarica tutto il materiale di risulta.

MOSTRA Dopodiché, reso agibile, il castello viene inaugurato con la mostra Emporio di Puglia. Per ricordare che anticamente la struttura era un grande fondaco di spezie e prodotti che venivano dall'Oriente. Per la circostanza furono ospitate le ceramiche del museo Vestita di Grottaglie, le cartapeste leccesi di Cavallo, le opere di Labianca. Hanno fatto seguito per tutta l'estate del 2014 un evento di osservazione del cielo con l'associazione Astrofilii salentini, vari concerti, una mostra di Scatti di Puglia, fotografie dal set di film girati nella regione: Pupi Avati, Alessandro Piva, Fernan Hozepetk. Il concorso prevede cinque anni di gestione e un fitto pari ai venti per cento dei proventi dallo sbilgiamento. Nella sola estate 2014 sono stati staccati 33.000 biglietti ed è stata recuperata un quinto della spesa. Chiedo se ci siano stati sponsor, mi dice tristemente di no. Chiedo se la signora Godelli si sia fatta viva. Mi risponde ancora di no, che non sono sul libro paga di un partito o di enti provinciali e regionali e dunque è toccato loro accollarsi tutte le spese. "Tuttavia molte pacche sulle spalle e moltissimi apprezzamenti". I due cominceranno anni fa con il castello di Otranto, li funzionano il mito di Walpole e la bellezza dell'edificio. Un esborso considerevole per metterlo a norma, ripulirne le sale e imbiancarle. Circa 230.000 euro tra fitti e lavori di pulizia e manutenzione. Ci fu un'ottima risposta di pubblico, almeno nei primi tre anni, ma negli ultimi due ci fu una sensibile contrazione di visitatori per via della crisi. I turisti preferivano vedere la struttura dall'esterno e non entrare. Ebbero modo proprio allora di visitare una piccola mostra di De Chirico; era d'estate, il castello era invaso di visitatori, anche se si moriva di caldo e di umidità. E' la ragione per cui non possono essere ospitate in queste strutture mostre importanti, perché le condizioni igrometriche non lo consentono. Troppa escursione termica, a meno che non si attrezzino delle sale con condizionatori che adeguano la temperatura e il clima alle esigenze di salvaguardia delle opere. Si riusciva talvolta a fittare parte del castello per cerimonie di nozze e per eventi come convegni medici e bancari. Ma a Otranto, scaduti i cinque anni di mandato, non avendo ottenuto il rinnovo, Zizzari e Orione si sono visti costretti a sbaraccare. Subentrò l'Amministrazione Comunale con una mostra sulla Gioconda rivisitata. Un'operazione difficoltosa per l'ente pubblico, perché non ha dipendenti stipendiati per mansioni di segreteria organizzativa e manageriale. Ma non per i privati. I due imprenditori dirottano le proprie attenzioni verso il castello di Gallipoli. Con un impegno immane e molto coraggio.

TUCCI

I tragici muri del XXI secolo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Articolo 14: "In caso di persecuzione, ogni persona ha diritto di chiedere asilo e di beneficiare dello stesso in altri paesi ("Everyone has the Right to seek and to enjoy in other Countries Asylum from Persecution"). Questi solenni principi sono sanciti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, approvata dall'ONU il 10 dicembre 1948, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, per affermare il legame indissolubile tra il rispetto dei diritti fondamentali e la sopravvivenza della stessa specie umana.

Quella Dichiarazione ed i Diritti in essa proclamati come "universali" in tutti i sensi, di tempo e di luogo, rappresentano l'eredità certamente più significativa del Novecento, il terribile "secolo breve", per usare l'espressione coniata dal grande storico inglese Eric Hobsbawm. In nome di quei diritti, l'Occidente, con l'appoggio determinante della Chiesa cattolica, specie grazie a Giovanni Paolo II, condusse una lotta senza quartiere contro quel "Muro", costruito dalla c.d. Repubblica democratica tedesca (DDR) nell'agosto del 1961, per impedire a tutti gli abitanti della Germania est proprio l'esercizio di quei diritti, consacrati nella Dichiarazione dei Diritti del 1948 e calpestati da quella funesta iniziativa. Quasi quarant'anni dopo la sua costruzione, il 9 novembre 1989, la vergogna del Berliner Mauer è venuta meno. Nei giorni scorsi, tutti hanno celebrato giustamente il venticinquesimo anniversario dell'evento come una vittoria della civiltà. Hanno dimenticato, però, un dato inquietante: i nuovi tragici "Muri" che il nostro secolo XXI è riuscito a costruire nell'arco di tempo della sua non lunga vita, negando la "globalizzazione della solidarietà" ed amplificando, invece, la "globalizzazione dell'indifferenza". I nuovi "Muri" non hanno la plastica evidenza di quello di Berlino, ma operano con effetti ancor più devastanti.

Il primo "Muro" invisibile, ma tragicamente efficace, attraverso il Mediterraneo e, nella prospettiva di chi coltiva l'idea rozza di un'Italia e di un'Europa come fortezze da blindare contro le ipotetiche nuove "Invasioni Barbariche", dovrebbe difendere tali fortezze proprio con i respingimenti in mare. L'Italia, quando ha ceduto ai suoi politici xenofobi, si è spesso adeguata a tale visione. Però, sopra tutto dopo il naufragio del 3 ottobre 2013, che causò la morte di quasi quattrocento persone al largo di Lampedusa, ha abbandonato quella strada e si è meritatamente addossato il costo della ben nota operazione "Mare Nostrum", che ha salvato quasi centomila persone, di cui più di novemila minori non accompagnati. Purtroppo, a prescindere dagli attacchi dei razzisti di casa nostra, la storia di "Mare Nostrum" è finita per l'inerzia e l'indifferenza dell'Europa. Il futuro dimostrerà tutta l'infondatezza della critica di alcuni ambienti europei, oltre che dei soliti Salvini e Gasparri, secondo cui i salvataggi della nostra

Marina avrebbero incentivato gli sbarchi clandestini. I rifugiati non più semplici immigrati- vengono da paesi come l'Iraq, la Siria, la Somalia, l'Eritrea, la Nigeria e la stessa Libia, dove divampano i conflitti ed esplodono le carestie. Essi, con la fine di "Mare Nostrum", riprenderanno, malgrado tutto, a morire in mare, ampliando la spaventosa ecatombe, che ormai da anni caratterizza la vita del nostro Mediterraneo. L'operazione "Triton", che è stata varata dopo "Mare Nostrum" non è destinata al salvataggio delle vite umane, ma a controllare la frontiera meridionale dell'Europa, fino a trenta miglia dalle coste italiane, nella logica, oltre tutto priva di senso, del muro da difendere. E il "Muro", come è accaduto per tutti i Muri e per tutte le Muraglie della storia, risulta impotente ad opporsi all'ineluttabile; nel nostro caso, alle prevedibili "Migrazioni di popoli" dal Sud del Mondo. Tra i tanti, vi è, poi, un altro "Muro", ancora più invisibile, ma forse ancora più crudele ed operativo di quello che ha trasformato il Mediterraneo in un immenso cimitero. Esso passa per le Ambasciate dei paesi ricchi, che operano nei paesi poveri. Anche se molti dei Tribunali Supremi dei Paesi dell'Occidente tendono a dare valore giuridicamente vincolante alla solenne Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 1948, ottenere un visto, anche turistico, che possa consentire "... il diritto di lasciare il proprio Paese, compreso il proprio, e di farvi ritorno (the Right to leave any Country, including his own, and to return to his Country)", è soltanto una pura aspettativa, che dipende dalla discrezionalità, se non dall'arbitrio, del funzionario dell'ambasciata preposto a quel compito.

Quest'ultimo, ormai terrorizzato dal proprio Governo di provenienza (si pensi all'Italia, alla Germania, alla Francia o al Regno Unito), non accetterà mai di correre il c.d. "rischio migratorio". Praticamente, non darà mai un visto, sia pure turistico, ad un/a Nigeriano/a o Filipino/a, che non abbia, per usare il linguaggio del caso, un "vincolo forte" con il proprio paese di origine; in parole povere, che non sia appartenente a quelle ristrette minoranze, che, nelle grandi megalopoli del Quarto Mondo, a pochi passi dalla miseria più esplosiva, vivono in un lusso superiore ai nostri frequentatori di via Condotti o di via Monte Napoleone. Per i comuni mortali del Quarto Mondo, i Diritti Umani della Dichiarazione Universale del 1948 sono soltanto privilegi di pochi, in quanto tali, odiosi, come tutti i privilegi. Solo che nessun Leader occidentale va a Lampedusa per proclamare orgogliosamente: "Io sono un Nigeriano" oppure: "Io sono un Filipino". Questo valeva per il "Muro di Berlino", quando l'Occidente pretendeva di presentarsi come il Paladino dei diritti dell'Uomo nella persona del tanto giovane e tanto affascinante Presidente Kennedy, che, davanti a quel "Muro", dichiarava di considerarsi ... un Berinese (Ich bin ein Berliner).

Giuseppe Tucci



BERLINO La caduta del Muro

**POLITICA**

Il rischio è uno scollamento irrecuperabile tra logiche di vertice e sentimento popolare

Petrolio: la politica si adegua al nuovo tempo

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Un bambino prende i pennarelli. Pensa un po' e poi disegna un pozzo di petrolio nero. «Una fabbrica di petrolio», per citare esattamente. E' un gioco. In televisione ieri mattina a Rai Yoyo durante una trasmissione per bambini piccoli: «Le storie di Gipo». E Gipo che sarebbe il giornalista dei folletti ha pensato di far fare ai suoi piccoli ospiti un gioco: disegnare una cosa bella e una brutta. E a fianco dei classici cuori o degli arcobaleni simbolo di pace e di cose belle, per le cose cattive, invece, sono apparsi i carrarmati per la guerra. Ma anche una «fabbrica» di petrolio. Imbarazzato Gipo ha chiesto il motivo. Immediata la risposta: «Il petrolio fa venire le malattie e inquina il mondo».

L'avesse detto un adulto sarebbe stato un conto. Ma l'ha detto un bambino: ci crede senza se e senza. Poco interessa se la questione sia incredibilmente più complessa. Certo qualcuno può opinare che sia stato influenzato magari dal contesto sociale in cui vive o dalle idee politiche dei genitori. Vero. Ma allo stesso tempo è indiscutibile che la percezione delle persone sia cambiata rispetto anche solo a 15 o 20 anni fa. Il messaggio che il petrolio è «male» è diventato un «totem». Inutile girarci intorno. Poi si può fare il conto delle persone che protestano e quindi minimizzare il problema. Si può anche attaccarsi alla forma e chiedersi se le persone siano più o meno ben informate sui numeri del petrolio in Basilicata o sui dettagli dello Sblocca Italia o dell'articolo 38. Ma il problema c'è.

E la classe dirigente deve adeguarsi. Non conta più chi ha ragione. Non è questione di merito o di dettagli burocratici. Non conta se qualcuno strumentalizza o se fa disinformazione. E forse, non ha nemmeno più importanza, se le leggi siano state scritte in maniera precisa oppure no. Il punto è che bisogna alzare il livello. E di tanto.

Perché gli strumenti della politica rischiano di risultare deboli contro un sentimento sociologico così forte. Per questo ci vuole un cambio di atteggiamento e immaginare luoghi di confronto reale più veri. Basti pensare alla velocità con cui le dinamiche della protesta stanno cambiando e alla lentezza con cui la politica sta cercando di adeguarsi. Il Consiglio regionale che deve decidere sull'impugnativa o no è stato fissato per il 4 dicembre. Cioè tra due settimane. L'assemblea regionale del Pd (il partito che di fatto ha il pallino in mano) è stata fissata per domenica prossima dopo un lungo tira e molla a margine di un silenzio assordante al netto delle accelerazioni isolate di qualcuno. Dall'altro lato invece si marcia forte: chi poteva immaginare solo un paio di settimane che i veri protagonisti della protesta diventassero gli studenti con il loro portato di entusiasmo e spontaneità? Ora può essere rimanere che lo Sblocca Italia sia un'ottima cosa per la Basilicata. Ma resta che bisogna convincere la gente più che se stessi.

In tutto questo si moltiplicano le proteste sul territorio. Domani tocca a Venosa mentre il 4 dicembre in concomitanza con la seduta consiliare, i grillini hanno indetto la manifestazione nazionale contro lo Sblocca Italia proprio sotto la sede della Regione. L'intenzione dichiarata dei grillini è quella di «non dare tregua a Marcello Pittella fin quando non verrà impugnata la legge Sblocca Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACCOLTA FIRME

Parte la petizione contro l'articolo 38



La raccolta firme promossa da «No Oil» con il sostegno del Wwf, a favore dell'impugnativa contro l'articolo 38 dello Sblocca Italia è partita. Ieri mattina, in 8 comuni: Potenza, Savola di Lucania, Lavello, Policoro, Viggianello, Tramutola, Pignola e Satriano di Lucania. A Potenza le firme sono state raccolte presso tre banchetti installati a piazza Don Bosco, al parco Europa unita e nel parco di Monteleone. La raccolta firme proseguirà anche in altri comuni lucani. (Foto Mattiacci)



Manifestazioni e proteste contro lo Sblocca Italia devasta anche a Venosa Domani, corteo e consiglio comunale aperto contro le estrazioni nel Vulture-Alto Bradano

di GIUSEPPE ORLANDO

VENOSA - I progetti, le ipotesi e anche le tante voci che si rincorrono sulle perforazioni e sulla ricerca di petrolio nell'area del Vulture - Alto Bradano creano preoccupazioni e tensioni tra i cittadini. A mettere in allarme le popolazioni, le ricadute negative delle trivellazioni sulle colture locali, sull'ambiente e sulla salute. E, così dopo la riflessione sviluppata sabato sera nell'Auditorium della Chiesa di San Domenico su «Basilicata Inquinata - tra trivelle e rifiuti» e promossa dalla locale sezione del Cif, si preannunciano altre iniziative sugli stessi temi per martedì (domani ndr). In mattinata, un corteo di contestazione al progetto di ricerca di idrocarburi nel Vulture Alto Bradano, partirà alle 9 da Piazza San Giovanni DeMattha. Nel pomeriggio, alle 16.00, nell'Auditorium Chiesa San Domenico, Consiglio comunale aperto sul tema «Ricerca idrocarburi nel Vulture-Alto Bradano».

Ad illustrare l'argomento sarà Mariacristina Garripoli, presidente dell'associazione Futura. La seduta proseguirà in forma pubblica per trattare l'argomento: «Istanze permessi di ricerca idrocarburi denominate «Palazzo San Gervasio» e «La Bicocca» interessanti il territorio del Vulture Alto Bradano». Su questi temi da oltre un anno l'associazione Futura è im-



Un pozzo di petrolio

pegnata a informare e sensibilizzare sulle conseguenze delle trivellazioni. Il quadro della situazione è stato già fatto nel corso del Convegno del Cif di sabato sera dal Presidente dell'associazione Futura, che ha relazionato sulle istanze di permesso di ricerca idrocarburi che riguardano il Vulture-Alto Bradano. E sono 13 i comuni interessati alle trivellazioni, per un totale di 47 mila ettari: Acerenza, Banzi, Barile, Forenza, Genzano di Lucania, Ginestra, Maschito, Montemilone, Oppido Lucano, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Ripacandida e Venosa.

Istanza verso la quale il Comune di Venosa, come precisato il sindaco Gammone nel corso del convegno di sabato, ha espresso tutta la sua contrarietà, anche alla luce dell'unani-

me opposizione espressa nell'incontro dei sindaci dell'Area programma Vulture - Alto Bradano, svoltosi a Palazzo San Gervasio lo scorso 13 ottobre.

«Oggi, anche Venosa scende in piazza per dimostrare al governatore Pittella la sua contrarietà alle estrazioni», dice Mariacristina Garripoli che aggiunge: «Il decreto «Sblocca Italia» è ormai divenuto

legge. Nonostante il governo voglia far credere che questo possa essere un modo per «sbloccare» un'Italia arenata, questo decreto rappresenta un duro attacco alla democrazia. Tale legge non difende affatto il territorio dalla devastazione ambientale: la prima ad esserne colpita è proprio la Basilicata, terra sfruttata e depauperata da vent'anni di estrazioni petrolifere».

Al riguardo la presidente dell'associazione Futura fornisce dati precisi: «Con lo «Sblocca Italia» la Basilicata passerebbe da un 35 per cento di territorio interessato ad un 64 per cento. - sottolinea, preoccupata Mariacristina Garripoli - Per questo siamo fortemente impegnati a mobilitare la pubblica opinione su temi che hanno pesanti ricadute negative sui cittadini e sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì 17 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

5



A sinistra Roberto Speranza e Marcello Pittella nell'incontro della scorsa settimana sullo Sblocca Italia. Sotto, la foto di sfondo, la manifestazione "Mo Basta" a Potenza. A destra in basso le proteste in seno dei grillini dopo l'approvazione del decreto



■ CRISI AL COMUNE DI POTENZA

Il centrodestra difende De Luca e attacca il Pd

POTENZA - Ci si avvia alla settimana decisiva per il futuro dell'amministrazione comunale di Potenza. Giovedì è prevista la riunione del Consiglio comunale in cui dovrebbe essere detta l'ultima parola sul dissesto delle casse comunali.

E a tenere banco in queste settimane sono state comunque le polemiche con il centrodestra comunale che attacca il Pd.

In particolare i consiglieri comunali di Fratelli d'Italia, di Lista civica per la Città e dei Popolari per l'Italia, in una nota congiunta hanno dichiarato: «Le beghe interne al Partito democratico non possono ledere il duro lavoro trasversale che si sta cercando di fare per dare un nuovo slancio alla città».

Nella nota degli esponenti del centrodestra potentino si legge



Sopra De Luca con Rosa (Fdl) e Pace (Ppl) e sotto una riunione di Consiglio comunale



quindi un attacco a Gianpaolo Carretta (che però non viene mai citato): «Per qualche esponente del Pd, fortunatamente pochi e soprattutto di vecchio stampo, nonché artefici della crisi in cui versa Potenza, l'unico responsabile del dissesto - che sarà discusso e probabilmente dichiarato nel consiglio comunale convocato per il 20 novembre - è il sindaco Dario De Luca che non avrebbe fatto di tutto per evitarlo. Parole al vento per avere un minimo di visibilità, anche, interna al proprio partito, alle spalle di chi trasversalmente lavora per dare trasparenza e continuità all'azione amministrativa. Fratelli d'Italia, Popolari per l'Italia e Lista civica per la Città hanno creduto e continuano a credere che l'unico in grado di poter salvare il capoluogo è proprio l'attuale sindaco, il quale ha il merito di aver scoperto la pentola ed evidenziato incapacità e sprechi, come ha avuto modo di dire il 30 ottobre anche il procuratore della Repubblica presso la Corte dei conti».

E quindi prosegue la nota: «Ora si cerca di «rivoltare la frittata», volendo far ricadere le responsabilità su chi, da pochi mesi, ha deciso di mettere nero su bianco. Chi vede fantasmi ovunque propone, tra l'altro, soluzioni inverosimili e, pur di fronte ai pareri negativi della "Task force", del Commissario ad Acta, dell'ud bilancio (seppur con numeri leggermente diversi) ed, infine, dei Revisori dei Conti, continua a mistificare la realtà scrivendo che Potenza non ha una situazione debitoria tale da richiederne il dissesto. Addirittura, si insiste sull'inserimento

in bilancio di voci che mancano di certezza, liquidità ed esigibilità, requisiti indispensabili per poter lecitamente comparire tra le poste attive. L'esempio classico è quello della sentenza "Macchia Gioielli", è stato evidenziato, dal Commissario Prefettizio e dai revisori (organismi indipendenti e non certo al "soldo" del Sindaco), che da detta sentenza non promana un credito che possa trovare accoglimento nel previsionale, poiché carente dei requisiti di cui al capoverso precedente. Ma vi è di più. Ammesso e non concesso che il deliberato della sentenza sopra richiamata desse vita ad un credito iscrivibile in bilancio, comunque lo stesso non potrebbe essere utilizzato (per ragioni tecnico-contabili) per ripianare i debiti correnti essendo poste da

impuntare al patrimonio. Di questa gestione allegra delle finanze pubbliche, la nostra città ne ha già visto e subito le conseguenze. Le hanno viste gli elettori, i revisori e anche il prefetto. Gli unici che non vedono mai nulla sono coloro che tentano di salvare la propria personale posizione a discapito della collettività. E' essenziale,

se si vuole proseguire in un'ottica costruttiva, isolare chi oggi si pone al di fuori di logiche "collaborative".

La nota di Fratelli d'Italia, Lista civica per la Città e popolari per l'Italia si conclude così: «Il dissesto c'è ed è un dato inconfutabile: 66 milioni di euro di debito nel triennio 2014-2016 ne sono la dimostrazione. A prescindere dalle illusioni, De Luca persona serissima - Sindaco scelto dal centro destra e poi al ballottaggio adottato da tutta la città - in nessun caso vorrebbe bere l'amaro calice del dissesto e sicuramente non farà, come qualcuno crede, il salto della barricata. Certo è necessario condividere un programma comune per la città ma lo si dovrà fare con coloro che realmente credono nella svolta. E quella parte del Consiglio che oggi sgomitava e si lamenta perché sola ed inascoltata, ma che prima silenziosamente assecondava spese non sostenibili, deve rassegnarsi a guardare la partita dalle retrovie con tanto di cenere sulla testa per quanto ha fatto fino ad oggi alla nostra città portandola al collasso. Ci sono delle regole e su queste regole va costruito il futuro di Potenza».

BREVI

Dc: «Serve un nuovo patto civile in un tempo così difficile»

«Un nuovo patto civile per intercettare il profondo e crescente malessere sociale che nella settimana appena conclusa da noi si materializza con le proteste dei giovani e quelle del capifamiglia senza lavoro. E' l'indicazione che intendiamo offrire al confronto politico con l'obiettivo di recuperare un dialogo per impedire che prevalga l'antipolitica di quello che può essere definito il partito radicale di massa». Lo afferma Giuseppe Potenza, Presidente del Comitato Nazionale degli iscritti della Dc 1992-93. «E' da tempo - aggiunge - che in Basilicata si respira un clima di "tutti contro tutti" nel quale il "totem nero" sta esercitando un ruolo fondamentale. Registriamo innanzitutto un deficit di informazione adeguata, come testimoniano le manifestazioni studentesche, da molti strumentalizzate, mentre ci conforta l'esempio che arriva dagli Stati generali dei Giovani del Forum a Maratea dove le proposte superano di gran lunga le proteste.isinformazione».

Da oggi in 15 scuole della Basilicata riparte "Giovani informati"

Riparte il progetto "Giovani Informati", l'iniziativa del Consiglio regionale che prevede la distribuzione dei quotidiani in 15 istituti superiori. Iniziativa che coinvolgerà anche il mondo radiofonico con la realizzazione, in altre 5 scuole, di servizi giornalistici che saranno trasmessi dalle radio e parte da domani. Queste le 15 scuole superiori che partecipano all'iniziativa (di cui dieci della provincia di Potenza) lis "Nitti", Liceo Scientifico "P.P. Pasolini", lis "Einstein - De Lorenzo", Isis "Da Vinci" di Potenza e lis "Ferrari" di Lauria, lis "Tenente Righetti" e lis "Gasparini" di Melfi, Istituto professionale di Stato "Parisi" di Moliterno, Istituto tecnico agrario di Villa d'Agri e Iitc di Viggianello e (cinque della provincia di Matera) lis "Pentassuglia" di Matera, Liceo scientifico "Matteo Parisi" e lis di Bernabè, lis "Fortunato" di Pisticci e lis "Capitolo" di Tursi. L'iniziativa del Consiglio regionale coinvolgerà circa mille studenti di cinquant'anni degli Istituti superiori, con l'aiuto dei docenti e di un giornalista che li affiancherà in questo percorso.

Setaro (Fdi): «Di certo il petrolio ha portato più povertà che ricchezza»

Così il dirigente provinciale di Fratelli d'Italia, Giovanni Setaro sulla questione petrolifera: «La questione è più semplice di quella che si può immaginare: l'articolo 38 della legge "Sblocca Italia" ("Sblocca Trivella") in Basilicata è semplicemente un atto politico e non partitico. Se vogliamo veramente guardare al futuro delle prossime generazioni, parafrasando una celebre citazione: i veri statisti sono quelli che sanno programmare il futuro delle prossime generazioni. E qui, in Basilicata, come hanno programmato il futuro? Alquanto male. Perché? Basta pensare all'esperienza conclamata ormai da anni in Val d'Agri, dove l'occupazione e lo sviluppo, con il petrolio, sono ancora al di là da venire. Ma non basta, se pensiamo alla salute e all'ambiente, il quadro è ancora più sconsolante. Forse anche per questo la gente protesta. Non siamo l'Arabia Saudita pur riconoscendo il grande potenziale energetico di cui la Basilicata è dotata. Bisogna fare una scelta. Ma è sicuro che il petrolio ha portato più povertà che ricchezza. Quello che serve realmente è fare pressing sulla Regione affinché prima di gennaio 2015 impugni l'articolo 38 per salvare la nostra amata Terra lucana».

GIOVANI IN PRIMA LINEA

«La vera ignoranza è il servilismo verso il potere»

POTENZA - «La vera ignoranza è il servilismo verso il potere». Ed è contro il potere, e chi senza vergogna ad esso si asservisce, che in data 15 novembre 2014 abbiamo invaso le strade del centro storico, sensibilizzando e scandalizzando chi si dedicava ad un sabbaico passeggio. Ed è con questo spirito pragmatico che affrontiamo le numerose critiche da cui siamo stati bersagliati. A queste critiche abbiamo risposto con l'azione. In 300 si è scesi in piazza a dimostrazione che la coscienza degli studenti non nasce alle 8 di mattina e muore a ora di pranzo. Al termine del corteo sono stati illustrati, in un sito autonomo, le ragioni che ci hanno costretto a scendere in piazza. Ribadiamo la nostra volontà affinché la Regione Basilicata impugni l'articolo 38 dello Sblocca Italia. La nostra lotta, però, non si limita alla mera richiesta di impugnazione, noi studenti persevereremo nella protesta contro questo modello di sviluppo regionale imposto da una classe dirigente collusa con spietate multinazionali che affamano e avvelenano un popolo ed un territorio già martoriato da settant'anni di mala politica. La nostra mobilitazione è e sarà permanente, statecene certi, sentirete ancora parlare di noi.



6 | Primo piano

Lunedì 17 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it**STORIE**

Un inedito documento mai valutato nel processo che fu celebrato a carico dell'ex senatore Pittella

“Una sofferenza che non potrò mai dimenticare”

di SARO ZAPPACOSTA

LAURIA - La prima volta che ho intervistato il senatore Pittella è stato circa 30 anni fa. Era il periodo “caldo”, il tempo del “crucifige”, il momento della resa dei conti tra i partiti politici contro un uomo potente che dominava la scena politica. Era temuto, invidiato poiché godeva della stima di chi è stato ed è contro i pregiudizi della critica settaria, quei pregiudizi che volli affrontare - giornalmisticamente - con un'intervista al Senatore, grazie ad una televisione libera e privata, che mi dette la possibilità di affrontare i temi più scabrosi di quel momento storico con cui che - indirettamente - era stato la causa di un tormento storico che aveva diviso in due l'opinione pubblica lucana. Quella intervista fu definita dal collega della Rai - Lino Viggiani, icona del mondo giornalmistico lucano



- come una intervista che esaltava la lotta contro ogni pregiudizio non che è esempio di dignità e onestà giornalmistica. Lo ringrazio ancora oggi, quando Lino è nel mondo dei giusti. Dopo un secondo incontro ho ricevuto un documento prezioso dal senatore, di cui mi accingo a parlare. Torno dunque a Lauria, stavolta con il direttore del Quotidiano, Lucia Serino.

Senatore Pittella, nella lettera che lei mi ha spedito due giorni dopo la pubblicazione di un mio articolo sul Quotidiano, lei ha accluso “quel che di suo pugno ha scritto la Ligas, interrogato a Messina dal prof. Taormina” precisando che “nonostante la chiarezza della lettera i magistrati non vollero riaprire il processo e io doveti accettare una “grazia” per la condanna di reati che non avevo mai neppure immaginato di compiere”. Di conseguenza mi ha scritto che per Lei, senatore “la giustizia umana si è dimostrata improvvida, anzi iniqua”. Quindi le chiedo: perché i magistrati non vollero riaprire il suo processo sulla base delle dichiarazioni della Ligas?

Anzitutto ringrazio il Quotidiano di Basilicata e Melaterra, nei loro massimi esponenti, per questa intervista. Accolgo con piacere l'invito, perché è un motivo in più di soddisfazione e di inorgoglimento, in uno con le mete eccelse raggiunte dai miei figli Gianni e Marcello. Grazie davvero di cuore, perché note nella vostra richiesta non il semplice interesse giornalmistico, ma il desiderio di iniziare la rivalutazione di un'attività politica che pure ha scandito la storia del glorioso Partito Socialista Italiano, (che negli anni 70-80 passò dal 9% al 27% in taluni collegi), an-

“Responsabile solo di aver sempre aiutato gli altri”

Don Mimì si racconta:

“La sete di giustizia in me si è attenuata di fronte al tormento continuo di illazioni, di menzogne, di tesi costruite appositamente a mio danno, e poi si è trasformata in nichilismo, in annientamento, in disagio psichico, e sento di essere appagato soltanto dal sorriso di familiari e di amici che mi hanno stimato, apprezzato, amato”

ch'esso poi massacrato, non sempre a ragione, da magistrati, da stampa, da opinionisti interessati, negli anni in cui riusciva ad imprimere slanci di libertà, progresso per i più deboli, equità e benessere come non si era visto da decenni.

La domanda apre uno squarcio su un passato che, invano, ho cercato di cancellare, e che è stato mostrato da alcuni politici, da parte di certa stampa, dalla TV e, soprattutto dai nemici interni socialisti, come “prova” di comportamento non lecito da me tenuto nei primi anni 80.

Un uomo buono, quale mi ritenevo e mi ritengo di essere, disponibile, aggiornato, capace di credere nel bene del prossimo, disposto alla sofferenza pur di mantenere un impegno, illuso che il progresso del Mezzogiorno fosse davvero possibile attraverso l'operosità e la costanza, con l'amore per la gente, con la discussione di piccoli e grandi problemi, era stato sfigurato brutalmente, perché “corpo estraneo” nel mondo della nomenclatura destinata appositamente da Esseri Superiori, per guidare l'evoluzione in meglio del mondo.

So bene che in epoche particolari e con certi magistrati ogni cosa può diventare il contrario della verità, ma non potevo immaginare che fosse costruita di sana pianta una vicenda così bene imbastita da rendere possibile e attuabile una condanna per costituzione di banda armata nei confronti di una persona sempre lontana mille miglia dal solo pensiero della violenza, dell'intrigo, del male per il prossimo e

per la sua stessa famiglia e soprattutto, senza una “prova a carico” a sostegno dell'accusa infamante.

In seguito, leggendo le notizie di processi, di condanne, di decessi, di intemperanze, mi sono reso conto che non solo in Italia è possibile, ma che accade spesso, (ricordo ciò che è successo a Tortora, a Craxi, a Giuseppe Orsi, a Berlusconi, al povero Stefano Curci, alla vicenda di Ustica etc), mi sono convinto che, con alcuni magistrati che ci ritroviamo, tutto o quasi tutto è possibile e che da capo del governo si può passare all'esilio senza aver commesso reati, da manager di altissimo grado si può precipitare in prigione, da persona onorata e senza macchia, si può lungamente soffrire ed anche impazzire.

Mi chiede se un'intervista può creare i presupposti per un'effettiva revisione giornalmistica ed anche giuridica di un episodio del passato?

Si vive in Italia, dove accanto a giudici scrupolosi, si trovano altri che non desiderano fare ammenda di “intimi convincimenti”, che hanno il potere e i mezzi per “scartare” da una posizione ad un'altra, e che, attraverso il tintinnio dei ferri, riescono ad ottenere quello che vogliono e a non far tesoro di eventuali errori commessi nel passato. Sono uomini piccoli piccoli, senza mondo interiore, che si autoalimentano di albagia, di uso improprio della legge, che non ammetteranno mai i propri errori, le proprie sbandate, i teoremi creati nelle ore di assenza del potere critico, per il solo fatto che si ritengono i



Don Mimì Pittella
A lato il verbale con le dichiarazioni della Ligas raccolte dall'avvocato Taormina



Soloni della legge, incapaci di sbagliare e, peggio, incapaci di serenità e di autocritica.

Quando un uomo, dopo inutile girovagare in esilio, in attesa di un ravvedimento che da anni non si realizzava, decide di costituirsi e vive per mesi nello spazio ridotto di una stanzetta, col solo impegno di apporre timbri su libroni enormi, ha un unico pensiero che lo assilla: quello di tornare ad essere libero.

Diventa disposto a osare ogni mezzo pur di varcare i cancelli della prigione, anche se conosce perfettamente la sua innocenza, anche se sa chiaramente che il suo è stato un atto doveroso e altamente morale, come fu definito in un'aula di medicina legale universitaria nel corso del processo a mio carico, mentre poi, in udienza, la clausola dirimente dall'obbligo di referto, fu dal P.M. riferita a soli casi particolari (conflitti armati) e non invece, come afferma la legge ai casi nei quali si dovesse mettere in pericolo “la libertà della persona curata”.

Per questi motivi ed anche per quelli economici, decisi di non insistere in onerosi ricorsi che non avrebbero forse raggiunto lo scopo, invece, avrebbero messo in ginocchio la mia economia e travolto la mia famiglia.

Appena giunto a Lauria, come testimoniano le immagini del TG3 dell'epoca, fui tanto appagato dall'amore della mia gente, dalla solidarietà di tutta la Lucania e del Meridione che ogni altro pensiero scomparve dalla mente, quasi felice del ri-



Lunedì 17 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7



di darmi vita, salute, benessere fisico e psichico attraverso le grandi vittorie dei miei figlioli Gianni, Marcello ed Erika e non mancherà di darmi soddisfazioni e gaudio a mezzo dei traguardi che raggiungeranno Immacolata Elisa e Pierdomenico, già oggi avviati su una via assai luminosa, che li porterà sicuramente in alto. I miei primi due figli hanno realizzato il sogno di libertà e di progresso ed hanno saputo moltiplicare i consensi del padre, che li iniziò sulla strada politica, consapevole di aver visto giusto, e non avendo timore dei dissensi interni al P.S.I. che preferivano la mediocrità all'affermazione dei valori, il livellamento alla superiorità dei cervelli.

Comprenderà senatore che nessun giornalista al mondo rinuncerebbe a parlare degli eventi accaduti attorno a Lei in quel triste periodo, quindi non sarà certamente io a infrangere una tradizione. Vorrei conoscere con quali atti e sistemi lei fu perseguitato e se lo ritiene opportuno, può dire chi furono i persecutori?

“Era davvero così difficile, nel corso della lunga istruttoria del mio procedimento, indagare sull'elemento psicologico del reato e constatare l'impossibilità che un uomo con le mie caratteristiche potesse essere capace di pensare, preparare e attuare le premesse di un reato tanto abominevole come quello ascrivito? Sapete quali motivi furono addotti per negarmi gli arresti domiciliari fin dall'ottobre 1983, formalmente proposti da uno dei magistrati impegnati nel processo? “Che la Clinica Pittella, scelta quale sede di attesa fino all'eventuale rinvio a giudizio, non era sorvegliabile per i troppi ingressi che possedeva”, per cui diventava indigeribile il “fermo giudiziario in ambiente protetto” in armonia con l'idea presente in qualche giudice che “un terrorista rosso o di altro colore, avrebbe avuto in se soltanto l'idea prevalente della “fuga” per sottrarsi al processo.

Non prevalsero i comportamenti fino a quel momento tenuti, né la storia di una vita condotta nell'impegno di “intercessore pietoso tra il male e la carne umana”, svolta nell'interesse dei deboli, degli ammalati, dei meno abbienti, anch'essi però uomini e donne, figli del Signore Dio.

Ma su questo periodo di sofferenza, ingiustizia, iniquità preferisco non trattenermi. Troppo intenso ancora, dopo oltre trent'anni, il ricordo dei patimenti sofferiti, fisici e psicologici, attenuati appena dalla solidarietà dei compagni di sventura e dalla possibilità di scrivere a parenti e amici, rinverendo glorie trascorse, vittorie, qualche delusione, tanti giorni di gioiosa compagnia e tante ore di spensieratezza giovinezza.

Verrebbe da pensare che “atti di umanità” non dovrebbero compiersi, perché solitamente il mondo è ingrato. Ma io rifuggo da tali pensieri.

Io credo fermamente che il dovere di un uomo è quello di essere sempre buono e pronto per aiutare il prossimo, di rifugiarsi dall'uso di mezzi uccisivi e di cattiverie, di permanere nell'onestà e nella bontà, e se un uomo è anche medico, di non omettere mai soccorso, perché la vita non è un “Bene disponibile” e dunque non se ne può disporre ad libitum.

La vendetta non mi appartiene, come non è mai stato mio costume voltare le spalle a chi soffre e negare l'aiuto a chi ne ha bisogno non rinviabile.

Comunque, senatore lei un risarcimento dalla vita l'ha ottenuto grazie ai successi dei suoi figli, lo crede anche lei?

Nelle loro vittorie sta ben oltre che una giustizia politica e umana. Pare piuttosto una Giustizia Divina attuata attraverso la solidarietà delle donne e degli uomini d'Europa e di Basilicata. In esse svanisce il ricordo di un periodo tempestoso e ingiusto e da esse risorge la luce meravigliosa e si afferma il trionfo di chi sente nell'anima sentimenti di amore per gli altri, indice di vittorie che non potranno avere più fine.

Tra le cose ottenibili oggi, in Italia, la soddisfazione e l'orgoglio scaturiti dalle vittorie dei miei figli in politica e nella vita e non ultima l'intervista odierna, hanno ravvivato la fiducia in un mondo migliore in cui libertà, giustizia, amore per gli altri, trionfano sempre, dando Verità e Confronto e chi lo merita davvero.

LA SUA “BANDA ARMATA”

di LUCIA SERINO

FU colpa di un ascensore. Non l'aveva mai vista, non ce l'avevano neppure loro, benché figli benestanti, un maschio e tre sorelle, del farmacista del paese. Al collegio dei gesuiti a Napoli dove l'avevano spedito vide quella strana giostra che andava su e giù. Si infilò dentro, era divertente salire e scendere in continuazione. A un certo punto l'ascensore si bloccò, dentro il muro. Ci volle un po' perché il ragazzo fosse tirato fuori. La punizione fu esemplare e lunga. Ogni sera, per dieci sere, fu costretto a stare in ginocchio per mezz'ora sotto la campanella. I compagni frettolosi passavano nel corridoio, uno sguardo furtivo per non comprometersi. Mimì aveva dieci anni. Si sentì umiliato, ingiustamente. Fu così che divenne un ribelle. Approfitto di un'uscita e scappò dal collegio, direzione Lauria.

Don Mimì Pittella non sorride mai quando parla. E neppure ti guarda in faccia. Sguardo dritto, attraverso la porta del suo studio, oltre la vetrata del salone, fuori, su quella terra che ha amato e da cui è amato, in uno scambio assoluto, in una coreografia da romanzo. Sa che l'incontro con una giornalista mette in moto il racconto. La cosa bella di quest'incontro è trovare un uomo che “non si preoccupa” di parlare.

La sensazione di subire una punizione ingiusta sarebbe stata in agguato più volte nella sua vita, pur piena di successi, di potere, di discendenza. Lauria è sempre rimasta il suo fortino di protezione. Potenza? Sì, certo, ma sente ancora le sirene delle auto della polizia che lo accompagnavano agli arresti al San Carlo. Un stanza d'ospedale trasformata in cella, avevano anche risistemato le aperture. “Tutte quelle sirene, una carnevalata”. Era la metà degli anni Ottanta, don Mimì era stato arrestato il 4 ottobre dell'83, era in detenzione anticipata, sarebbe arrivato libero al processo che lo avrebbe condannato a più di dieci anni per banda armata. Un rinvolo del Moro ter, nella tarda primavera del 1993.

Tre legislature da senatore, l'onda socialista dal feudo di Lauria era diventata inarrestabile in tutta la regione. Potere, avversari, guerre interne ed esterne raccontano un'epoca non molto diversa da oggi. Ma era un'altra Italia, nel pieno dell'emergenzialismo legislativo e giudiziario. Craxi non si sarebbe fatto scrupolo ad escludere le persone scomode. Capito con don Mimì. Fu così anche in Calabria con Giacomo Mancini.

A Lauria, negli anni della tensione armata, passò l'avvocato Tommaso Sorrentino, un penalista di Cosenza (molto vicino a Mancini, morto da qualche anno) che ha continuato a fare soccorso rosso nella sua città a favore di giovani antagonisti. Era di Pittella una clinica avanzatissima, con tre sale operatorie. Sorrentino portò Natalia Ligas, aveva un proiettile conficcato nella gamba. Don Mimì la operò, il giorno dopo la terrorista partì. Aveva la coscia in cancrena, guarì. «Mi fu detto che la paziente si era ferita accidentalmente pulendo al pistola non denunciata. Sono laureato dal

1957, il peggior atteggiamento che un medico può avere è quello dell'omissione di soccorso, che non ho mai messo in atto». Non ci fu referto, perché avrebbe arrecato pericolo alla libertà della donna. E l'omissione è prevista dalla legge.

Fu l'inizio della tragedia della sua vita. I pentiti giravano per le carceri. La procura risalì all'identità del chirurgo che aveva operato. Con l'indagine in corso era già arrivata al senato la richiesta per l'autorizzazione a procedere. Don Mimì non fu ricandidato. Senza immunità era solo questione di giorni. Fu arrestato.

Ma il peggio doveva ancora arrivare. Nel mirino, oltre alla libertà, c'era la clinica. Pittella era stato un medico che aveva attrezzato l'auto come un'ambulanza, con due borse di ferri e una farmacia itinerante. Ed era il politico che aveva costruito di tasca sua le strade delle contrade di Lauria. Poi aveva messo su una casa di cura con tre sale operatorie che sarebbe diventata l'obiettivo immediatamente successivo dei suoi avversari politici. Ne aveva molti, all'interno del suo partito, nel Pci e nella Dc. Quando gli



nomini la Dc non è a Emilio Colombo che pensa, ma a Sanza. Il Pci era quello di Violante e della strategia del 7 aprile.

Condannato definitivamente in Cas-

sazione Pittella scappò in Francia, a Parigi e poi a Nizza, «per guardare l'Italia», beneficiando della dottrina Mitterrand. Aveva lasciato una Regione che si era costituita parte civile contro di lui e che, con estremo accanimento, decise che doveva distruggergli anche la clinica. Il racconto di quello che successe in una riunione di Giunta, resta nell'amarezza del silenzio. «La memoria dei morti si rispetta, io sono ancora qui, vivo», dice «ma la giustizia con me è stata iniqua». Don Mimì non si arrende. L'avvocato Taormina raggiunse Natalia Ligas in carcere a Messina. Ne raccoglie la testimonianza. «Io di Pittella non ho mai sentito parlare, non rifiutò il mio ricovero, anche se ne avrebbe fatto volentieri a meno, ma non ha mai avuto nulla da spartire con la nostra organizzazione». Una dichiarazione precisa, che lo riabilitava completamente, ma i magistrati non vollero riaprire il processo e don Mimì ritornò in Italia, si costituì per un fine pena ridotto e fu costretto ad accettare la grazia (molte volte ne furono in quel periodo che sembrava avviarsi a una pacificazione sociale, il Guardasigilli era Diliberto). «Io non ho mai commesso quei reati».

Si chiede ancora perché, guardando i libri di medicina del suo studio, fumando e tossendo. All'improvviso irrompe un ragazzo, i ricci, la macchinetta ortodonzica, sbracciato a novembre, di ritorno dalla scuola. «Papà», gli grida e lo abbraccia. È l'unico momento in cui l'ho visto sorridere. Marcello arriverà in serata, Gianni non si sa, ha poi due figlie, Elisa è fuori per l'Erasmo, Erika gli ha appena telefonato annunciandogli una buona notizia. «Una bella banda armata», gli suggerisco. Concorde, si diverte.

torno alla mia professione di medico, che ogni altra idea fuggi via, come sabbia dalla mano che esitano.

La dichiarazione della Ligas è la prova evidente che lei era innocente, tanto che i magistrati le proposero (o la costrinsero?) di accettare “una grazia”. Perché ha accettato la grazia quando lei sapeva, in piena coscienza di essere innocente?

La sete di giustizia in me si è attenuata di fronte al tormento continuo di illazioni, di menzogne, di testi costruiti appositamente a mio danno, e poi si è trasformata in nichilismo, in annientamento, in disagio psichico, e sento di essere appagato soltanto dal sorriso di familiari e di amici che mi hanno stimato, apprezzato, amato e che continueranno a farlo in onore del sentimento che contraddistingue i lucani e fa di essi le persone migliori della terra, ponendoli al di sopra di tutto, nel mio cuore e nel mio ricordo.

Alla luce di una “giustizia umana impropria e iniqua” crede che possa bastare una revisione storica e giornalistica della sua vicenda umana e giudiziaria, a placare la sua sete di giustizia?

“Non può bastare una revisione storica e giornalistica della vicenda che mi ha colpito e quasi mi stava travolgendo, per placare quello che resta del bisogno di risorgere.

Né sarebbe possibile per quanto sopra ho già espresso.

Dio, però, è grande ed ha fatto in modo

**Comunali 2015**

Dopo le dimissioni
da consigliere
l'imprenditore
spiega le sue idee
per il futuro
della città di Matera

di PIERO QUARTO

«NON ho obiettivi, nè retropensieri per le Comunali. Ho fatto un percorso che si è concluso e raggiunto il risultato ho tirato delle conseguenze. Ora spero che Matera possa scegliere liberamente il proprio sindaco. Non quello indicato dalle segreterie dei partiti ma quello che esce dalle viscere e dal sentimento della città. Mi auguro al più presto, magari ai primi di gennaio, delle primarie veramente aperte, senza condizionamenti in cui ci possano essere i vari candidati e sia la città a scegliere il suo candidato sindaco. Un sindaco di tutti perché c'è bisogno di lavorare uniti per il 2019».

Angelo Tosto come sua consuetudine è un fiume in piena, le dimissioni da consigliere comunale non sono passate inosservate, il suo telefono non smette di squillare nel corso dell'intervista è il segno di un colpo ad effetto. Ma Tosto scarta qualsiasi tipo di ricostruzione fantasmatica, non esclude niente ma vuole indicare un metodo anche quando gli si chiede se queste dimissioni sono il segno che Adduce non sarà il suo candidato sindaco: «io non escludo nulla. Adduce è uno dei tanti candidati con un background di spessore ma non è l'unica spiaggia per Matera, è uno dei sindaci possibili ma solo con modalità differenti. Adduce ha ragione quando dice che la politica deve cambiare e deve svolgersi dopo Matera 2019 ma poi non può dire che lui è la classe dirigente, se fosse designato non diremmo noi la classe dirigente. Io credo che la scelta debba toccare ai materani che hanno dimostrato in più occasioni di non volere condizionamenti, di voler scegliere direttamente e non far scegliere ad altri il proprio sindaco. Non c'è bisogno di un estraneo che ci indichi la scelta da fare».

Tosto spiega nel dettaglio come è nata la scelta delle dimissioni, quale è stato il percorso che ha fatto in questi mesi e quale poi quello che dovrà essere fatto nei mesi che verranno.

«L'ho deciso dopo aver portato a casa il risultato del 2019, in quel momento ho deciso di dimettermi. L'obiettivo del 2019 è l'unica cosa a cui mi potevo dedicare insieme a quest'Amministrazione. Ho fatto un'intervista all'inizio del 2013 proprio con il "Quotidiano" e ho detto che solo un cretino può non essere d'accordo sul 2019 e che la capitale della cultura è l'unica possibilità che abbiamo di uscire da questa situazione di difficoltà che c'è oggi. Ho visto attorno a me molte cose che non andavano, basti pensare al mattone, all'occupazione del suolo che si è continuata a portare avanti, avevo chiesto sin da subito il piano strategico come prima cosa ma non ci siamo mai arrivati».

Con l'obiettivo del 2019 davanti mi sono silenziato, ho fermato la mia contestazione, ho dato il mio contributo per l'obiettivo di vincere questa scommessa, sono riuscito a far passare l'idea di allargare la candidatura e farne patrimonio di tutta la Regione. Ci sono stati una serie di passaggi naturali a cominciare dal fatto che il concetto di insieme di cui si è parlato nel dossier non poteva essere solo uno slogan. Abbiamo lavorato insieme in quella direzione anche con il concetto di gioia che non abbiamo trascurato e che ho voluto sottolineare».

Oggi a conclusione di quel percorso e con il risultato in tasca Tosto trae delle conseguenze. Non mette ipoteche su ciò che succederà in futuro ma di certo ha le idee chiare su ciò che vuole fare. Non pensa a colpi di spugna ma anzi proprio per il 2019 dice esattamente il contrario: «io sono preoccupato dal pensiero unico ma sono allo stesso tempo preoccupato anche da chi vuole sfasciare tutto ciò che è stato



Angelo Tosto si è dimesso da consigliere comunale nel corso del Consiglio di venerdì 14 con l'investitura di Matera a capitale della cultura

«Primarie aperte: no a scelta di partito»

Angelo Tosto indica una terza via: «Io penso a un modello diverso
Matera ha bisogno di un sindaco di tutti, un leader non condizionabile»

Non si può
per forza
passare
attraverso
il filtro
dei partiti. Deve prevalere
il sentimento collettivo
che arriva dalle viscere e
che anima la città

In questa partita
non è escluso
nessuno. Adduce?
Nessuno è escluso
ma nessuno può
dire che la classe
dirigente sono io,
non è un modello
di politica nuovo

La decisione
di dimettermi
dopo la vittoria
del 2019.
Era obiettivo
prioritario e mi sono
silenziato, ho fermato
la contestazione e ho
dato il mio contributo

costruito in questi mesi. Non mi piace l'idea di un conduttore che deve rappresentare tutti i cittadini e che vuole fare della politica una professione, questo tipo di modello non funziona oramai più. La gente deve essere messa nelle condizioni di poter scegliere liberamente.

Penso a primarie aperte, senza condizionamenti e chi vince diventa davvero il sindaco di tutti. Non ci potrà essere ovviamente un'unanimità ma ci sarà la consapevolezza che realmente quella è una

scelta della città e verrà dunque facilmente accettata. Altrimenti si rischia di andare incontro ad una nuova divisione che finirebbe per farci arrivare all'esito finale comunque con una città spaccata».

Poi ancora Tosto aggiunge: «se questa scelta che viene fuori è quella della città non ci sarà ballottaggio altrimenti se sceglieranno i partiti si andrà per forza al ballottaggio e con una città divisa». Infine a Tosto riproponiamo la sintesi di un

convegno di Matera Si Muove di alcuni mesi fa che metteva concordemente allo stesso tavolo Tosto, Buccico, Di Lorenzo, Pittella quasi un'idea di schema politico: «nessuno schema, io penso e spero che ognuna di queste persone possa contribuire per la sua parte a portare avanti uno schema diverso, una scelta senza condizionamenti. Un modello nuovo. Cosa farà Pittella? Su questione Matera io mi auguro che Pittella vada al mare».

p.quarto@lunedì.it

LA FESTA DI MATERA CAPITALE

Il programma nel dettaglio tra talk show e musica

E' stato definito nei minimi dettagli il programma della festa "Matera, 30 giorni da capitale" organizzata dal Comune di Matera e dal Comitato Matera 2019 per festeggiare la proclamazione di Matera a capitale europea della cultura per il 2019.

La serata dalle ore 19.30, sarà divisa in due parti. La prima sarà presentata dalla giornalista materana Angela Mauro, dell'Uffington Post, che intervisterà il ministro dei Beni e delle Attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, e il direttore del Comitato Matera 2019,

Paolo Verri. Parteciperanno alla discussione anche il sindaco di Lecce, Paolo Perrone, il vicesindaco di Siena, Fulvio Mancuso, e Nadia Carboni, project manager di Ravenna 2019.

A metà della discussione verrà trasmesso sul ledwall un originale ed esclusivo saluto del famoso regista israeliano Amos Gitai prodotto e gentilmente concesso dalla Lucana Film Commission e dal suo direttore, Paride Lepo-

race.

Al termine del breve talk show si aprirà uno spazio dedicato al progetto "Porta la tua scuola nel 2019" che ha visto impegnate un gran numero di scuole di tutta la Basilicata e, nell'ultima fase, 15 classi che hanno realizzato la mostra allestita nell'ex ospedale San Rocco, in piazza San Giovanni. Nella circostanza salirà sul palco l'imprenditore Pietro Di Leo che ha sostenuto questo progetto e che asse-

gnerà 4 premi ad altrettante scuole vincitrici.

Seguirà la parte musicale con l'Inno di Matera 2019 e l'Inno d'Italia eseguito dall'Orchestra degli allievi del Conservatorio di musica materano intitolato a "Egidio Romualdo Duni".

Subito dopo si alterneranno i seguenti gruppi musicali: Giuliana De Donno duo, il quartetto Onyx, i Musica a manovella e i Boost da Beat.

Tutta la serata verrà trasmessa in diretta sulla rete internet e sul digitale terrestre del network Trm.

Inoltre tutta la serata verrà seguita anche a Potenza nell'ambito dell'iniziativa promossa da Sviluppo Basilicata.



Lunedì 17 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

10

Basilicata

La denuncia dell'Associazione cooperative muratori e affini di Ravenna «Sappiamo già chi vincerà la gara» *Completamento Schema idrico Basento-Bradano: oggi il nome del vincitore*

POTENZA - Il nome del vincitore della gara per il completamento dello Schema idrico Basento-Bradano «lo sappiamo da circa tre anni». Ma oggi è prevista l'ufficializzazione. Così i soci dell'Associazione cooperative muratori e affini di Ravenna hanno preso carta e penna e hanno reso pubblica a tutti la loro denuncia. Una lettera dettagliata, indirizzata al presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, al procuratore generale Lucianetti, al presidente del Tribunale Vetrone, al presidente della Corte dei Conti, Orichio. Ma anche al presidente della giunta regionale Pittella e al commissario del Consorzio di Bonifica Vulture Alto Bradano, Musacchio. Insomma a tutti, così che nessuno possa poi dire «non sapevo».

Musacchio:
«Illazioni,
abbiamo
velocizzato
per salvare
i fondi»

Per completare il «set-tore G» sono stati stanziati 58.868.000 euro. Una cifra enorme. E che interessa, quindi, a gruppi imprenditoriali importanti così come ai lavoratori: da tempo, proprio il completamento di quello schema idrico viene chiesto dalle organizzazioni sindacali per far ripartire il settore edile ormai a pezzi.

Secondo l'Associazione, però, l'iter per l'assegnazione non sarebbe stato fatto in maniera trasparente. Troppe coincidenze, «casuali o volute?».

La vicenda inizia il 23 maggio del 2012, «trenta mesi fa. Ben diciotto importanti gruppi imprenditoriali italiani - si legge nella lettera - con il supporto di valentissimi studi tecnici di fama nazionale, hanno consegnato i voluminosi plichi prescritti, frutto di molti mesi di costoso e competente lavoro di decine di imprese e centinaia di tecnici». Ma - secondo l'associazione - «per oltre 27 mesi i plichi sono rimasti abbandonati in un deposito». Poi un'improvvisa accelerazione: «da metà settembre a fine ottobre si procede all'esame amministrativo della documentazione, determinando l'esclusione di sei concorrenti e l'ammissione dei residui dodici gruppi imprenditoriali. Poi, nella prima quindicina di novembre, nei fine settimana e in appena sette giorni lavorativi, la commissione ritiene di essere stata in grado di valutare centinaia e centinaia di complessi elaborati



L'area interessata

tecnici, approfondite relazioni, dettagli elaborati grafici. In appena sette giorni la commissione avrebbe proceduto senza nemmeno l'ausilio di un supporto tecnico specialistico».

Sono elementi questi che fanno giungere i soci dell'Associazione alla conclusione che «è del tutto evidente che soltanto una decisione preconstituita, prima della pubblicazione del bando di gara nel

2011, e preconfezionata in questi lunghi 27 mesi di incomprensibile e innaturale gestazione, può aver generato un tale «miracolo» tempistico e professionale».

Tra le «coincidenze» segnalate il fatto che la presidente della commissione sia stata dipendente della ditta data per vincitrice dall'Associazione. Ma anche che i tecnici progettisti della presunta ditta vincitrice siano anche tecnici di fiducia del Consorzio e della presidente di commissione.

Tutte illazioni, secondo il commissario del Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano, Giuseppe Musacchio. «Premesso che quando sono arrivato la commissione di gara era stata già costituita - dice Musacchio - posso testimoniare che l'accelerazione degli ultimi mesi è stata determinata da una sola esigenza: non perdere i fondi. Perché quello era il rischio. Quindi nulla di predefinito, se non velocizzavamo le procedure molto semplicemente avremmo perso quella cifra importante. Tutto il resto sono illazioni». Intanto oggi verrà ufficializzato il nome. E bisogna ora vedere se sarà quello già previsto dall'Associazione di Ravenna.

Antonella Giacommo

CRISI OCCUPAZIONALE

Il segretario della Cisl, Falotico al presidente Pittella e ai colleghi del sindacato «Un tavolo urgente, si passi ora ai fatti»

POTENZA - «Al presidente Pittella chiediamo la convocazione di un tavolo con l'urgenza imposta dai fatti e dalla gravità della crisi e con la consapevolezza che occorre passare dalla fase del teorizzare alla fase dell'operare, assumendo decisioni concrete sui nodi posti dal piano del lavoro di Cgil Cisl Uil».



Nino Falotico

Così Nino Falotico, segretario regionale della Cisl, secondo il quale «anche il sindacato o una parte di esso, che pure resta in prima linea con la gente che soffre, corre il rischio di rimane-

re infettato dal virus del protagonismo fine a se stesso, facendosi trascinare più dal chi propone che dal cosa si propone; ma i nodi prima o poi arrivano al pettine e possono palesare una realtà che è diversa da certe narrazioni di comodo».

«La crisi - continua Falotico - ha seppellito l'agibilità di ogni ulteriore elucubrazione e imposto alla classe dirigente di questa regione la piena assunzione delle proprie responsabilità, a partire dal presidente Pittella e dalla sua giunta. In tal senso, la Cisl è ferma nel rivendicare una proposta chiara dal governo regionale, dal quale ci aspettiamo quel protagonismo di intrapresa politica che oggi altri ambiscono a recitare pur non

avendone i titoli. Se entro Natale non ci sarà una proposta vera e inclusiva sul lavoro, salterà il banco e con esso si farà ancora più reale il rischio di una rivolta sociale, i cui segnali sono già in grande evidenza. Mai come in questo momento serve un sindacato unito su una linea chiara che, per quanto riguarda la Cisl, è e resta quella del piano del lavoro, soprattutto oggi con l'opportunità offerta dalla rimodulazione degli oltre 65 milioni del bonus benzina, che dovranno essere destinati a un grande progetto di inclusione e solidarietà sociale rivolto ai più deboli e bisognosi. Non si può ogni giorno riscrivere l'agenda delle priorità o imporre agli interlocutori una propria agenda».

Iniziativa molto partecipata per chiedere sicurezza e maggiori controlli Fiaccole per le vittime della strada

POTENZA - Tante fiaccole accese. Per non dimenticare le tante, troppe vittime della strada, ma anche per chiedere nuove leggi in materia di sicurezza stradale.

In occasione della Giornata mondiale del ricordo delle vittime della strada, ieri hanno sfilato tante persone lungo il centro storico di Potenza. Tante fiaccole, tanti genitori e tante storie spezzate.

«Nella speranza che il doloroso ricordo ci disponga a cambiare - si legge sul sito dell'Associazione italiana vittime della strada - a liberarci dai comportamenti superficiali, prepotenti, omissivi e inosservanti del-



La fiaccolata nel centro storico di Potenza

Le norme. Pertanto, il monito della terza domenica di novembre è sempre «Ricordare per cambiare» per riaffermare il valore della vita, con il compito di difenderla

anche sulla strada e, perciò, di guidare con calma, di usare prudenza e cortesia, di prestare attenzione al più debole».

Tante sono le vittime delle strade italiane; 300.000 sono i feriti, e oltre 20.000 i disabili gravi. Il Parlamento Europeo ha chiesto all'Italia di ridurre del 40% in dieci anni questi numeri. Ma a ciò lo Stato italiano ha risposto con un sempre calante presidio del territorio e con un grave ritardo nell'adeguamento degli organici delle forze dell'ordine e delle norme del Codice della strada. I problemi della sicurezza stradale e della giustizia riguardano tutti.

Amici dell'Hospice Ricordando chi non c'è

POTENZA - Ricordando chi non c'è più. Anche quest'anno, al San Carlo di Potenza, si è celebrata la Giornata della Memoria, grazie ai volontari dell'associazione «Amici dell'Hospice San Carlo», diretta dal presidente Marcello Ricciuti. Un importante evento di condivisione del dolore, ma anche dei sorrisi, degli sguardi e dei ricordi di tutti gli amici e familiari che hanno lasciato segni del loro passaggio in Hospice.

Anche quest'anno, i volontari dell'associazione, in collaborazione con l'associazione «Amasi», hanno organizzato questa iniziativa, con l'obiettivo di condi-



Un momento dell'incontro vedere e riportare alla memoria i momenti unici in cui si è aggiunto «più vita ai giorni».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 17 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

39

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

L'Ente Parco dell'Appennino lucano Val d'Agri Lagonegrese chiude il sito di trasferta Si ripiomba nell'incubo rifiuti

L'amministrazione comunale al lavoro: si punta sull'inceneritore di S. Luca Branca

«E' FATISCENTE», procura un «continuo transito di automezzi su un tratto viario sterrato ricadente in area parco» più precisamente in zona 2, «di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato grado di antropizzazione». Dunque va chiusa.

Queste in sintesi le motivazioni dell'ordinanza con cui la direzione generale dell'Area tecnica di pianificazione dell'Ente Parco nazionale dell'Appennino lucano Val d'Agri Lagonegrese ha chiuso il sito di trasferta di rifiuti di Tito, in località Aia dei Monaci, dove conferiscono i rifiuti di Potenza e di 10 Comuni della provincia. Da oggi, dunque, il capoluogo di regione ripiomberà nell'incubo spazzatura. La situazione, già di per sé complicata con la chiusura delle discariche di Pallareta e Lauria, ora rischia di trasformarsi in emergenza. Appena appresa l'ordinanza nella giornata di sabato, l'amministrazione comunale si è messa subito all'opera per evitare il peggio, progettando un «piano B»: «La questione è sovramunicipale, interessando anche Provincia e Regione dal punto di vista delle competenze - afferma l'assessore all'Ambiente del Comune di Potenza, Pasquale Pepe - Avremmo potuto tranquillamente aspettare che si muovesse qualcosa dall'alto ma abbiamo deciso di metterci subito al lavoro per trovare una soluzione, almeno momentanea, ed evitare il più possibile disagi alla città. Chiederemo pertanto alla Provincia e alla Regione Basilicata l'utilizzo in deroga del centro di trasferta all'ex inceneritore di San Luca Branca a Potenza, che già c'è sebbene non sia ancora entrato in funzione. In settimana, così come in previsione, saremo in grado di presentare tutta la documentazione necessaria per avviare la Conferenza di servizio. Quello che intanto chiediamo è l'utilizzo in deroga per qualche mese, in attesa che il centro entri regolarmente a regime».

Una soluzione che potrebbe trovare un riscontro positivo, se si pensa che lo stesso centro di trasferta di Tito, interamente gestito da un privato, ha lavorato per sei anni proprio grazie all'autorizzazione in deroga degli enti provinciale e regionale.

Sull'ordinanza in sé, Pepe invece afferma: «C'è piombata addosso all'improvviso. La cosa strana è che non si parla né di inquinamento né di altro. Che fosse fatiscente e che ci fosse il passaggio dei mezzi pe-



Il centro di trasferta di Tito santi si sapeva da tempo. La discarica non è un campo di bocce che si considera lateralmente ma una struttura di per sé antitetica rispetto a un territorio che si trova in un Comune che fa parte di un'area protetta. Risulta quindi strana l'affermazione iniziale dell'ordinanza, nella quale l'Ente Parco dichiara addirittura di apprendere in maniera sorprendente dell'esistenza di questa discarica in area Parco tramite una nota del Corpo forestale dello Stato del 16 ottobre scorso».

Richiama dunque alla responsabilità l'assessore Pepe. La responsabilità di chi a vario titolo occupa poltrone istituzionali e amministrative. Perché, «con i cittadini - dichiara - non si scherza». Altro aspetto, e certamente non secondario, è la questione delle competenze dell'Ente Parco, per la verifica delle quali il Comune di Potenza non esclude la possibilità di rivolgersi a un giudice amministrativo. Intanto si legge nell'ordinanza che per l'intervento in questione l'Ente Parco fa appello

all'art. 29, comma 1, della legge quadro aree naturali protette che regola i poteri dell'organismo di gestione dell'area naturale protetta e che dice: «Il legale rappresentante dell'organismo di gestione dell'area naturale protetta, qualora venga esercitata un'attività in difformità dal piano, dal regolamento o dal nulla osta, dispone l'immediata sospensione dell'attività medesima ed ordina in ogni caso la riduzione in pristino o la ricostituzione di specie vegetali o animali a spese del trasgressore con la responsabilità solidale del committente, del titolare dell'impresa e del direttore dei lavori in caso di costruzione e trasformazione di opere». E' quanto infatti ordinato al proprietario della discarica, che dovrà provvedere alla rimessa in pristino entro e non oltre i 90 giorni dalla notifica del presente provvedimento. A 60 giorni, invece, a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione presso l'Albo pretorio dell'Ente Parco, è facoltà degli eventuali responsabili dell'abuso ricorrere contro il provvedimento presso il Tribunale amministrativo regionale (Tar) della Basilicata.

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Napoli: «Mancanza di programmazione»

«L'IMMEDIATA chiusura del sito di trasferta dei rifiuti in territorio di Tito, destinata a riaprire la periodica emergenza smaltimento rifiuti a Potenza e in 28 comuni del Potentino, è solo l'ultimo atto che conferma la nostra denuncia da anni e che riguarda l'assoluta mancanza di programmazione di Regione e Provincia». Commenta così la notizia il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Michele Napoli. «Perché in questi anni - chiede Napoli - sono state concesse volutamente proroghe all'ampliamento delle discariche esistenti e non sono stati individuati nuovi siti? Chi trae profitto e chi ci perde? E' inaccettabile assistere ad una conduzione così incongruente e sprecona da parte delle nostre amministrazioni che si sono rivelate non all'altezza di proporre valide alternative all'attuale grave stato di crisi, tanto più che la movimentazione dei rifiu-

ti prodotti a Potenza verso altri impianti ha un costo che nell'attuale disastrosa situazione finanziaria il Comune di Potenza non può assolutamente permettersi. Potenziare la raccolta differenziata, individuata quale panacea di tutti i mali, è importante - afferma il capogruppo di FI - per una moderna gestione, ma pensare di recuperare in pochissimo tempo percentuali e quantitativi di differenziata così significativi da ridurre in blocco l'immissione di rifiuti nelle discariche già colme è, a nostro avviso, una grande presa in giro. Prima di affrontare un'ennesima emergenza, spetta alla Provincia e alla Regione dare risposte mettendo fine a facili e roboanti proposte di risoluzione del problema, ma però poste in essere. Soluzioni rapide seguite a promesse fatte a vari titoli, per regolarizzare l'intero ciclo di smaltimento, sono di crisi, tanto più che ancora una chimera per le comunità lucane».

L'ADDIO

Si è spenta in Trentino Giuseppina Marasco. L'ultima battaglia contro la sua malattia

Giusi, che sapeva dire di no

E' stata il primo motore della Bottega del commercio equo e solidale nel capoluogo

GIUSI mi ha parlato con due segni, questa mattina. Mi ero fermato davanti a casa sua, la casa in cui abitava un tempo, a Potenza. Cercavo un manifesto funebre, che non c'era.

C'era la targhetta con il suo cognome, Marasco. E accanto, nella cassetta condominiale, il consueto mazzo di pubblicità e giornali di annunci. Si sorgeva solo un titolo, fra le carte: «Anche noi diciamo NO».

Ecco, Giusi era una che diceva di no. Ma da sempre, da quando non andava di moda, e in Basilicata quelli che dicevano di no erano solo dei rompiscatole, magari anche un po' tocchi. Giusi diceva di no, no ai distruttori dell'ambiente ma anche a chi saltava la fila al supermercato; a chi sfruttava gli operai bambini in Bangladesh così come a chi trattava male il mendicante davanti al supermercato.

Pensavo alla ridda di iniziative in cui si faceva coinvolgere, in cui cercava di coinvolgermi e che organizzava, sia nella bottega del commercio equo e solidale di cui era il primo motore, sia nella vita di tutti



Giuseppina Marasco in Bottega

i giorni. Sempre in soccorso dei deboli, degli emarginati, dei soccombenti.

Mi sono rimesso alla guida. E l'autoradio s'è messa in funzione. Una canzone di David Bowie che parla di alieni.

Ed ecco che mi è venuto in mente quanto alla fine Giusi fosse «aliena» in Basilicata. A quanto questo suo impegno totale, costante, senza requie contro la prepotenza e a favore della giustizia sociale, fosse in contraddizione con il contesto che la circondava.

Oggi forse no, oggi - almeno in apparenza - sembra che più di qualcuno voglia alzare il dito e di-

re: io non ci sto. Ma, a parte che non so quanta reale energia ci sia in queste manifestazioni di ribellismo (lo scopriremo col tempo), è un fenomeno recente. E soprattutto, non di rado circoscritto alla manifestazione, alla marcia, al corteo, in cui urlare contro il potente di turno per poi riprendere l'esistenza di tutti i giorni. Giusi si attivava proprio nella «esistenza di tutti i giorni».

Tanto per dirne una: quando tagliarono gli alberi del suo quartiere, alberi nella cui linfa scorreva la storia degli abitanti, beh, fu lei a battersi per evitarlo.

Ogni volta che la trovavo in bottega, prendevo istintivamente una sedia: sapevo che sarei stato lì del tempo. Il tempo utile a farmi raccontare le sue storie da battaglia.

Mi raccontava anche di frutta biologica, di colazioni sociali, di amici che allevavano lupi, della complessità della vita, del suo amore per i familiari. Poi, da un certo giorno, cominciai a raccontarmi di altro. Di una malattia. Ne parlava ridendo. Per me era difficile ri-

spondere con un sorriso.

Poi, come spesso accade, non ci si sente più per periodi sempre più lunghi. Notizie sempre più frammentarie. Fino al messaggio di un amico comune che mi ha avvertito, ieri, della sua ultima battaglia, questa persa. Definitivamente.

Giusi Marasco se n'è andata. Non era più a Potenza ma nel nord Italia. Ed è in Trentino che domani verranno celebrati i suoi funerali (sabato, nella chiesa di Sant'Anna, sarà ricordata a Potenza). Immagino in quante case, potentine e non, la notizia sia entrata sganciando il suo carico di dolore. Il mio pensiero va al marito, stimato docente universitario e bella persona, e ai figli.

Spero che tutti quelli che la conoscevano siano stati visitati da segni, come me. E' un modo per credere che tutte le sue battaglie, tutto il suo amore, tutta la passione che metteva nelle cose non andrà disperso nel vento e nell'omologazione dei pensieri, ma che abbia messo radici. E darà i suoi frutti.

Rocco Pezzano

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 17 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 41

LAVORO

Viabac, oggi nuovo incontro tra la dirigenza aziendale e le rsu

VIGGIANO - Si incontreranno nuovamente oggi pomeriggio alle 15, i vertici direzionali del gruppo Vibac e le Rsu, dopo che la controproposta dei lavoratori, è stata oggetto di valutazione da parte dell'azienda. Infatti, dopo l'assemblea dei lavoratori svoltasi nei giorni scorsi, i rappresentanti, avevano rilanciato una controproposta ai rappresentanti aziendali, sostenendo che «l'unico sacrificio disposto a sostenere è l'utilizzo del contratto di solidarietà, con il coinvolgimento di tutti i dipendenti (184) al 20 per cento».

E ancora che «la redistribuzione di personale deve essere fatta attraverso un piano condiviso». In particolare nel loro piano, i lavoratori hanno ribadito di «non essere disponibili a rinunciare a quanto ottenuto con la contrattazione di secondo livello (14° mensilità, premio di produzione e premio presenza) e, soprattutto, con l'eventuale applicazione del CDS, l'Azienda - hanno rilanciato nel corso del tavolo, i lavoratori - si deve impegnare ad effettuare un piano di investimenti». Oggi, quindi, l'ipotesi di un'intesa o la bocciatura sull'eventuale «compatibilità con il

piano proposto per il raggiungimento della competitività del sito».

Insomma un "braccio di ferro" a cui si sta cercando di trovare un punto di incontro e un margine di trattativa per uno spettro di chiusura dello stabilimento che echeggia tra gli operai. Nel corso dei tavoli, infatti, l'azienda ha confermato che «l'attuale struttura dei costi risulta essere tale da rendere antieconomico il proseguimento dell'attività produttiva», evidenziando «l'esigenza di ridurre il costo del personale di circa 2.800.000 euro». E la cui «suddetta riduzione potrebbe essere raggiunta attraverso un diverso assetto organizzativo (funzionale al miglioramento del livello di produttività e ad una riduzione dei costi indiretti) e una rivisitazione degli istituti retributivi non derivanti dalla contrattazione di primo li-

vello». Insomma una situazione delicata e complessa che ha portato le parti a programmare diversi incontri per «un approfondimento tecnico sugli strumenti eventualmente da adottare e sulle conseguenze ricadute economiche per i lavoratori». Il «gruppo Vibac - si legge sul sito - è leader mondiale nell'industria dell'imballaggio e sue correlate». L'azienda è focalizzata nello sviluppo e nella manifattura di una linea diversificata di film speciali da imballaggio e nastri autoadesivi. La società opera in due settori: il Film Bopp è dedicato all'imballaggio flessibile ed ai film per etichette. La produzione interessa il film di polipropilene bi-orientato trasparente, metallizzato e bianco perlato. L'altro settore è il «Nastro» che produce nastri autoadesivi con vari supporti. Per più di un quarto di secolo il Gruppo



è cresciuto, contando quattro unità produttive situate in Italia, tra cui Viggiano e in Canada, impiegando circa 900 persone. Attualmente, all'interno dello stabilimento viggianese, operano 184 dipendenti.

Angela Pepe

I cittadini di Vietri e Savoia chiedono un piano che sia compatibile con l'area

Non si ferma la lotta contro l'eolico

Il Comitato attende il pronunciamento del Tar il prossimo 19 novembre

VETRI DI POTENZA - Si ad un eolico integrato sul territorio, no a un mega-eolico selvaggio. Sia chiaro, ci stanno a sottolineare, «questa non è una battaglia contro l'energia eolica»: questo quanto si legge nel manifesto a firma del comitato cittadino «No Mega Eolico» di Vietri di Potenza, che si oppone alla realizzazione del mega parco eolico che, secondo il progetto, la società «Cogein» intende realizzare a Vietri di Potenza e Savoia di Lucania, con 15 torri con picco massimo fino a 155 metri di altezza, 113 metri di ampiezza delle eliche e potenza complessiva dell'impianto pari a 30 megawatt.

I comitati di Savoia e Vietri di Potenza hanno già presentato ricorso al Tar contro il parco eolico: sul merito il tribunale amministrativo si pronuncerà mercoledì 19.

«Lo spirito di partenza del progetto, che potrebbe sembrare in apparenza nobile e propositivo - si legge sul manifesto -



L'area su cui dovrebbero sorgere le pale

ricerca il classico atteggiamento che istituzioni e politica rappresentativa hanno nei confronti del cittadino e del territorio: impone dall'alto una decisione non condivisa, sorvolando su criticità e dubbi avanzati dai cittadini».

Il manifesto è stato affisso ieri mattina a Vietri. Un disegno sul manifesto mette in risalto anche la grandezza delle torri: 56 metri è alta la Torre di Pisa, 127 il Pirellone a Milano, 146 il viadotto più alto della rete autostradale e 155 la pala del parco eolico che la società Cogein intende

realizzare a Vietri di Potenza e Savoia di Lucania.

«Siamo consapevoli che sul nostro territorio aleggia lo spettro di nuove trivellazioni, e che proporre alternative rinnovabili è la strada maestra da seguire. Questo però - si legge - non può giustificare una qualsiasi imposizione che preveda la costruzione di immense strutture, tra l'altro mai testate su territorio simili a quello lucano, capaci con il tempo di condizionare l'ambiente e la salute, determinando una svalutazione del territorio ed una impossibilità di promuovere attività alternative».

«E' importante ristabilire un processo tale che l'ideazione di un piano di sviluppo proceda di pari passo con quello di rivalutazione di un territorio».

Il comitato poi ricorda l'impegno per promuovere il ricorso al Tar che, come detto, si pronuncerà mercoledì. «Auspichiamo che si generi un percorso alternativo che preveda l'utilizzo di un eolico meno impattante e più uniformemente distribuito. La strada è lunga - si legge in conclusione - gli interessi in gioco non sono pochi e la volontà politica della Regione e del Comune è quella di andare avanti senza mettere in campo alcuna discussione».

In chiusura il comitato sottolinea uno stop allo sfruttamento incondizionato del territorio, sì ad un dialogo costruttivo tra le comunità interessate. «No al mega eolico selvaggio e a nuove trivellazioni», mentre c'è attesa per la pronuncia del Tar.

Claudio Buono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

StartUp school

A scuola di impresa

VIGGIANO - Fornire a 15 giovani aspiranti imprenditori, gli strumenti per trasformare la loro idea imprenditoriale in business e, infine per promuovere la nuova attività. E' l'obiettivo della «StartUp School. Fare Impresa Scuola» per aspiranti startupper, che prenderà il via oggi (dalle 10 alle 14), e terminerà il 21 novembre prossimo, presso l'Incubatore di Impresa Val d'Agri di Sviluppo Basilicata. Una proposta formativa organizzata dalla Fondazione Eni Enrico Mattei e dal Comune di Viggiano, in collaborazione con lo Sportello per lo sviluppo di Viggiano, Assoil-school, e con il supporto dell'Incubatore Alta Val d'Agri di Sviluppo Basilicata. Sono previsti quattro moduli di formazione. Il primo: «Orientarsi nel Mondo delle

Imprese», affronterà i caratteri distintivi delle attività e degli imprenditori nel mondo contemporaneo e il Business Angel. Il secondo: «Costruire la StartUp», mostrerà quali sono le linee guida e i primi passi per sviluppare e come finanziare la propria idea imprenditoriale. Il terzo: «Comunicare la StartUp», presenterà le tecniche di comunicazione utilizzate per promuovere e condividere un'idea d'impresa. Il quarto: «Gli Startupper Raccontano», darà spazio a giovani imprenditori e protagonisti coinvolti nel mondo dell'impresa giovanile che racconteranno la loro esperienza. Il tutto si concluderà con una tavola rotonda in cui verranno presentati i progetti realizzati durante il percorso formativo.

ang. pe.

A Muro Lucano l'annuncio: una grande opportunità per il territorio

Ruraliadi, si prepara la seconda edizione

MURO LUCANO - Altra splendida serata quella organizzata nell'ambito delle Ruraliadi, le olimpiadi della ruralità che, per la prima volta, si sono svolte dal 7 settembre al 12 ottobre nei 15 comuni del Marmo Platano Melandro. La «città dello sport rurale», Muro Lucano (vincitrice della prima edizione) ha ospitato le Ruraliadi, in una serata denominata «Olimpiadi della convivialità».

Nella sala consiliare di piazza Don Minzoni, poco dopo le 20, si è tenuta la consegna degli attestati di partecipazione agli atleti delle 15 squadre che hanno partecipato a questa prima edizione. Il tutto a cura del Gal Marmo Melandro e della società cooperativa Iridia. Poco prima della consegna degli attestati, gli interventi degli amministratori presenti, con il saluto del sindaco di Muro Lucano, Gerardo Mariani, dell'assessore museale Antonella Cerone e dei rappresentanti degli altri Comuni presenti. Poi l'intervento del direttore del Gal, Nicola Manfredel-



La serata a Muro Lucano

li, che ha reso felici tutti con una notizia: «nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione - ha dichiarato - abbiamo deliberato favorevolmente per la 2ª edizione delle Ruraliadi»: un applauso ha salutato la notizia che tutti gli atleti aspettavano. C'è già tanta attesa per la prossima edizione. Dagli interventi dei presenti, su tutto, sono venute fuori considerazioni importanti. In

primis si è superato il campanilismo che ha determinato in passato rivalità, e sono nate tante amicizie, nel segno della condivisione, socializzazione, integrazione e divertimento. Ma non solo: le Ruraliadi hanno dato l'opportunità al territorio di promuoversi. Non solo come territorio, ma anche come prodotti ed artigianato. E per questo, dopo la consegna degli attestati, poi nel chiostro di Sant'Antonio degustazione di prodotti tipici, con gli atleti delle Ruraliadi che hanno ricevuto una moneta denominata «RuralEuro», gentilmente offerta dalla squadra di Muro Lucano, per poter degustare i vari prodotti disponibili. A seguire musica e divertimento con il concerto dei Renanera, band lucana che tanto ha divertito e fatto ballare durante questa prima edizione. Alla fine il saluto, l'arrivederci al prossimo anno. Al 2015, per la 2ª edizione delle Ruraliadi. Il conto alla rovescia è già iniziato.

cl. b.



Lunedì 17 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

42

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



Laurenzana
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

L'impresa lucana ha elaborato un modello di tecnologia al servizio della moda Genialità materana in competizione Da oggi a mercoledì "Xyze" e Materahub alla Coppa del mondo delle start-up

PARLERÀ materano, la finale internazionale della "Creative Business Cup", la Coppa del mondo delle start-up e delle idee di impresa nel settore delle industrie culturali e creative, in programma a Copenaghen da oggi a mercoledì.

A partire da quest'anno, infatti, Materahub - consorzio di imprese che si occupa della creazione di nuovi progetti imprenditoriali - è host italiano della Creative Business Cup. In virtù di questo prestigioso riconoscimento, Materahub volerà a Copenaghen per accompagnare il team di "Xyze", start-up innovativa vincitrice dell'edizione italiana della Cbc 2014, con la speranza di portare per la prima volta in Italia la Coppa del mondo delle imprese creative.

L'organizzazione internazionale della Creative Business Cup, che ha sede a Copenaghen, ha scelto Materahub quale host italiano di questa importante business competition per il lavoro finora svolto nel settore delle industrie culturali e creative e nella progettazione europea, che vede il consorzio materano fra le prime organizzazioni in Europa per numero di progetti approvati nell'ambito del programma Erasmus+, a sostegno del settore delle industrie creative.

Nei mesi scorsi, Materahub - con il supporto di Meta Group (società di Terni

che si occupa della creazione e della crescita di imprese ad alta intensità di conoscenza) - ha prima formato una giuria nazionale, composta da professionisti esperti di innovazione e individuati fra diversi partner italiani del consorzio materano. In seguito, ha coordinato il lavoro di selezione e valutazione delle idee di impresa partecipanti e proclamando, lo scorso mese di Agosto, il team di Xyze vincitore dell'edizione

team prende parte alla finale internazionale che si svolge, da cinque anni a questa parte, nel mese di novembre a Copenaghen.

Xyze, la tecnologia al servizio della moda, è stata scelta da una giuria composta da 15 professionisti nel settore delle industrie creative e nello sviluppo di start-up innovative, è un utile strumento per chi acquista vestiti online: attraverso la tecnologia sviluppata dal team di Xyze,

infatti, è possibile ordinare online capi di abbigliamento indicando con esattezza le proprie misure corporee, migliorando così l'esperienza di acquisto sul web e riducendo al minimo le restituzioni di vestiti per problemi relativi a taglie e misure errate.

Tutto ciò è possibile grazie alla combinazione di tre prodotti, sviluppati da Xyze: "On", il primo na-

stro indossabile per prendere automaticamente le misure del corpo; "Tutorial", app che aiuta gli utenti a prendere le proprie misure del corpo e creare il proprio profilo personale digitale; un algoritmo che calcola le giuste misure degli utenti. In sostanza, Xyze crea una corrispondenza esatta tra le misure del corpo e le specifiche dei capi d'abbigliamento indicati da brand diversi, fornendo le misure corrette in tempo reale.

matera@luedi.it



Il team della Creative business cup di Copenaghen

italiana della Cbc 2014.

Ma cos'è la Cbc?

Giunta alla quinta edizione, la Creative Business Cup è una business competition internazionale nata con l'obiettivo di rafforzare le competenze di business degli imprenditori all'interno delle industrie creative, promuovendo e supportando gli imprenditori creativi e le loro idee in tutto il mondo: ogni Paese partecipante, infatti, individua un'idea di impresa vincente (attraverso un business contest), il cui

LA PETIZIONE DI M5S



La provocazione dei loghi associati a Matera 2019 e gli attivisti di M5S ieri in conferenza

«La "Cultura" non si tocca»

No a sponsor contro l'ambiente per Matera 2019

I LOGHI di Italcementi e delle compagnie petrolifere associati come sponsor a quello di Matera 2019. Un'eventualità che Meetup Amici di Beppe Grillo - Matera5stelle.it vogliono scongiurare attraverso una petizione da sottoporre al sindaco, Giunta e consiglio comunale, oltre che a Regione e Parlamento europeo. Bastano 200 firme per impedire che accada.

Ieri, nel corso di una conferenza stampa, è stato evidenziato come, in una intervista al Giornale dell'Arte, il direttore del Comitato Matera 2019, Paolo Verri, abbia dichiarato che in caso di vittoria del titolo di capitale, sponsorizzazioni alla Fondazione sarebbero giunte sia da grandi, che medi e piccoli sponsor. Tra i grandi sponsor, lo stesso Verri, ha citato il Gruppo Italcementi, l'Eni, la Total, per svariati milioni di euro.

Il Meetup ritiene assolutamente contrario al senso di "Cultura", che viene descritto nel dossier e propagandato in ogni occasione pubblica, che società che fanno il loro business sfruttando le risorse lucane, non portando crescita e

ricchezza ma inquinamento e sfruttamento, abbiano vantaggi dall'accostare i loro marchi a quello della Cultura e di Matera.

Il marchio dovrebbe, invece, essere associato e portare vantaggi a quelle imprese territoriali impegnate nel turismo, nell'agroalimentare, nell'industria "pulita" ed innovativa.

Anche alla luce degli ultimi episodi di sversamento di petrolio, delle manifestazioni di protesta che stanno montando in tutta la regione, delle decise prese di posizione in merito al decreto Sblocca Italia prese da numerosi sindaci di Basilicata, tra i quali purtroppo non ritroviamo il sindaco Adduce, il Meetup Matera5stelle.it sostiene che Matera, e la Basilicata tutta, non ha bisogno dell'elemosina mascherata da sponsorizzazione di chi, invece, quotidianamente devasta il territorio, l'aria, l'acqua e l'ambiente lucano. La raccolta delle 200 firme necessarie comincerà in piazza Vittorio Veneto domenica 23 e proseguirà in tutte le successive iniziative pubbliche.

matera@luedi.it

Chieste misure di vigilanza a tutela del settore Confesercenti e Confcommercio contro il "virus" dell'abusivismo

L'ABUSIVISMO è una piaga che ha ormai raggiunto un insopportabile livello di guardia. Un vero virus, che si diffonde per emulazione e contagio; una vera e propria pandemia per i bilanci di centinaia di piccole e medie imprese che in questo momento arrancano.

A denunciarlo, con una nota congiunta, sono Confcommercio e Confesercenti, secondo cui i commercianti sono costretti quotidianamente a confrontarsi con una vera e propria concorrenza sleale, un esercito di venditori (anche porta a porta) con merci di tutti i tipi, che crea evasione fiscale e tributaria ed erosione di incassi a chi opera rispettando le regole e pagando ogni tipo

di tassa e tributo; il rischio di degenerare in conflitti sociali che vanno a incrinare il fragile tessuto sociale di solidarietà e collaborazione è grande.

«Occorrono azioni di prevenzione e controllo dell'abusivismo - ribadiscono - commerciali che garantiscano condizioni di sicurezza alle migliaia di persone che frequentano Fiere e Mercati ed i luoghi storici del commercio con i negozi regolari».

La vigilanza deve essere soprattutto azione preventiva di dissuasione e presidio delle zone più esposte. Un'azione costante e continua a difesa delle regole, prima che commerciali, civili».

matera@luedi.it

Stasera in piazza la finale del concorso creativo Di Leo premia le scuole

NELLA splendida cornice di piazza Vittorio Veneto a Matera, stasera alle ore 20, si svolgerà la premiazione dei vincitori del concorso "Racconta il buono di Matera", promosso dal biscottificio Di Leo Pietro Spa.

Alla presenza del ministro per i Beni e le attività culturali, Dario Franceschini, del direttore del Comitato Matera 2019, Paolo Verri, del sindaco di Matera Salvatore Adduce e dell'amministratore del biscottificio, Pietro Di Leo, saranno quattro le classi più meritevoli delle scuole lucane a essere premiate con altrettante lavagne luminose messe in palio dal biscottificio.

Le quattro classi sono state selezionate tra le 15 che avevano vinto lo scorso maggio il concorso "Porta Matera nel 2019", indetto dal Comi-



I preparativi

tato Matera 2019. I 15 elaborati ammessi alla fase finale, realizzati con il coinvolgimento di oltre 400 ragazzi che hanno avuto l'opportunità di partecipare a laboratori creativi curati insieme a 15 associazioni del territorio, sono stati oggetto della mostra "Racconta il buono di Matera", allestita lo scorso settembre nella sede dell'ex ospedale San Rocco in Piazza

San Giovanni a Matera, e ancora visitabile fino al 19 novembre.

L'iniziativa, lanciata a maggio nell'ambito del percorso che ha coinvolto il biscottificio materano nel supporto alla candidatura della città dei Sassi a Capitale europea della Cultura 2019, ha coinvolto le scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Basilicata.

«Con questa iniziativa si chiude per il momento il nostro sostegno a Matera 2019 - afferma Pietro Di Leo, amministratore unico della Di Leo Pietro Spa - che ci ha visto promotori di numerosi eventi e attività di comunicazione, sia a livello nazionale che locale. E' stato un progetto ambizioso che si è concluso nel migliore dei modi con la nomina della città a Capitale Europea della Cultura».

Apea al Salone di Arezzo Fattorie didattiche Esperienza lucana in mostra

L'Agenzia provinciale per l'Energia e l'Ambiente, nell'ambito del progetto per la creazione della rete delle Fattorie Didattiche e Sociali, ha aderito al salone nazionale dell'Agriturismo Agri@Tour Bimbi "Fattorie didattiche per la scuola e la famiglia", conclusosi ieri ad Arezzo. L'Agenzia è stata presente con due stand, messi a disposizione delle fattorie che hanno aderito all'iniziativa. «Una occasione importante - ha sottolineato la presidente dell'Apea, Giusi Costantini - per le Fattorie didattiche del Materano che hanno stabilito contatti con potenziali partner e tour operator di rilievo. Si tratta, infatti, di un evento nazionale che attira operatori esteri interessati a sviluppare proposte alternative».

matera@luedi.it



■ PISTICCI Inquinata un'area di circa 500 metri quadri, si lavora alla bonifica Sopralluogo sull'oleodotto

Tecnici di Arpab e Municipio ieri a San Teodoro con il sindaco Di Trani

PISTICCI - Si è svolto ieri un sopralluogo tecnico nella zona interessata dalla fuoriuscita di greggio a seguito della rottura dell'oleodotto Viggiano - Taranto, che si è verificata alla condotta nei pressi di San Teodoro di Pisticci.

L'Eni, com'è noto, ha reso pubblico l'episodio il 14 novembre scorso. Erano presenti sul luogo, il direttore di Arpab Aldo Schiassi; Gaetano Santarsia e altri funzionari dell'Arpab; il sindaco di Pisticci Vito Di Trani, l'assessore all'Ambiente di Pisticci, Pasquale Grieco, Laura Stabile di Legambiente Pisticci, la Polizia locale e il proprietario dell'area confinante.

Il sopralluogo si è reso necessario al fine di caratterizzare per il campionamento dei terreni interessati e le conseguenti analisi di laboratorio.

L'area cantierata è di oltre 500 mq e sul posto si percepisce un forte odore d'idrocarburi. Anche se l'Eni, invitata ma assente al sopralluogo, ha comunicato il 14 novembre «che sono terminate, in data odierna, le azioni di prevenzione e messa in sicurezza attuate presso l'area interessata dall'evento, i materiali prodotti a seguito delle suddette azioni di messa in sicurezza, saranno gestiti come rifiuto ai sensi della normativa di settore vigente e pertanto smaltiti presso impianti autorizzati».

Il sindaco di Pisticci ha manifestato la sua preoccupazione di fronte all'episodio che, a prescindere dalla sua natura dolosa o meno, è l'ennesima dimostrazione dell'inquinamento cui è esposto il territorio e che la filiera del petrolio merita tutta l'attenzione con l'utilizzo delle migliori tecnologie al fine di dare priorità alla tutela dell'ambiente.

La riunione si è svolta nella sala Giunta della Delegazione comunale di Marconia, dove è stata raggiunta dall'ingegner Cao dell'Eni, per redigere il verbale delle operazioni della giornata.

Sull'episodio è intervenuta con una nota anche l'Ugl di Basilicata, condividendo in pieno le preoccupazioni del sindaco di Pisticci, «è l'ennesima dimostrazione dell'inquinamento cui è esposto il territorio e che la filiera del petrolio merita tutta l'attenzione con l'utilizzo delle migliori tecnologie al fine di dare priorità alla tutela dell'ambiente», spiegano Pino Giordano e Giovanni Tancredi: «siamo preoccupati per quanto accaduto nella valle Pisticcese che, si sia trattato di una manomissione e/o di un fatto doloso, in ogni caso il risultato non cambia, perché la conseguenza è l'inquinamento dei terreni in cui è noto a tutti all'oggi rifiuti pericolosi. Ora si aggiungono acque in cui scaricano liquami non depurati. La gente muore quasi esclusivamente per cancro, eppure ci si interroga ancora se questi siano elementi sufficienti per intervenire in modo adeguato e decisivo. Ma - proseguono - non vogliamo che, eccetto il sindaco, altri non prendano decisioni chiare e tempestive su tale questione. L'Ugl, nelle proprie possibilità e competenze, è determinata a collaborare, apprezza notevolmente l'operato dell'Amministrazione comunale di Pisticci ed invita il sindaco Di Trani a proseguire, costituendosi parte civile nei confronti di coloro che hanno e, continuano a contribuire all'inquinamento. Tutte le istituzioni e gli organi di controllo sono obbligati a non abbassare il livello di attenzione nei confronti della problematica emersa dello smaltimento presso Tecnoparco di Pisticci Scalo dei reflui provenienti dal Cov di Viggiano».

provinciamt@luedi.it

SOSPETTO DI RADIOATTIVITÀ

Comune sarà parte civile

La notizia della presenza di radionuclidi nei reflui provenienti dal Cov di Viggiano, e smaltiti presso gli impianti di Tecnoparco a Pisticci Scalo, continua a destare non poche preoccupazioni. Nell'evidenziare che la ricerca di elementi radioattivi è stata una precisa richiesta del Comune di Pisticci al tavolo di concertazione istituito presso la Regione, l'ente ricorda in una nota diffusa ieri che già nel giugno scorso il sindaco Di Trani, su mandato della Giunta comunale, trasmise un esposto alla Procura della Repubblica contro gli autori dell'inquinamento del territorio. «Sulla vicenda non abbiamo notizie in quanto, evidentemente, sono ancora in corso le indagini», spiegano. Registrano, inoltre, che lo smaltimento dei reflui con presenza di sostanze radioattive avviene in un impianto a cui Aia non contempla il trattamento di quelle sostanze e ci si chiede con quali codici Cer escano dal Cov di Viggiano. In attesa delle determinazioni necessarie, il Comune si riserva di adire le vie legali, non escluse quelle penali, contro coloro che hanno contribuito all'inquinamento attraverso anche il conferimento di sostanze radioattive e che, in tale eventuale azione legale, si costituirà parte civile con richiesta del risarcimento dei danni subiti.



I tecnici all'opera per la riparazione della falla probabilmente dolosa

Di Trani
«Confermata
la vulnerabilità
del nostro
territorio»



Il tubo danneggiato

■ ALIANO Omaggio senza tempo all'artista piemontese Premio Levi, XVII edizione Domani la presentazione a Palazzo Lanfranchi

ALIANO - Sarà presentato domani a Matera, ore 11 Palazzo Lanfranchi «Sala Levi», l'edizione 2014 del Premio letterario nazionale Carlo Levi, nato nel 1988 per promuovere un concorso letterario destinato alle tesi di laurea sull'opera letteraria e pittorica di Carlo Levi, oggi diventato un appuntamento importante nell'ambito della cultura lucana ed è senza dubbio, insieme al Parco letterario® dedicato all'autore piemontese, un tributo che la comunità di Aliano rende riconoscente a Carlo Levi, esule nel piccolo paese «Gagliano» nel Cristo si è fermato ad Eboli - durante il periodo fascista negli anni 1935 - 1936 e sepolto nel cimitero di Aliano nel 1975.

Il Premio vede ogni anno la presenza di personaggi di primo piano nell'ambito della letteratura italiana, che hanno reso la manifestazione,

nel corso del tempo, sempre più affermata nel panorama della cultura letteraria regionale.

La benemerita iniziativa del Circolo culturale «Nicola Panevino» è stata avviata nel 1988 premiando gli autori delle migliori tesi di laurea su Carlo Levi; successivamente i riconoscimenti sono andati a nomi prestigiosi quali Dinu Adamesteanu, Alberto Bevilacqua, Isabella Bossi Fedrigotti, Vincenzo Cerami, Raffaele Crovi, Gerardo D'Ambrosio, Antonio De Rosa, Piero Guccione, Giuseppe Lupo, Lorenzo Mondino, Giorgio Montefoschi, Raffaele Nigro, Gianni Oliva, Walter Pedullà, Giuseppe Pontiggia, Michele Prisco, Maurizio Restivo, Gianni Riotta, Stefano Rodotà, Francesco Rosi, Giovanni Russo, Clara Sereni, Ariel Toaff, Mario Truffelli, Dacia Maraini, Giorgio Otranto, Andrea

Di Consoli, Pino Aprile, Donato Sperduto, Giovanni Russo e Pasquale Vena, Carmine Abate, Silvana Arbia, Franco Arminio, Domenico Notarangelo, Ilenia Fulco, Guido Conti, Enzo Vincio Alliegro, Dritero Agolli, André Vauchez.

Si giunge quest'anno al prestigioso traguardo della XVII edizione, che vede premiati: **Ettore Catalano, Laura Pariani, Tahar Ben Jelloun, Vincenzo Celano e Claudio Martelli** - conferma - commentano gli organizzatori - che la letteratura e l'arte aiutano ad esaltare il senso dell'appartenenza con la valorizzazione delle diversità». Una bella iniziativa, che ormai è entrata nella storia letteraria della Basilicata.

provinciamt@luedi.it



Un'immagine dell'artista piemontese Carlo Levi confinato in Lucania

■ PISTICCI SCALO La categoria dei Chimici è stata premiata Rsu Tecnoparco, Ugl la più votata

VALBASENTO - La lista Ugl Chimici è stata la più suffragata per la elezione di tre Rsu e 1 Rls tra gli operai della Tecnoparco Valbasento di Pisticci Scalo, avendo ottenuto 29 voti pari al 39% dei 75 votanti con la elezione di una Rsu ed una Rls, mentre la lista Cgil ha avuto 26 voti e la elezione di una Rsu e la lista Uil 12 voti e la elezione di una Rsu.

E' quanto affermano in una nota il segretario provinciale della Ugl di Matera Luigi D'Amico ed il segretario provinciale della Ugl Chimici Nicola Mastronardi. «La grande affermazione della Lista Ugl in Tecnoparco Vb, che segue quella realizzata nel mese di settembre u.s. nello stabilimento



Luigi D'Amico

della Main, ha permesso alla Ugl Chimici di ottenere per la prima volta la elezione di una Rsu/Rls nel più importante stabilimento dell'area industriale della Valbasento». D'Amico e Mastronardi affermano, inoltre, che è il risultato

di un impegno e di un grande lavoro di squadra fatto di ascolto e di attenzione alle tematiche aziendali, specie in quest'ultimo periodo in cui la Società Tecnoparco Vb è fortemente presa da problemi interni ed esterni che l'hanno vista, ultimamente, alla ribalta delle cronache regionali, in relazione alla presenza di miasmi nell'area industriale. La Rsu/Rls eletta della lista Ugl Chimici, Damiano Santochirico, assicurerà l'impegno suo e della categoria per far sì che la Tecnoparco possa trovare soluzione alle problematiche attuali.

Mobilità D'Amelio invita Pittella

FERRANDINA - Sui lavoratori in mobilità in deroga e alla luce dell'ultimo incontro, tenutosi in prefettura, il sindaco di Ferrandina, Saverio D'Amelio, dopo avere sensibilizzato il Prefetto di Matera, Luigi Pizzi nella stessa direzione, ha invitato il presidente, Marcello Pittella, a dare corso al pagamento delle nove mensilità arretrate nel corrente anno, al fine di evitare che, un eventuale spostamento al 2015, si traduca in un rilevante danno per i lavoratori, dovendosi applicare le ritenute Irpef, pari a circa 100 euro, per ciascuna delle 9 mensilità arretrate.

II **BASILICATA PRIMO PIANO****SPENDING REVIEW**

LA MANNAIA DELLO STATO

DÉBACLE DEI PRESIDI

Il progetto di «rimodulazione delle specialità e delle unità speciali» della Polizia di Stato taglia 253 presidi in tutta Italia

ACCORPAMENTO

Il compartimento regionale della Polstrada verrebbe accorpato a quello della Campania. Il dirigente Rucci è già andato via

**L'allarme
Organico insufficiente**

■ Sul paventato riordino della Polizia di Stato, il segretario generale nazionale del Siap, Giuseppe Siani, mostra il suo disaccordo. «Se il decreto viene attuato - ha spiegato - verranno chiusi alcuni uffici, tra i quali la Polfer di Metaponto e la Postale di Matera, perché la Polizia è passata da 107mila a 95mila uomini e le forze non bastano più. Questo è l'effetto di un provvedimento pesante voluto dal Governo guidato Berlusconi, con i ministri Tremonti e Brunetta e oggi ne paghiamo gli effetti perché i blocchi del turn over pesano sul personale che non arriva e gli uffici non reggono più l'utenza dei cittadini. Dunque, si deve razionalizzare». Il Siap si sta opponendo con tutte le forze perché non ci sono solo problemi di criminalità spicciosa, ma abbiamo anche il terrorismo internazionale legato all'Isis e problemi di immigrazione con gli sbarchi sulle coste che vanno controllati. Noi non siamo per mandare a mare le persone, ma ritengo che chi arrivi nel nostro Paese debba essere controllato in maniera adeguata: gli uomini sono pochi e ci sono una serie di difficoltà».

[p.miol.]

**CONTROLLI** La Polstrada non è l'unica «diramazione» della Polizia a rischiare un depotenziamento [foto Tony Vecce]**UNA SPIRALE
NEGATIVA
PER L'INTERO
TERRITORIO**di **PIERO MIOLLA**

Più trivelle, meno servizi ai cittadini. Semplificando, si riassume così il momento storico che vive la Basilicata. La notizia dei tagli alla Polizia di Stato, infatti, si aggiunge all'approvazione dello «Sblocca Italia» che, né più, né meno, prevede che sia lo Stato a gestire la fase preliminare alle autorizzazioni per nuove estrazioni. È l'effetto del famigerato articolo 38 del decreto, al centro di una protesta virale in tutto il territorio lucano. Un territorio, il nostro, ricco non solo di greggio ma anche e soprattutto di acqua, bellezze naturali e ambienti che riescono a sopravvivere che, però, è sempre meno abitato.

La nuova emigrazione è sotto gli occhi di tutti, lo dicono anche i dati statistici. Solo nel 2013 hanno lasciato la Basilicata qualcosa come 2.150 lucani, diretti al nord e all'estero per ragioni di studio o di sbocchi professionali. Da noi non c'è più lavoro né prospettive di sviluppo. L'unica possibilità, che lo stesso Stato eleva a «salvatore della patria», sono petrolio e attività impattanti. Così, dopo la soppressione dei tribunali (Melfi) e delle sezioni distaccate (Pisticci), della paventata cancellazione della Corte di Appello di Potenza, degli uffici periferici di Enel e chissà di quanti altri tagli, ora si tocca anche la sicurezza dei cittadini. Fortunatamente, i tagli alla Polizia di Stato interessano solo le «specialità», cioè Polizia Stradale, Postale e Ferroviaria: nessun commissariato, dunque, verrà toccato.

La domanda, però, è: ancora per quanto? La spirale negativa, del resto, sembra essere chiara, inarrestabile, inequivocabile: più petrolio, più inquinamento e sempre meno gente per una Basilicata talmente spopolata che, a quel punto, non avrà più neanche bisogno delle forze dell'ordine.

Anche la Polizia finisce sotto la logica dei tagli a tutti i costi

La riforma mette a rischio Polstrada, Polfer e Polposte in tutto il territorio

● Il compartimento della Polizia Stradale di Potenza, la sezione della Polizia Postale di Matera e la Polizia Ferroviaria di Metaponto nel mirino dell'ennesima scure di uno Stato che continua a chiedere tanto ai cittadini per offrire loro sempre meno servizi. La previsione è contenuta nel «Progetto di rimodulazione delle specialità e delle unità speciali» della Polizia di Stato che, al netto del «burocratese» significa taglio di 253 presidi sul territorio nazionale rispetto agli attuali 974: più del 25% del totale. Colpite Polizia stradale, postale, ferroviaria, di frontiera, squadre nautiche: sul progetto si attende il parere formale delle associazioni di categoria. Cosa cambia in Basilicata? Il progetto prevede la soppressione del compartimento regionale di Basilicata della Stradale, che verrebbe accorpato a quello della Campania: il dirigente Maria

**CHIUSURA**

Il compartimento regionale della Polstrada si avvia alla soppressione

Dolores Rucci è già andato via. Rimarrebbero al loro posto, invece, le sezioni della Polstrada di Potenza e Matera. In termini di uomini, la dozzina di unità in dotazione al compartimento soppresso dovrebbe essere redistribuita comunque in Basilicata. Va ricordato che la sezione di Potenza della Polstrada conta 120 unità, distribuite tra il capoluogo, la sottosezione autostradale di Lagonegro e i distaccamenti di Melfi e Moliterno. A Matera, invece, gli uomini si attestano su circa 50 unità tra la città dei Sassi e il distaccamento di Policoro. Da sopprimere anche la sezione della Polizia Postale di Matera: rimarrebbe al suo posto, invece, quella di Potenza. Il progetto, infatti, prevede la soppressione sul territorio nazionale di tutte le sezioni a carattere provinciale (ad eccezione di quelle di Brescia, Caltanissetta, Catanzaro, L'Aquila, Lecce, Mes-

sina e Salerno), mentre rimangono al loro posto quelle a carattere compartimentale o regionale che dir si voglia. Infine, la Polizia Ferroviaria: il progetto prevede che il posto della Polfer di Metaponto venga trasformato in punto di appoggio. Cosa, concretamente, possa significare questa trasformazione non è chiaro neanche a fonti vicine alla Polizia di Stato. Riepilogando, il progetto su scala nazionale intende ridurre gli attuali 407 presidi di Polizia Stradale a 373, con la soppressione di 2 compartimenti, 23 distaccamenti, una sottosezione e 3 reparti di intervento, oltre all'accorpamento di 4 distaccamenti ed una sottosezione. L'ipotesi d'intervento sulla Polizia Postale, invece, prevede la riduzione degli attuali 101 presidi a 27, lasciando in piedi i 20 compartimenti regionali nelle sedi delle procure distrettuali o Corti d'Appello.

[p.miol.]

LE REAZIONI IL PROGETTO DI RIORDINO VIENE DEFINITO «SCELLERATO» E PRIVO DI PROGRAMMAZIONE

Le barricate dei sindacati «Chiusure indiscriminate»

«Gli effetti andranno a sommarsi alla cronica carenza di personale delle forze dell'ordine»

● La paventata soppressione di numerosi uffici e stazioni della Polizia non piace ai sindacati che, sebbene ponendo l'accento su aspetti diversi, concordano nella bocciatura del progetto di riordino. Il segretario generale del Siulp, (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia), Felice Romano riconosce la necessità di addensare a una redistribuzione delle unità di Polizia, ma evidentemente non nel modo paventato. «Siamo i primi a sostenere la necessità di una revisione nella distribuzione dei presidi di Polizia, ma qui siamo di fronte a proposte di chiusura indiscriminate e senza alcuna logica. A me pare che sia un progetto scellerato perché in questo modo la Polizia taglia su se stessa senza sapere cosa succede negli altri corpi. E' la prova che manca del tutto quel coor-

dinamento che sarebbe invece necessario per evitare sovrapposizioni nella distribuzione dei presidi». Gianni Meuti, segretario generale del Sed (Sicurezza e diritti) considera il progetto preliminare del Viminale come caratterizzato «dalla totale mancanza di coordinamento tra i diversi corpi di polizia: gli effetti andranno a sommarsi alla carenza di personale che, per effetto del turn over al 55 per cento, si acuirà nei prossimi anni». Si al risparmio, dunque, ma «non a danno della sicurezza dei cittadini». Negativo anche il giu-

dizio di Daniele Tassone, segretario generale del Silp-Cgil (Sindacato Italiano Lavoratori Polizia) che, però, premette: «Non confondiamo i piani, qui si tratta di una proposta che arriva dall'amministrazione e che non c'entra nulla con il governo. Piuttosto, sul fronte dell'esec-

**CASERMA** Un incontro relativo ad un'operazione della Polstrada di Potenza alla presenza del dirigente Dolores Rucci

zione di Daniele Tassone, segretario generale del Silp-Cgil (Sindacato Italiano Lavoratori Polizia) che, però, premette: «Non confondiamo i piani, qui si tratta di una proposta che arriva dall'amministrazione e che non c'entra nulla con il governo. Piuttosto, sul fronte dell'esec-

tivo, temo le conseguenze dell'abolizione delle Province e dei relativi effetti sul riordino delle Prefetture e delle Questure, dal momento che siamo già sotto organico di circa 22mila unità: sarà solo la Polizia di Stato a pagare il prezzo della riorganizzazione o non sarebbe me-

glio sedersi con calma a ragionare?». La proposta, dunque, non piace: in arrivo l'ennesimo braccio di ferro contro uno Stato che taglia i servizi ai cittadini ma non i suoi rappresentanti con i loro lauti compensi che sanno tanto di sprechi legalizzati? Pare proprio di sì.

[p.miol.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 17 novembre 2014

POTENZA E PROVINCIA | III

PETROLIO

SBLOCCA ITALIA E DINTORNI

SIT-IN PER IL LAVORO

Oggi a Gallicchio scendono in piazza i disoccupati: chiedono l'assunzione in aziende che operano a Tempa Rossa

Brindisi di Montagna chiude alle trivelle

Dal consiglio comunale stop a ogni nuova ricerca di petrolio

PINO PERCIANTE

● Brindisi di Montagna va alla guerra del petrolio e invia a Potenza un severo stop alle trivellazioni sul proprio territorio. L'indignazione è generale. Contro la corsa all'oro nero e alle estrazioni, e per chiedere la tutela dell'ambiente, è scattata, nel paese dell'Alto Basento, la rivolta degli amministratori e degli ambientalisti. Il consiglio comunale aperto, convocato su iniziativa del gruppo di minoranza, si è fatto promotore di una delibera (immediatamente esecutiva) in cui non chiede solo di impugnare la legge Sblocca Italia, ma si impegna anche a bloccare ogni nuova ricerca di gas

e petrolio che dovesse riguardare la zona, nonché quelle già rilasciate (Masseria La Rocca, Montegrosso, Gorgoglione, Pignola, Anzi). Il diktat parte, quindi, dal comune, che ha approvato all'unanimità il provvedimento per impedire nuovi sondaggi, a poca distanza dallo storico parco della Grancia. E un altolà era già arrivato a fine estate, dopo la sentenza del Tar che sbloccava il permesso di ricerca denominato Masseria La Rocca. Erano stati gli ambientalisti e il gruppo di minoranza «Progetto per Brindisi» (composto da Carmela Rago, Maria Antonietta Larocca e Vincenzo Telesca) ad insorgere con varie iniziative che ora trovano il sostegno di tutta

l'amministrazione comunale. «Deturpare ulteriormente il territorio di Brindisi con operazioni rischiose per l'ambiente quali sono quelle della perforazione petrolifera, consentendo a una società che, a mio avviso, non fornisce le necessarie garanzie economiche di sfruttare un territorio incomparabile qual è quello vicino al parco della Grancia - afferma il sindaco di Brindisi Nicola Allegretti - è assolutamente inaccettabile. I danni qui li hanno già fatti e mi riferisco in particolare a Montegrosso dove c'è anche un'inchiesta della Procura che deve far luce sullo smaltimento dei fanghi di perforazione». Il primo cittadino chiede un'azione politica forte.



MUNICIPIO Il consiglio comunale di Brindisi di Montagna

te. «Questa terra vive di agricoltura e di turismo. Il danno sarebbe gravissimo». Con la delibera il consiglio comunale si impegna ad opporsi «con tutti i mezzi consentiti ai tentativi di aggressione del territorio» e a sostenere le iniziative dei cittadini a difesa dell'ambiente e della salute. «Se si scava e si trova il petrolio non sarebbe solo un danno per la salute e il turismo ma la fine di un progetto di sviluppo e di un intero popolo - ammonisce Allegretti -. Per questo motivo serve un'azione forte del governo regionale a tutela del suo territorio. Alla base di tutto ci sia la scelta di quello che noi immaginiamo possa essere il futuro sviluppo della nostra terra. Non credo

che dall'estrazione di idrocarburi e dalla violazione dei territori possa nascere lo sviluppo». Il primo cittadino di Brindisi chiama a raccolta i suoi colleghi del comprensorio, soprattutto il sindaco di Potenza (Montegrosso per una parte ricade nel comune di Potenza) per fare fronte comune e lanciare un allarme che sensibilizzi tutti: «Non consentiremo lo sfregio legalizzato del nostro territorio», si batte il sindaco. Nel frattempo oggi, domani e mercoledì dalle 9 alle 15 va in scena l'ennesima protesta contro Total dei disoccupati di Gallicchio riuniti nel movimento «Quinta colonna» che chiedono l'assunzione nelle aziende che operano a Tempa Rossa.

GLI AMBIENTALISTI INIZIATIVA DI LEGAMBIENTE, WWF, GREENPEACE E RETE STUDENTI MEDI

GLI STUDENTI IL SIGNIFICATO DEL CORTEO ORGANIZZATO NEL CENTRO STORICO DI SERA

Raccolta di firme per impugnare il decreto «Coscienti del problema non solo alle 8 del mattino»

● Raccolta firme di Legambiente, Wwf, Greenpeace e Rete studenti medi per richiedere impugnazione dello «Sblocca Italia». Ieri a Potenza (Largo Duomo, viale Dante, piazza Don Bosco e rione Cocuzzo) e in diversi centri della Basilicata sono stati organizzati stand per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema. Sono state oltre duemila le firme finora raccolte. È possibile sottoscrivere la petizione anche online collegandosi al sito <http://mobilitiamoci.legambiente.it/bloccadecreto/>. Le associazioni promotrici della campagna ritengono che l'articolo 38, nel suo intero impianto, «abbia come principio cardine l'errata convinzione che la Basilicata e l'intero Paese debbano necessariamente basare il proprio modello di sviluppo sulla dipendenza dal petrolio e dall'industria ad esso connesso». Legambiente, Wwf, Greenpeace e Rete degli Studenti Medi della Basilicata rivendicano l'immediata necessità di modificare tale modello, in favore dell'utilizzo di fonti energetiche pulite e rinnovabili, della ricerca tecnologica e dell'industria verde, «con il blocco dello sfruttamento



STAND La raccolta firme

del territorio, non permettendo ulteriori aumenti delle estrazioni e la concessione di nuove autorizzazioni per la ricerca e lo sfruttamento delle risorse petrolifere». Anche il mondo della cultura si mobilita sul tema. Ieri sera, nel circolo «Gocce d'autore», il pianista Toni De Giorgi ha dato il suo contributo con la musica eseguendo alcune delle sue composizioni per «solo piano» con l'invito a firmare la petizione.

La raccolta di firme, lo ricordiamo, rientra in una campagna

di sensibilizzazione «#SbloccaFuturo #BloccaiDecreto» che ha lo scopo di informare la cittadinanza sui contenuti dell'articolo 38 del decreto (riguardante le scelte in materia di politica energetica operate dal Governo) e di promuovere una raccolta di firme per spingere il governatore Marcello Pittella ad impugnare, innanzi alla Corte Costituzionale, il testo dello «Sblocca Italia». «Il testo dell'articolo 38 - sottolineano i promotori dell'iniziativa - compie stravolgimenti epocali nel processo di autorizzazione di ricerca ed estrazione delle risorse petrolifere, mettendo in secondo piano la tutela dell'ambiente, della biodiversità e della salute di tutti i cittadini lucani attraverso una insensata semplificazione delle procedure, legate all'attività dell'industria del petrolio. E inoltre inaccettabile il modo in cui lo Stato centrale bypassa la Regione Basilicata, spostando i processi decisionali riguardanti le Valutazioni di Impatto Ambientale (Via) dall'Ente Locale al Ministero dell'Ambiente violando, di fatto, le disposizioni del Titolo V della Costituzione sulla legislazione concorrente fra Stato e Regioni».

● La mobilitazione studentesca non si ferma. Nel «mirino» resta l'articolo 38 dello «Sblocca Italia» con la conseguente richiesta alla Regione di impugnare l'intero decreto davanti alla Corte Costituzionale. I ragazzi del coordinamento studentesco di Potenza sottolineano l'importanza e il messaggio lanciato dal corteo organizzato sabato scorso nel centro storico della città (si veda la Gazzetta di ieri): «In 300 - dicono gli studenti - si è scesi in piazza a dimostrazione che la coscienza degli studenti non nasce alle 8 di mattina e muore a ora di pranzo. Al termine del corteo sono stati illustrati, in un sit-in autonomo, le ragioni che ci hanno costretto a scendere in piazza. Ribadiamo la nostra volontà affinché la Regione Basilicata impugni l'articolo 38 dello Sblocca Italia. La nostra lotta, però, non si limita alla mera richiesta di impugnazione, noi studenti persevereremo nella protesta contro questo modello di sviluppo regionale imposto da una classe dirigente collusa con spietate multinazionali che affamano e avvelenano un popolo ed un territorio già martoriato da settant'anni di mala politica. La nostra mobilitazione - conclude il coordinamento - è e sarà permanente, statecene certi, sentirete ancora parlare di noi».

Intanto la Rete degli Studenti Medi di Basilicata fa sapere di aver aderito all'iniziativa in programma mercoledì prossimo, alle 17, nella sede Csv di Potenza. Un momento di confronto promosso da Legambiente e Wwf sulle tematiche legate allo «Sblocca Italia».



CENTRO STORICO La protesta organizzata dagli studenti di Potenza sabato scorso in via Pretoria e piazza Mario Pagano [foto Tony Vecce]



CORTEO La manifestazione dello scorso 13 novembre [foto Tony Vecce]

MOBILITAZIONE DOMANI A VENOSA CORTEO ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE FUTURA PER TUTTA L'AREA NORD

Il M5S anticipa al 4 dicembre la manifestazione in contemporanea alla discussione in Regione

● Il M5s anticipa a giovedì 4 dicembre la data della manifestazione generale contro la legge Sblocca Italia. La decisione è stata presa dopo aver saputo che proprio il 4 dicembre il Consiglio regionale discuterà della possibilità di impugnare davanti la Corte costituzionale la normativa. Per organizzare la mobilitazione sotto il palazzo della Regione, il M5s sta promuovendo una serie di incontri e iniziative preliminari in tutta la regione, con i sindaci e con gli abitanti della Val d'Agri e dell'Alto Sauro già

duramente colpiti dai danni del petrolio. «I lucani - sottolineano i grillini - non possono accettare che per ragioni dovute agli interessi economici delle compagnie petrolifere e del governo nazionale un'intera regione venga devastata dalla ricerca e dalla estrazione di idrocarburi».

La mobilitazione anti-Sblocca Italia coinvolge diversi comuni lucani. Domani è in programma una manifestazione a Venosa, a partire dalle 9 in piazza San Giovanni De Matha, in vista del Consiglio comunale straordinario

dinario del pomeriggio (Auditorium San Domenico, ore 16) che voterà contro le istanze di ricerca nel Vulture - Alto Bradano ed inviterà il governatore ad impugnare gli articoli 35, 36, 37 e 38 del decreto. L'iniziativa è organizzata dall'associazione Futura: «Chiediamo a tutta la popolazione di partecipare attivamente per la tutela del proprio territorio e per la salvaguardia dell'ambiente che sarà ereditato dai nostri figli. Non vogliamo e non possiamo rinunciare alla nostra identità storica».

IV | POTENZA E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 17 novembre 2014**AMBIENTE****L'INCUBO RIFIUTI NEL CAPOLUOGO****CHIUSA TITO**

La chiusura della stazione di Tito decisa dall'ente Parco dell'Appennino lucano fa esplodere la questione spazzatura

IN CERCA DI SOLUZIONI

Oggi riunione dell'Osservatorio sui rifiuti per accelerare i tempi e aprire il sito del capoluogo. Timori per l'aumento dei costi



Rifiuti, contro il caos c'è solo l'ex inceneritore

Potenza chiede di utilizzarlo subito come stazione di smistamento

ANTONELLA INCISO

È un documento di poche pagine, firmato dal dirigente dell'Ente Parco dell'Appennino lucano, a scardinare le ultime certezze che erano rimaste sull'utilizzo degli impianti di smaltimento di rifiuti in Basilicata. Il sito di trasferta di località Aia dei Monaci, a Tito, viene chiuso e l'area dove sorge dovrà essere ripristinata entro 90 giorni. Un colpo per il sistema dei rifiuti in Basilicata. Un colpo per Potenza ed i 10 comuni lucani che al sito di Tito trasferivano la spazzatura. Da sabato, l'allerta su questo fronte è massima. Per le conseguenze sulla raccolta della spazzatura e soprattutto per le conseguenze sui costi, già alle stelle. Ma la soluzione potrebbe arrivare già oggi. A metterla sul piatto il Comune di Potenza che ha chiesto agli

enti interessati l'autorizzazione, in deroga, ad utilizzare il sito dell'ex inceneritore di vallone Calabrese, impianto in corso di adeguamento. «Premesso che si tratta di una problematica sovra-comunale - precisa l'assessore all'ambiente del Comune di Potenza, Pasquale Pepe - una proposta di soluzione noi l'abbiamo fatta. Chiediamo che il sito dell'ex inceneritore venga autorizzato in deroga come stazione di trasferta, esattamente come in deroga è stato autorizzato un privato. Certo, c'è lo stupore per i motivi sottesi all'ordinanza. Solo oggi ci si accorge che un impianto è stato realizzato nel territorio del parco. Solo oggi dopo che è

stato aperto nel 2008».

Il sì o il no alla richiesta spetta alla Provincia di Potenza che, attraverso il presidente Nicola Valluzzi, appare possibilista. «Si autorizzeremo - sottolinea Valluzzi - siamo in attesa della relazione geologica e della Conferenza di servizi, ma c'è una larga condivisione». Sui tempi, però, il presidente Valluzzi non si esprime, preferendo sottolineare,

IL SINDACO

Il primo cittadino di Tito, Scavone: «Si pensi al ripristino ambientale»

comunque, che per i comuni, in particolare modo quelli piccoli, i costi aumenteranno.

Se la soluzione c'è, però, è tampone e quello dei rifiuti resta un problema più intricato, più articolato. A confermarlo le parole dell'assessore re-

gionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, che oggi, sulla vicenda terrà un incontro. «Stiamo ragionando con gli uffici - ribadisce Berlinguer - ovviamente la questione rifiuti è una vicenda che interessa tutto il ciclo. La nostra attenzione è massima e l'incontro che è stato fissato dovrà valutare ogni misura possibile per utilizzare l'impianto di Potenza anche se è la Provincia a dover dire sì».

La volontà di trovare una soluzione in tempi brevissimi, dunque, viene espressa da più parti. Tutti gli enti interessati sembrano pronti a collaborare per fare in modo che i rifiuti nel

capoluogo non diventino ancora una volta un'emergenza. Restano da chiarire i tempi perché tutto questo avvenga. Tempi che non sembrano cerissimi. Intanto, in questa storia, tra

i tanti amministratori che appaiono preoccupati per i riflessi della chiusura del sito di Tito, ce n'è uno che, al contrario, festeggia. È il sindaco di Tito, Graziano Scavone, che evidenzia come il suo paese «dopo aver dato per 6 anni un contributo al ciclo dei rifiuti», oggi deve solo pensare «al ripristino ambientale». Un aspetto, quello della tutela ambientale, che viene sottolineato anche dall'associazione ambientalista Ola che assicura di «voler seguire gli sviluppi della vicenda».

**REGIONE****L'ASSESSORE BERLINGUER**

Stiamo ragionando con gli uffici, oggi ci sarà un incontro per valutare ogni misura possibile per utilizzare l'impianto

**PROVINCIA****IL PRESIDENTE VALLUZZI**

C'è un processo condiviso, si sta lavorando per accelerare i tempi ed abbandonare l'area di Tito

**COMUNE****L'ASSESSORE PEPE**

Ci autorizzino, nelle more dell'adeguamento, esattamente come hanno fatto con i privati in questi anni

AMBIENTALISTI

L'associazione ambientalista Ola «Attenzione sulla vicenda»

TOLVE DON DOMENICO FINISCE IN OSPEDALE. AIUTATO DA UN CARABINIERE NON IN SERVIZIO E DUE INFERMIERI

L'auto del prete nel burrone salvata da alcuni passanti

Brutta avventura, ieri mattina poco dopo le 7, per il prete di Tolve, Domenico Vito Venezia. Mentre percorreva, alla guida di una Fiat Panda, la strada statale 7 Appia, tra i comuni di Tolve e Vaglio di Basilicata, ha perso il controllo della propria auto ed è finito in una scarpata. Hanno assistito alla scena un carabiniere fuori servizio e due infermieri del 118 che si stavano recando a Potenza per iniziare il turno di lavoro. Transitavano di lì e si sono accorti dell'incidente. Sono stati proprio loro a prestare i primi soccorsi al prete, estraendolo dall'abitacolo della vettura che aveva finito la sua corsa contro gli alberi per poi adagiarsi su una fiancata. Don Domenico è stato salvato dall'airbag e per fortuna indossava regolarmente le cinture. Ma a causa dell'impatto il prete avrebbe perso i sensi, rischiando an-



che di essere soffocato proprio dall'airbag.

Dopo i primi soccorsi che hanno evitato il peggio, sul posto sono giunti i vigili del fuoco, i carabinieri e il personale del 118, che hanno trasportato Venezia al pronto soccorso dell'ospedale San Carlo. Per fortuna il sacerdote se l'è cavato con qualche

contusione non grave (per lui la prognosi è di trenta giorni). A giudicare dalle istantanee scattate dal nostro fotoreporter, Tony Vece, le conseguenze potevano essere molto più gravi. L'auto su cui viaggiava don Domenico è completamente distrutta dopo il capotombolo nel burrone.

INCIDENTE
La vettura guidata dal sacerdote di Tolve finita nel burrone. Il prete è stato portato all'ospedale San Carlo
(foto Tony Vece)

CONSUMI DIVERSI BED&BREAKFAST HANNO ADERITO ALL'INIZIATIVA

Settimana del baratto per superare la crisi

PIERO MIOLLA

Nei giorni della grande crisi economica e dei soldi che scarseggiano, la nuova frontiera del turismo è servita: parte oggi anche in Basilicata la sesta edizione de «La settimana del baratto», una singolare forma di turismo e di promozione del territorio che prevede la possibilità di pernottare in un b&b senza versare soldi. La struttura scelta offre il pernottamento in cambio di qualsiasi cosa, nei limiti del ragionevole. Molti b&b, infatti, hanno la necessità di procurarsi servizi fotografici o video, così come di piccoli lavori di manutenzione. Se un viaggiatore può offrire tutto ciò, il baratto si può fare, basta scegliere la località che si vorrebbe visitare da un apposito menù delle regioni italiane sul sito www.lasettimanadelbaratto.it: la «Lista dei Desideri» dei gestori aderenti alla «Settimana del Baratto», può essere consultata liberamente e verificare se tra di essi ne esiste uno che fa al caso proprio. Fatta la scelta della struttura, bisogna poi contattare il gestore e proporre il baratto: ospitalità in cambio del bene o servizio richiesto. Il sito offre la possibilità di inserire la proposta di baratto nel sistema e

garantisce un contatto da parte dei gestori interessati al bene o servizio che si è disposti a barattare in cambio di un soggiorno. In tempi di «vacche magre», dunque, ci si ingegna a creare nuove forme di promozione del territorio e nuove «solidarietà». Anche nella nostra regione è possibile farlo: all'iniziativa possono partecipare solo i bed and breakfast affiliati al portale www.bed-and-breakfast.it. Scorrendo l'elenco delle strutture lucane, si nota come i b&b iscritti risiedano tanto nei due capoluoghi, Potenza e Matera, quanto nelle rispettive province: per quella di Potenza, infatti, ci sono strutture che praticano il baratto a Maratea, Acquafredda, Cersuta, Fiumicello, Melfi e Rotonda. Nel Materano, invece, oltre che tra i Sassi, è possibile proporre il proprio baratto anche sulla costa jonica e, segnatamente, a Policoro. Scorrendo le proposte pervenute in tutta Italia, se ne notano di interessanti: c'è chi offre in cambio di un periodo di relax al mare la possibilità di realizzare un impianto di irrigazione. La ciliegina sulla torta: un soggiorno in cambio di un letto matrimoniale che, evidentemente, va cambiato. Insomma, non c'è limite alla fantasia.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 17 novembre 2014**SERVIZI PUBBLICI**

AL VIA DOPO LE POLEMICHE

Mense scolastiche da oggi si mangia

Pranzo a scuola per gli studenti di Potenza

Circa duemila gli alunni interessati per un totale di circa 1.600 pasti preparati ogni giorno

AFRA FANIZZI

● Pranzo a scuola da oggi per gli studenti lucani che potranno di nuovo fare affidamento sul servizio di mensa scolastica. Sembra perciò chiudersi la vicenda delle mense che ha tenuto banco in questi mesi, fra le fila di un consiglio comunale sul quale pesa la scure del dissesto.

Una realtà quella della mancata erogazione dei pasti (circa duemila gli utenti serviti e fra i 1.500 e i 1.600 i pasti preparati quotidianamente) che ha avuto più fasi e che più volte è stata sul punto di prendere avvio.

Quest'anno a creare qualche ritardo in più è stata proprio la situazione per nulla rosea delle casse comunali. Quindi, sebbene ci fosse già da più parti l'intento di avviare il servizio già dal primo ottobre, tutto è poi slittato proprio per fare chiarezza sui conti del Comune, come sottolineato dal sindaco Dario De Luca.

Quella delle mense, però, sembra essere una vicenda tutt'altro che semplice e lineare. In assenza del bilancio di previsione, con cifre ballerine sul disavanzo, l'attuale amministrazione ha dovuto bloccare anche questo servizio per fare chiarezza e capire quanto effettivamente

potesse investire. Al centro della vicenda, la nuova gara d'appalto che il sindaco De Luca ha indetto proprio per trovare chi si sarebbe occupato del servizio mensa, che da anni è affidato alla Multi Service Sud.

Quest'ultima in un primo momento pareva addirittura volesse scavalcare il Comune, trattando direttamente con i genitori (ottenendo però scarsi consensi) e proponendo un prezzo più basso senza tener conto del fatto che il Comune avesse bloccato tutto e avesse indetto una gara d'appalto. Gara d'appalto che in attesa del regolare svolgimento, assicurò i pasti fra i banchi di scuola fino a dicembre proprio con la Multi Service.

«Questa è semplicemente una proroga che durerà per il tempo strettamente necessario allo svolgimento della ga-

MANCANZA DI FONDI

La situazione critica delle casse comunali ha determinato il forte ritardo sull'avvio del servizio. L'intervento della Regione

ma non è assolutamente un rinnovo di contratto per la Multi Service, come in molti hanno voluto far intendere», ha spiegato l'assessore alla Cultura, Margherita De Francesco. Insomma, in fatto di cibo a scuola, la musica sta per cambiare.

Il Comune ha assicurato all'azienda la disponibilità dei punti cottura nelle scuole, che in questi giorni sono stati sistemati e puliti. Importante per assicurare questo servizio alle famiglie, anche l'intervento della Regione che ha destinato circa duecentomila euro per far fronte a questa emergenza. Qualcosa si muove ma è palese che l'attuale situazione economica della città di Potenza crea più di qualche problema e dei rallentamenti che sono una spada di Damocle sul collo dell'attuale amministrazione.



CIBO L'interno di una mensa scolastica in città [foto Tony Vecel]

SOLIDARIETÀ IL RICORDO DI PAZIENTI OSPITATI NEL CENTRO

Giornata della memoria all'Hospice del San Carlo Incontro tra le famiglie



● Sesta edizione, ieri, del «Giorno della memoria» organizzata dagli «Amici dell'Hospice», la struttura del San Carlo che ospita con amore e professionalità malati terminali. Dopo la messa celebrata da mons. Agostino Superbo ci so-

no stati interventi del primario Marcello Ricciuti, dell'assessore regionale alla Sanità, Flavia Franconi, e del sindaco di Potenza, Dario De Luca. Molto toccanti le testimonianze di familiari di persone che sono state ricoverate nel centro.

I CONSIGLIERI LOVALLO, NARDIELLO, SILEO, CARRETTA, CAMPAGNA E PICERNO SULLA RIMODULAZIONE DEL FONDO DI SVILUPPO E COESIONE

Raccolta di firme a Macchia Romana «La scuola del rione deve sorgere»

● «Non condividiamo le decisioni prese in commissione in ordine alla rimodulazione di 12 milioni di euro del fondo di sviluppo e coesione». È quanto sottolineano i consiglieri comunali del Pd Nicola Lovallo, Gerardo Nardiello, Lucia Sileo e Gianpaolo Carretta ed i consiglieri di Centro Democratico Pietro Campagna e Fernando Picerno che hanno partecipato alla manifestazione di raccolta firme nel quartiere di Macchia Romana. «Com'è noto - dicono - la precedente amministrazione dopo aver recuperato risorse per 26 milioni di euro da tale fondo, aveva poi indirizzato tali somme a ben precisi interventi nell'ambito di una programmazione unitaria e più ampia che faceva riferimento alla strategia di sviluppo Potenza 2020 approvata in Consiglio comunale.

Fuori da ogni visione strategica si è operata una revisione di quel programma e si sono proposte opere in una logica frammentaria. Siamo assolutamente contrari in particolare - aggiunge - alla eliminazione delle risorse



per la scuola prevista a Macchia Romana, una struttura indispensabile per il quartiere come dimostra anche l'adesione dei cittadini alla raccolta di firme in atto, struttura destinata a completare un trio di interventi infrastrutturali prioritari dopo la realizzazione della viabilità di accesso («Nodo Ospedaliero» e via Giovanni XXIII) e del Parco Urbano «Elisa

Claps».

Occorre - secondo i consiglieri comunali di Potenza - necessariamente rivedere in Consiglio la decisione presa in commissione. Siamo anche preoccupati per la tempistica considerata che aver annunciato la modifica del programma ha inevitabilmente bloccato le fasi progettuali facendo perdere mesi preziosi.

POTENZA E PROVINCIA | V**LA GESTIONE**

L'assessore De Francesco: «È solo una proroga in attesa del bando. Non un rinnovo di contratto per la Multi Service»



FARE IMPRESA Parte oggi a Viggiano la «StartUp School» per una ventina di aspiranti startupper

VIGGIANO DA OGGI AL 21 NOVEMBRE 15 GIOVANI SI FORMANO CON LA FONDAZIONE ENI MATTEI E IL COMUNE

L'idea diventa business una scuola per startupper

LUGIA IERACE

● Curiosità, voglia di imparare cose nuove e fare sistema. Ecco le caratteristiche degli aspiranti startupper. Una ventina di giovani che vogliono trasformare la loro idea imprenditoriale in business e che da oggi, fino al 21 novembre, prenderanno parte alla «StartUp School. Fare Impresa» scuola per aspiranti startupper in programma dalle 10 alle 14.30, nell'incubatore di Impresa Val d'Agri di Sviluppo Basilicata, a Viggiano.

Una proposta formativa organizzata dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (Feem) secondo un format già sperimentato con successo a luglio a Gela e che dopo la Basilicata sarà riproposto a Ravenna. L'iniziativa, d'intesa con il Comune di Viggiano con lo Sportello per lo sviluppo di Viggiano, Assoliscuola e il supporto dell'Incubatore di Sviluppo Basilicata, non intende insegnare o proporre progetti, ma orientare gli aspiranti imprenditori affinché facciano gruppo intorno a un'idea, che non sia necessariamente la propria,

ma venga condivisa. La forza della proposta di questo format, infatti, è proprio nell'eterogeneità del gruppo formato da diverse professionalità che portano sensibilità e culture diverse intorno a un'idea di start up. Proprio questo non esclude che il gruppo possa essere allargato. Quattro i moduli formativi. Il primo: «Orientarsi nel mon-

promuovere e condividere un'idea d'Impresa. Il quarto: «Gli startupper raccontano», darà spazio a giovani startupper e protagonisti coinvolti nel mondo dell'impresa giovanile che racconteranno la loro esperienza. Il tutto si concluderà con una tavola rotonda in cui verranno presentati i progetti realizzati dai giovani imprenditori.

In cinque giorni gli aspiranti imprenditori lucani, una ventina che spaziano dall'economista, all'artista, al comunicatore, potranno confrontarsi con esperti di diverse discipline per definire le loro «piccole imprese sulla carta». Non riceveranno risorse economiche, ma quella formazione utile affinché l'idea possa diventare qualcosa di concreto. E lo sguardo della Feem va a Matera 2019, importante occasione di sviluppo. In questo particolare momento storico ed economico, la cosa importante è sapersi costruire ed inventare, come hanno fatto i giovani di Gela, alcune loro esperienze hanno trovato spazio a Expo 2015 e sono diventate case history da presentare agli startupper lucani.

FARE IMPRESA

Al via «StartUp school» nell'incubatore di impresa di Sviluppo Basilicata

PETIZIONE

I consiglieri che hanno partecipato alla raccolta di firme nel rione Macchia Romana, a Potenza

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 17 novembre 2014

MATERA PROVINCIA | VII

▶ **PISTICCI** DOPO I DATI DIFFUSI DALL'ARPA SULLA VALBASENTO IL SINDACO NON LO ESCLUDE

«Ci costituiamo parte civile»

Radioattività nei reflui, Di Trani adirà le vie legali

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Il Comune si costituirà parte civile in un eventuale procedimento penale contro coloro che hanno contribuito all'inquinamento della Valbasento, anche attraverso il conferimento di sostanze radioattive. Lo ha reso noto il sindaco, **Vito Di Trani**, in merito alla diffusione, da parte degli uffici materni di Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, della notizia riguardante la presenza di radionuclidi nei reflui provenienti dal Cov di Viggiano, smaltiti negli impianti di Tecnoparco, a Pisticci scalo.

«Voglio ricordare che la ricerca di elementi radioattivi è stata una precisa richiesta del Comune al tavolo di concertazione istituito in Regione e che già a giugno, su mandato della giunta comunale, trasmissi un esposto alla Procura della Repubblica contro gli autori dell'inquinamento del territorio. Sulla vicenda non abbiamo notizie: evidentemente, sono ancora in corso le indagini. Registriamo inoltre che lo smaltimento dei reflui con presenza di sostanze radioattive avviene in un impianto (quello di Tecnoparco, ndr) la cui aia non contempla il trattamento di quelle sostanze: mi chiedo con quali codici Cer escano dal Cov di Viggiano. Alla luce di questi ultimi fatti e in attesa delle determinazioni necessarie alla tutela della salute umana e dell'ambiente - ha concluso il sindaco Di Trani - ci riserviamo di adire le vie legali, non escluse quelle penali, contro coloro che hanno contribuito all'inquinamento attraverso anche il conferimento di sostanze radioattive. In tale eventuale azione legale ci costituiamo parte civile, con richiesta del risarcimento dei danni subiti dal territorio e dai cittadini».

Anche il sindaco di Ferrandina, **Saverio D'Amelio**, ha manifestato la sua

preoccupazione precisando di sentire «il dovere di precisare che, qualora dovesse essere accertato che le stesse acque fossero immesse nei serbatoi dell'impianto di trattamento, denominato "Pantaniello", in agro di Ferrandina, dovrà emettere un'ordinanza per vietare il trasporto di dette acque nel citato impianto. Nel contempo, prego vivamente il presidente della Regione, Marcello Pittella, di voler convocare un incontro alla presenza dell'Eni e dei sindaci di Pisticci e Ferrandina», ha concluso D'Amelio.

Sull'argomento, infine, si registra anche una presa di posizione del Fap (Forum ambientale permanente), organo consultivo del Comune di Pisticci, che si è detto «determinato a seguire e sostenere le azioni del sindaco, anche riguardo alla possibilità di costituirsi parte civile in un eventuale procedimento penale». Oggi, incontro in Regione sull'argomento.



INDUSTRIA E AMBIENTE
Una veduta aerea del sito produttivo della Valbasento al centro di un dibattito sulle possibili fonti di inquinamento

▶ **MIGLIONICO** SONO TRE I RIONI PRESI NEL MIRINO

Atti vandalici alle auto caccia al responsabile

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Una sorta di vandalo "seriale", protagonista di episodi a puntate, si aggira da alcune settimane, in tre rioni e nelle vie del centro storico cittadino, per colpire auto in sosta. Il "giustiziere" sembra essere animato da una "missione" da compiere: quella di danneggiare, tagliandone le gomme. Finora, sono stati registrati una quindicina di casi: veri e propri atti vandalici che hanno preso di mira le auto parcheggiate all'aperto, causando tanto disagio ai proprietari.

Alcuni episodi sono stati già segnalati all'attenzione della locale caserma dei Carabinieri, guidata dal maresciallo **Lorenzo Mele**, che ha aperto un'indagine per individuare il colpevole di questa scellerata azione di microcriminalità. Gli episodi a puntate di questa malinconica serie non sembrano essere pensati ed eseguiti da una "regia": le auto danneggiate sembrano essere state scelte a caso. Così come sarebbero da escludere collegamenti con i precedenti che coinvolsero le auto del sindaco, del vice sindaco e del comandante dei Vigili urbani.

I danneggiamenti più frequenti si sono verificati in tre rioni, ubicati a poche centinaia di metri di distanza tra di loro: sono quelli di San Nicola, Sant'Angelo e Porta Grottole. Questa circostanza in-

duce ad immaginare che il colpevole possa risiedere in una di quelle tre zone o, quantomeno, conoscere bene quelle strade, tanto da sentirsi sicuro di poter portare a termine in modo indisturbato il suo sciagurato piano. Ovviamente, l'azione vandalica viene attuata durante le ore notturne, cioè quando, chi si mette in azione, si sente più al sicuro e non immagina di essere scoperto. La tecnica usata è sempre la stessa: verosimilmente, il "killer" della auto potrebbe utilizzare un punteruolo ben acuminato o un coltello dotato di una lama accuratamente affilata. E così, all'indomani, l'ignaro automobilista, prima di mettersi in viaggio per raggiungere il suo posto di lavoro o per sbrigare altri servizi, è costretto ad improvvisarsi gommista.

Intanto, tra i cittadini si diffonde la rabbia e la preoccupazione: si teme che possano verificarsi altri episodi del genere. A chi giova? Quale può esserne il senso? «Si tratta di inqualificabili atti vandalici che danneggiano l'immagine operosa e tranquilla della nostra comunità - dichiara il sindaco **Angelo Buono**, Pd - sia io che il vice sindaco Domenico Musillo, in passato, ne siamo stati delle vittime. Mi auguro che le forze dell'ordine riescano ad individuare, al più presto, il colpevole».

▶ **PISTICCI** PER POTENZIARE LA QUALITÀ DEI SERVIZI E DELLE PRESTAZIONI A BENEFICIO DELLA TERZA ETÀ

Un protocollo d'intesa sulle politiche sociali

Spi Cgil e Fnp Cisl l'hanno siglato con il Comune

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** È stato illustrato in una conferenza stampa a Palazzo Giannantonio il protocollo di intesa stipulato tra l'Amministrazione comunale, rappresentata dal vice sindaco **Domenico Albano**, e i sindacati dei pensionati Spi-Cgil e Fnp-Cisl provinciali, che definisce un quadro di relazioni e azioni da sviluppare in tema di politiche sociali ed in particolare a sostegno degli anziani. Le parti hanno pienamente condiviso l'obiettivo principe, quello di salvaguardare e migliorare la qualità dei servizi garantiti sino ad oggi in campo sociale e, a tal fine, di portare avanti una politica delle entrate basata sui presupposti di trasparenza, equità e progressività.

Da parte sua il vice sindaco Domenico Albano ha sottolineato l'attenzione dell'Amministrazione municipale guidata da **Vito Di Trani** al sempre attuale tema delle politiche sociali, soffermandosi in particolare sulla esenzione dalle tariffe pubbliche per gli ultrasessantenni circa le corse di servizio automobilistico. Albano ha anche ribadito che l'obiettivo del documento sottoscritto è innanzitutto quello di favorire al massimo le fasce più deboli del territorio. Importante è anche l'impegno a favorire l'accesso alle cure termali, per gli anziani che ne hanno diritto, e quello periodico di controllo sanitario. Da qui, come è stato evidenziato, la necessità di potenziare il Pronto soccorso di Tinchì e di migliorare alcuni servizi del Distretto sanitario (prelievo per le analisi cliniche) di Pisticci centro.

Apprezzamento per il documento concordato e sottoscritto è stato espresso dalla rappresentanza sindacale composta da **Angelo Eustazio**, segretario Spi, **Vito Florio**, delegato Fnp, **Antonio Barbalinardo**, della segreteria Spi, **Giuseppe Angelone**, capo Lega della Fnp. Gli esponenti sindacali dei pensionati hanno ribadito comunque la necessità di aprire un centro di ascolto

nel disagio degli anziani nel comune e di apporre un avviso pubblico rivolto alla stessa categoria per conoscere la disponibilità degli stessi a svolgere l'attività di volontariato nel campo sociale, compresa l'assistenza domiciliare, soddisfacendo due esigenze diverse: quella dell'anziano non autosufficiente che ha bisogno di cure ma anche di compagnia e quella dell'anziano desideroso di dimostrarsi ancora utile e attivo.



MUNICIPIO Palazzo Giannantonio [foto Grieco]

▶ **BERNALDA** IL DECRETO «SBLOCCA ITALIA»

Il Consiglio dice no alle trivellazioni

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Con una deliberazione votata all'unanimità, il Consiglio comunale ha chiesto al presidente della Regione, **Marcello Pittella**, di impugnare la legittimità dell'ex decreto "Sblocca Italia", convertito in legge, che avrà conseguenze negative sulla salute dei lucani e sullo scempio del territorio, in merito alle trivellazioni petrolifere. «La deliberazione - scrive **Franco Carbone**, capogruppo di Svolta di Centrodestra - è stata presentata oltre che da noi anche dal Pd ed è stata votata unanimemente. La posizione del nostro gruppo è chiara ed inequivocabile: siamo dalla parte della salute dei cittadini e della tutela delle bellezze del nostro territorio. Per fermare lo scempio delle trivellazioni su terraferma e off-shore. Il tema riguarda il presente, ma anche il futuro della regione, visto che la Basilicata è ai primi posti per mortalità da tumori, pur essendo una terra dove nessuno parla o si esprime sul nesso di causalità di questi tumori. È giusto e doveroso, dunque, che l'Amministrazione comunale prenda posizione, visto che siamo già di fronte a chi vorrebbe trasformare anche il territorio di Bernalda in un campo di pozzi petroliferi. Lo dimostra il permesso di ricerca denominato "La Capriola", presentato dalla "Delta Energy", e che riguarda i comuni di Bernalda, Montalbano Jonico, Montescaleglio, Pisticci, Pomarico. Grazie al decreto "Sblocca Italia" - sostiene "Svolta di Centrodestra" - le istanze già presentate subiranno un'accelerazione nell'iter autorizzativo entro il 31 dicembre. La Regione e gli enti locali verranno esautorati di qualunque ruolo decisivo, sull'altare dell'interesse strategico nazionale».

▶ **PISTICCI** SCOPERTA DAI CARABINIERI A MARCONIA

Discarica abusiva di rifiuti speciali

● **PISTICCI.** Sette denunciati e 5 segnalati alla Prefettura. È il bilancio di un controllo straordinario del territorio da parte della Compagnia dei Carabinieri di Pisticci, diretta dal capitano **Gianluca Sirsi**. 126 militari impegnati hanno operato con l'ausilio di un elicottero e di unità cinofile. A Marconia, vicino al centro abitato, rilevata una discarica abusiva di rifiuti speciali non pericolosi. Sempre nella cittadina jonica, un 32enne di Montalbano è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza e un 17enne per guida senza patente perché mai conseguita. A Ferrandina, un 42enne denunciato perché guidava un'autovettura senza assicurazione e per aver dichiarato di essere analfabeta. A Pisticci, un 35enne denunciato per violazione delle prescrizioni imposte dal prefetto sull'uso personale di stupefacenti: perquisito. A Gorgoglione, un 38enne del luogo è stato denunciato per aver rifiutato di sottoporsi agli accertamenti per la verifica dello stato di alterazione psicofisica correlata all'uso di sostanze stupefacenti. A Metaponto 3 denunce: per un 41enne che non ha rispettato il divieto di far ritorno a Bernalda per 3 anni, e per un 31enne tunisino che, sebbene custode della propria auto sequestrata, ne ha consentito la dispersione. Infine, segnalato alla Prefettura un 29enne quale assunto di stupefacenti. A Stigliano e Bernalda e persone segnalate alla Prefettura quali assuntori di stupefacenti. Infine, controllati 101 mezzi e 121 persone, elevate 3 contravvenzioni, sequestrati 2 veicoli, ritirate 3 patenti, effettuate 22 perquisizioni, controllati 10 soggetti sottoposti ai domiciliari, ispezionati 5 esercizi pubblici. [p.miol.]

▶ **NOVA SIRI**

Statale Jonica lavori ultimati per Taranto

● **NOVA SIRI.** Il calvario per gli automobilisti in transito sulla 106 Jonica nel tratto di Nova Siri può dirsi davvero finito. Un lettore, **Giuseppe Corrado**, ieri, alle 15, ci ha informato che anche la direzione Reggio Calabria-Taranto era stata aperta al traffico. Direzione che, pur dopo l'inaugurazione del 5 novembre scorso da parte dell'Anas, era rimasta ancora chiusa ed oggetto di lavori. «Hanno lavorato giorno e notte - ha detto Corrado - compresa la giornata domenicale. Evidentemente, il vostro articolo del 14 novembre sull'inaugurazione bluff ha colpito nel segno». La conferma ufficiale dell'apertura totale della Variante di Nova Siri è arrivata subito dopo da parte del sindaco **Eugenio Stigliano** (Pd): «Sì, la Jonica ora è interamente percorribile sul nuovo percorso. Il semaforo all'incrocio con la Sappi Jonia sarà sostituito da una rotonda. Nova Siri ha risolto un grossissimo problema». [f.me.]

VIII LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 17 novembre 2014**ALESSANDRO GALELLA, GIUSEPPE GIUZIO, FRANCO MORLINO, ANTONIO VIGILANTE ***

Il Pd vuole scaricare le sue colpe

Per qualche esponente del Pd, fortunatamente pochi e soprattutto di vecchio stampo, nonché artefici della crisi in cui versa Potenza, l'unico responsabile del disastro - che sarà discusso e probabilmente dichiarato nel consiglio comunale convocato per il 20 novembre p.v. - è il sindaco Dario De Luca che non avrebbe fatto di tutto per evitarlo. Parole al vento per avere un minimo di visibilità, anche, interna al proprio partito, alle spalle di chi trasversalmente lavora per dare trasparenza e continuità all'azione amministrativa. Fratelli D'Italia, Popolari per l'Italia e Lista Civica per la Città hanno creduto e continuano a credere che l'unico in grado di poter salvare il capoluogo è proprio l'attuale sindaco, il quale ha il merito di aver scoperto la pentola ed evidenziato incapaci e sprechi, come ha avuto modo di dire il 30 ottobre anche il Procuratore della Repubblica presso la Corte dei Conti.

Ora si cerca di "rivoltare la frittata", volendo far ricadere le responsabilità su chi, da pochi mesi, ha deciso di mettere nero su bianco. Chi vede fantasmi ovunque propone, tra l'altro, soluzioni inverosimili e, pur di fronte ai pareri negativi della "Task Force",

del Commissario ad Acta, dell'U.D. bilancio (seppur con numeri leggermente diversi) ed, infine, dei Revisori dei Conti, continua a mistificare la realtà scrivendo che Potenza non ha una situazione debitoria tale da richiederne il dissesto. Addirittura, si insiste sull'inserimento in bilancio di voci che mancano di certezza, liquidità ed esigibilità, requisiti indispensabili per poter lecitamente comparire tra le poste attive. L'esempio classico è quello della sentenza "Macchia Gioielli": è stato evidenziato, dal Commissario Prefettizio e dai revisori (organismi indipendenti e non certo al "soldo" del Sindaco), che da detta sentenza non promana un credito che possa trovare accoglimento nel previsionale, poiché carente dei requisiti di cui al capoverso precedente. Ma vi è di più. Ammesso e non concesso che il deliberato della sentenza sopra richiamata desse vita ad un credito iscrivibile in bilancio, comunque lo stesso non potrebbe essere utilizzato (per ragioni tecnico-contabili) per ripianare i debiti correnti essendo poste da imputare al patrimonio. Di questa gestione allegra delle finanze pubbliche, la nostra città ne ha già visto e subito le conseguenze. Le hanno viste gli elettori, i revisori e anche il Prefetto. Gli

unici che non vedono mai nulla sono coloro che tentano di salvare la propria personale posizione a discapito della collettività.

E' essenziale, se si vuole proseguire in un'ottica costruttiva, isolare chi oggi si pone al di fuori di logiche "collaborative". Il dissesto c'è ed è un dato inconfutabile: 66 milioni di euro di debito nel triennio 2014-2016 ne sono la dimostrazione. A prescindere dalle illusioni, De Luca persona serissima - Sindaco scelto dal centro destra e poi al ballottaggio adottato da tutta la città - in nessun caso vorrebbe bere "Tamaro calice" del dissesto e sicuramente non farà, come qualcuno crede, il salto della barricata. Certo è necessario condividere un programma comune per la città ma lo si dovrà fare con coloro che realmente credono nella svolta. E quella parte del Consiglio che oggi sgomitava e si lamenta perché sola ed inascoltata, ma che prima silenziosa assecondava spese non sostenibili, deve rassegnarsi a guardare la partita dalle retrovie con tanto di cenere sulla testa per quanto ha fatto fino ad oggi alla nostra città portandola al collasso. Ci sono delle regole e su queste regole va costruito il futuro di Potenza.

[* Fratelli d'Italia, Popolari per l'Italia e Lista civica]

CANDIDATI SPECIALIZZAZIONI MEDICINA *

Concorso-scandalo «Test di ingresso non meritocratico»

La storia comincia il 17 aprile. Il Miur ci comunica la pubblicazione del bando, prevista per il mese di luglio, per il Concorso di Specializzazione che si sarebbe tenuto ad ottobre. Nella nota si specifica che la prova sarà costituita di tre parti, la prima composta di 70 quesiti generali, quindi 30 domande riguardanti le tre macroaree (medica, chirurgica e dei servizi clinici) e infine una terza parte costituita da 10 quesiti specifici per Scuola. Potete ben immaginare la trepidante attesa di noi giovani medici per questo bando, quello del primo concorso nazionale, in cui avremmo dovuto scoprire come prepararci, quale sarebbe stata una grossolana bibliografia, quali le sedi di svolgimento delle prove e le modalità di scorrimento delle graduatorie.

I mesi passano, ma il bando non esce con la puntualità dovuta. Il Miur ci comunica, il giorno 1 agosto, tramite social network (twitter) che il bando uscirà l'8 agosto. Alle ore 22 del giorno 8 agosto esce l'agognato bando, una sommatoria delle vaghe notizie fornite dal Ministero tramite brevi messaggi negli ultimi mesi. Si concorrerà per 5000 borse più 500 borse richieste dalle varie Regioni, tra cui non compare, con enorme sorpresa da parte dei concorrenti lucani, la Regione Basilicata.

Nessuna bibliografia, nessuna indicazione se non quella di utilizzare, a scopo esplicativo, le 5400 domande fornite dal Miur per il precedente esame di specializzazione, una serie di infiniti passaggi per quanto riguarda la modalità di iscrizione e di scorrimento delle graduatorie che necessiteranno, nei mesi seguenti, continui chiarimenti da parte del Miur e del Cinea tramite Faq sul sito internet "University", con assoluta e totale discrezione personale per quanto riguarda la questione titoli e curriculum vitae.

A tal proposito si richiede ai candidati un'autocertificazione con l'inserimento manuale online di tutti gli esami con relativi Ssd (Settori Scientifici Disciplinari, allo scopo di rendere più uniformi gli insegnamenti), cui saranno assegnati punti solo per un voto superiore a 27, senza però differenziare il 30 dal 30 e Lode. La media degli esami darà un punteggio solo se superiore a 27,5 e il voto di laurea darà punteggio se superiore a 105.

Inutile aggiungere la "discrezionalità" con cui ognuno ha potuto inserire i propri titoli e curricula che sarebbero dovuti essere controllati, a campione, solo sul 5% dei concorrenti. Sul bando si annuncia inoltre la possibilità di iscriversi al concorso dal giorno 1 settembre al giorno 30 settembre entro e non oltre le ore 15.00, tramite portale University che, di fatto, sarà attivo per tutti i 4 step del procedimento di iscrizione solo a partire dal 26 settembre. Ciò sovraccaricherà il server del sito creando gravi disagi al momento del completamento delle diverse domande. Peralto, chi aveva avuto la sventura di laurearsi in atenei quali Firenze ed altri, ha avuto la possibilità di iscriversi solo il 29 settembre alle ore 12. È annunciato inoltre che le sedi del concorso verranno rese note a partire dal 6 ottobre sulla pagina personale di ogni partecipante. Il giorno 6 ottobre, invece, ci viene comunicato che ognuno di noi parteciperà nella propria Regione di appartenenza in sedi ancora non note, in fase di collaudo da parte del Miur e del Cinea, che saranno rese note il giorno 20 ottobre. Non tutti saranno così fortunati, alcuni sapranno la loro sede di assegnazione il giorno 21, come accaduto per i partecipanti lucani, altri più sfortunati lo sapranno solo il 22 e saranno costretti ad organizzare trasferimenti di 4-5 giorni a centinaia di chilometri di distanza in pochi giorni. Non ci dilungheremo a parlare della tipologia di domande del primo giorno di test: 70 domande di preclinica incentrate sulla biochimica, genetica e biologia. Domande che riteniamo del tutto inappropriate a comprendere la preparazione di un medico ma piuttosto più adatte a testare la fortuna nella scelta della risposta giusta.

I giornali e i colleghi riportano gravi sconcertanti di commissioni complici nel far copiare i colleghi, prove momentaneamente interrotte per recarsi in bagno o per colpa di inspiegabili black-out che permettono ai concorrenti di confrontarsi prima di riprendere la prova. Computer a volte troppo vicini, a pochi centimetri gli uni dagli altri, altre volte lontanissimi, non omogeneità dei controlli, commissioni poco attente, denunce da tutta Italia sopraggiungono per la presenza in alcune sedi di smartphone, tablet (vietati secondo l'articolo 4 del bando), computer connessi ad internet, grandi gruppi di collaborazione e via dicendo. Problematrice di cui il Miur era a conoscenza, come dimostrato dalla circolare, letta e diffusa in tutte le aule il secondo giorno di prove, che chiedeva di intensificare i controlli.

La malorganizzazione e gestione del concorso crea grandi disparità di punteggi sin dal primo giorno, con sedi in cui la media supera anche di 20 punti quella nazionale. Arriviamo quindi alla nota del primo novembre. Il Miur ci comunica, tramite ufficio stampa, che le prove delle due macroaree, medica e dei servizi clinici, svoltesi rispettivamente il giorno 29 e 31 ottobre, sono state invertite per un madornale errore tecnico del sistema. Pertanto, si avvisano tutti i concorrenti della necessità di rifare le suddette prove (30 + 30 domande) in data 7 novembre.

In gran fretta i colleghi si precipitano di nuovo nella regione in cui risiedono ma non vivono più da tempo, cancellano viaggi e disdicono impegni lavorativi quando, solo martedì sera, giorno 4 novembre, il Miur comunica, sempre tramite ufficio stampa, la non necessità di ripetere le prove. Queste, valutate dalla commissione di esperti sono state ritenute sovrapponibili al 90% (28 domande su 30) e saranno quindi rivalutati i punteggi sulla base di questi 28 quesiti. La scelta dei due quesiti eliminati, due per prova, sembrano del tutto casuali, non essendoci in realtà notevole discrepanza tra le due prove sia per quanto riguarda la difficoltà, sebbene sempre soggettiva, sia per gli Ssd, criterio ben più oggettivo. Solo con l'uscita delle graduatorie sapremo che verranno premiati i candidati che hanno risposto male o non hanno risposto affatto alle due domande incriminate, a discapito, paradossalmente, di chi ha risposto bene.

Stefania Milione, Dario Giorgio, Roberta Romanello, Isabella Mercurio, Fabrizio Castello, Elisa Viggiano, Vincenza Montemurro, Antonello Cucaro, Salvatore Urga, Nicola Morea, Federica Calculi, Nicola Casillo, Danilo Cardinale, Antonio Dioguardi, Loris Cirigliano, Laura Olita, Alessandro Tamburrino, Antonio Vainieri, Vita Di Taranto, Antonella Biscione, Giama Liazz, Donatello Boccichio, Luciana Forte, Pasquale D'Alessandro, Angelo Pascale, Rossana Briglia, Serena Capobianco, Antonio Dellorso, Filomena Sileo, Carmela Toscano, Filomena Anna Maria Cetani, Angelo Denisi, Fabrizio Vincenzo Grieco.

PAOLO GIANNASIO *

Chi rema contro l'aviosuperficie

Sembrava che con il giusto riconoscimento di Matera Capitale europea della cultura 2019, l'antipatico campanilismo tra Matera e Potenza, potesse essere accantonato. Purtroppo devo lamentare con grande dispiacere che con gli atteggiamenti che questa Giunta Regionale ha assunto e continua ad assumere spudoratamente a danno dell'Aeroporto di Pisticci, stanno diventando insopportabili.

Non sono sufficienti i continui attacchi e contrasti del Consigliere regionale Nicola Benedetto, non bastano gli interventi dell'intera Amministrazione Comunale di Pisticci con il sostegno di tutti i Sindaci del Materano e delle Regioni limitrofe, non basta il continuo tuonare del Sindaco di Ferrandina Saverio D'Amelio che afferma che Pittella è vittima del Pd potentino, a far cambiare idea e direzione a questa Giunta, la quale continua imperturbata per la sua strada con un finanziamento di investimento di nove milioni di euro verso un Aeroporto (Pontecagnano) che per la Basilicata è del tutto inutile ed insignificante. Una delibera di giunta Regionale n.1086 del 16 settembre 2014 conferma quanto detto. Io non credo, come sostiene D'Amelio che Pittella sia vittima del Pd potentino. Conosco fin troppo bene il Segretario Regionale del Pd Antonio Luongo. Si tratta di una persona di una integrità morale e culturale superiore alla media. E' una persona

lungimirante e che vuole solo ed esclusivamente il bene di Potenza e dell'intera Regione. Non farebbe mai né sosterrrebbe una idiozia tale. Pertanto, se Pittella e la sua insignificante Giunta, vuole andare allo scontro frontale con i Lucani, sappia che noi siamo pronti a lottare fino all'estremo. Dico i Lucani perché sono convinto che tutta la Basilicata, compresa Potenza, vuole un Aeroporto Regionale e non altro. Se non si comprendono i benefici che questa Regione può finalmente cogliere dalla designazione di Matera Capitale Europea della cultura 2019, già ingiustamente penalizzata in tema di trasporti e mobilità, allora vuol dire che è meglio rassegnarsi e continuare ad essere sempre gli ultimi della classe e pronti a farci continuare a clonizzarci. Ma noi di Centro Democratico, come sostiene il nostro Capogruppo in Consiglio Regionale, Nicola Benedetto, andremo avanti, convinti della bontà della battaglia e invitiamo il Comune di Pisticci ad impugnare dinanzi al Tar di Basilicata, la delibera di giunta regionale n.1086, che stanza 9 milioni di euro per la partecipazione di via Anzio alla società che gestisce l'Aeroporto "Costa d'Amalfi" di Pontecagnano, anche se tale delibera va comunque considerata nulla, in quanto in contrasto con una legge regionale.

[* presidente regionale Centro democratico]

NINO FALOTICO *

Fronteggiare la crisi con serietà

C'è un eccesso di protagonismo illusionista in certe ricette miracoliche che dalle pagine dei giornali dispensano panacee facili quanto l'uovo di Colombo per aggredire e risolvere la coda lunga della crisi economica e occupazionale e i suoi pesanti risvolti sociali che stanno corrodendo la fiducia nelle istituzioni e nella politica.

Un protagonismo sconsiderato che non risolve problemi, se non quelli di visibilità dei protagonisti. È inutile nascondere, anche il sindaco o una parte di esso, che pure resta in prima linea con la gente che soffre, corre il rischio di rimanere infettato dal virus del protagonismo fine a sé stesso, facendosi trascinare più dal chi propone che dal cosa si propone; ma i nodi prima o poi arrivano al pettine e possono palesare una realtà che è diversa da certe narrazioni di comodo.

Bisogna avere ben chiaro un punto: la crisi ha seppellito l'agibilità di ogni ulteriore elucubrazione e imposto alla classe dirigente di questa regione la piena assunzione delle proprie responsabilità, a partire dal presidente

Pittella e dalla sua giunta. In tal senso, la Cisl è ferma nel rivendicare una proposta chiara dal governo regionale, dal quale ci aspettiamo quel protagonismo di intrapresa politica che oggi altri ambiscono a recitare pur non avendone i titoli. Se entro Natale non ci sarà una proposta vera e inclusiva sul lavoro, salterà il banco e con esso si farà ancora più reale il rischio di una rivolta sociale, i cui segnali sono già in grande evidenza.

Anche come sindacato faremo bene a evitare fughe in avanti poiché mai come in questo momento serve un sindacato unito su una linea chiara che, per quanto riguarda la Cisl, è e resta quella del piano del lavoro. Non si può ogni giorno rischiare l'agenda delle priorità o imporre agli interlocutori una propria agenda; si tratta invece

di rispettare, per il bene dell'unità sindacale e nell'interesse della società lucana, di rispettare gli affidamenti programmatici che ci siamo dati in occasione dell'assemblea regionale del 1° ottobre al centro sociale Malvaccaro e sui quali costruire il protagonismo unitario di Cgil Cisl Uil, l'unico davvero ammissibile; a meno di non ritenere del tutto sorpassata la proposta pre-

sentata a oltre un migliaio di lavoratori e lavoratrici non più tardi di un mese e mezzo fa, ma al momento non abbiamo segnali concreti in tal senso. E allora è opportuno sfruttare questo spazio per ribadire le rivendicazioni che Cgil Cisl Uil di Basilicata hanno messo nero su bianco in quella occasione, ovvero: continuità di reddito a chi è stato colpito dalla tagliola del decreto Poletti sugli ammortizzatori in deroga; reddito di inserimento e/o reinserimento legato a prestazioni di utilità sociale; tirocini retribuiti per i giovani lucani e incentivi per le assunzioni più mirate e più selettiva per platee con il coinvolgimento delle imprese; una nuova "Marcora" per le cooperative sociali con incentivi specifici e un allargamento dei contratti di servizio subordinati all'assunzione dei soggetti svantaggiati a partire dai disoccupati di lunga durata; progetti e strumenti operativi, dedicati al settore delle infrastrutture, dell'agroindustria, della produzione di energie rinnovabili, del turismo culturale e giovanile, della valorizzazione del territorio, per la lotta al dissesto idrogeologico e per la valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale della Basilicata; impegno anche del settore pubblico nel creare occasioni di lavoro diretto, a partire dai soggetti economicamente più in difficoltà e prossimi alla pensione. Al presidente Pittella chiediamo la convocazione un tavolo. Occorre passare dalla fase del teorizzare alla fase dell'operare, assumendo decisioni concrete sui nodi posti dal piano del lavoro di Cgil Cisl Uil.

[* segretario regionale Cisl di Basilicata]

**SEGRETARIO Nino Falotico**

corriere.it

Libia, liberato Gianluca Salviato

Impegnato come tecnico in un cantiere di Tobruch. Rapito nel marzo 2014, è arrivato a Roma nella notte tra sabato e domenica. «Pagata grossa somma per il riscatto»

di Redazione Online

Gianluca Salviato Gianluca Salviato shadow

Gianluca Salviato, rapito in Libia nel marzo 2014, è stato liberato ed è arrivato a Roma nella notte tra sabato e domenica. Uomo, 48 anni, si trovava in Libia per l'azienda per cui lavora come tecnico, la Enrico Ravanelli di Venzone (Udine), società che opera nel settore delle costruzioni. Il suo cantiere - impegnato nella realizzazione di impianti fognari - si trova a Tobruch, nella Cirenaica, la regione orientale in cui le milizie islamiche imperversano dalla caduta di Muammar Gheddafi, due anni e mezzo fa. Il 22 marzo Salviato era uscito di casa, si era fermato a fare colazione e poi era entrato in un bar. I colleghi, non vedendolo arrivare al lavoro, avevano dato l'allarme. Dalle prime ore dopo il suo rapimento si era subito temuto per la sua salute perché soffre di diabete e nella sua macchina erano rimaste le medicine per lui vitali. Nei giorni scorsi era stato liberato, sempre in Libia, un altro ostaggio italiano, Marco Vallisa, rapito lo scorso 5 luglio.

La fine di un incubo

«Erano terroristi islamici, ma mi hanno trattato bene. Mi hanno dato i farmaci di cui avevo bisogno», ha raccontato secondo quanto riposta l'Ansa Salviato stesso al pm di Roma Sergio Colaiocco, che indaga per sequestro di persona con finalità di terrorismo. «Grazie all'unità di crisi, all'ottimo lavoro dei servizi e dell'ambasciata», ha twittato stamattina il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, appena tre giorni dopo la liberazione dell'altro ostaggio italiano in Libia, Marco Vallisa. «Grazie, siete stati fantastici, siete degli uomini eccezionali», ha esclamato, sollevato, lo stesso Salviato ai rappresentanti della Farnesina mentre stava per lasciare Roma diretto alla sua casa di Trebaseleghe, nel padovano, con la moglie Maria Scarpa e la sorella Cristiana che stamattina erano volate nella capitale per accoglierlo. La mamma Gelsomina invece lo aspetta a casa. «Ho fatto solo una richiesta, che quando arrivo ci sia il tricolore alla finestra perché sono italiano e debbo molto a questo Paese», ha aggiunto l'ex ostaggio, originario di Martellago (Venezia). E come accaduto per Vallisa, anche in questo caso fonti militari libiche parlano del pagamento di «un grosso riscatto da parte del governo italiano ai gruppi armati di Derna». Ma ovviamente non ci sono conferme. Nella città, a meno di 200 km da Tobruk, le milizie jihadiste di Ansar al Sharia e del Consiglio della gioventù islamica hanno di recente giurato fedeltà all'Isis dell'iracheno Abu Bakr al Baghdadi, e instaurato la sharia. Salviato era a Tobruk per seguire i lavori di realizzazione degli impianti fognari della città per conto dell'impresa Enrico Ravanelli di Venzone (Udine). Il suo è stato il primo sequestro di uno straniero nella città, tanto da mobilitare la comunità locale che aveva offerto una ricompensa a chi avesse aiutato a trovarlo. La Cirenaica è da mesi in preda a scontri e bombardamenti tra le forze filogovernative e i miliziani jihadisti: almeno 356 persone sono morte nella sola Bengasi da quando, un mese fa, l'ex generale Khalifa Haftar ha lanciato l'offensiva contro le basi di Ansar al Sharia. Uno scenario che ha reso l'attesa per la liberazione dell'italiano ancora più angosciante. Stanotte, la fine dell'incubo.

16 novembre 2014 | 09:20

© RIPRODUZIONE RISERVATA